



Il mercato del lavoro lecchese alla prova di resilienza

12° Rapporto dell'Osservatorio
Provinciale del Mercato del Lavoro



Provincia di Lecco

**DIREZIONE ORGANIZZATIVA VI
LAVORO E CENTRI PER L'IMPIEGO**

Dirigente
Cristina Pagano

Il Rapporto di ricerca è stato curato da



coordinamento tecnico-scientifico di Andrea Gianni, Gianni Menicatti;
elaborazione dati statistici, Stefano Zappa;
grafica e impaginazione, Mariuccia Azzali

Con la collaborazione di:

Ufficio Studi, Statistica e Osservatori della Camera di Commercio di Como-Lecco,
Carlo Guidotti, Daniele Rusconi

Per la Provincia di Lecco hanno collaborato:

Alessandro Artusi, Antonella Bellani, Marta Crimella, Alessandra Mucelli, Marina Muttoni,
Roberto Panzeri, Carmen Pistone, Roberta Redaelli, Giancarlo Ruffinoni, Samuele Scaccabarozzi,
Francesco Seminara, Matteo Sironi, Tina Valseschini, Paola Vergottini

L'intero Rapporto è disponibile sul Portale "Sintesi" della Provincia di Lecco
(<http://sintesi.provincia.lecco.it/opencms/export/sites/default/index.html>) e sul sito della Camera
di Commercio di Como-Lecco (www.comolecco.camcom.it) nella sezione dedicata all'informazione
economica e statistica

Maggio 2022

INDICE

5	Presentazione
7	Un anno difficile per il sistema occupazionale lecchese
11	Diminuiscono la partecipazione al lavoro e l'occupazione, soprattutto per la componente indipendente
19	In flessione anche i posti di lavoro sul territorio lecchese
25	La resilienza dell'imprenditoria lecchese
31	Flussi contrattuali in crescita, ma nel secondo semestre il rallentamento è evidente
39	Il ricorso agli ammortizzatori sociali L'attività dell'Unità di crisi della Provincia Il Programma "Garanzia Occupabilità dei Lavoratori" (GOL)
49	Diplomati e qualificati al centro dei fabbisogni delle imprese: aumentano le difficoltà di reperimento
57	Formazione professionale, scuola superiore e università
63	Le azioni promosse dalla Provincia di Lecco
71	Le fonti statistiche utilizzate

PRESENTAZIONE

Il 12° Rapporto dell'Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro riepiloga l'evoluzione del sistema occupazionale lecchese nel corso del 2021: un anno ancora difficile per l'economia del territorio a causa del protrarsi della pandemia.

La dinamicità del mercato del lavoro lecchese non ha trovato riscontro nei livelli occupazionali, che hanno registrato una flessione, per il venir meno di alcuni incentivi a tutela del lavoro e per il protrarsi di criticità economiche collegate alla pandemia, che hanno colpito in particolare alcune fasce di lavoratori autonomi.

Nell'ultimo anno, la Provincia di Lecco ha garantito il regolare funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego migliorandone la qualità, soprattutto per gli utenti più fragili grazie all'implementazione di servizi tecnologici dedicati.

Nel 2021 è stato avviato un processo di trasformazione dei Centri per l'Impiego provinciali, che si concluderà nei prossimi mesi con il completamento del piano di assunzioni di nuovo personale e con gli investimenti sulle sedi di Lecco e Merate.

La Provincia di Lecco opererà, in collaborazione con Regione Lombardia e la rete degli attori pubblici e privati, per raggiungere gli sfidanti obiettivi del Piano Attuativo Regionale del Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL): programma di politiche attive del lavoro all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Un piano che troverà un'attenzione puntuale e un impegno specifico anche da parte della Camera di Commercio di Como-Lecco, che già nell'ultimo triennio ha promosso diverse azioni a sostegno del sistema imprenditoriale lariano.

L'esplosione del caro energia, le difficoltà a disporre di materie prime e, più in generale, gli effetti negativi del conflitto in Ucraina hanno ridimensionato l'iniziale ottimismo delle imprese e aperto uno scenario carico di incertezze, che avranno conseguenze anche sui risvolti occupazionali. Per questo l'Osservatorio provinciale continuerà a monitorare con report trimestrali l'evoluzione del mercato del lavoro, per fornire a tutti gli operatori le informazioni necessarie a supportare le politiche e le azioni promosse dai diversi livelli decisionali e di governo.

Marco Galimberti

Presidente
Camera di Commercio di Como-Lecco

Alessandra Hofmann

Presidente
Provincia di Lecco

Provincia di LECCO
POLO DI ECCELLENZA
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

3° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO

LAVORO
DISOCCU

LA CRISI ECONOMICA PENALIZZA
L'OCCUPAZIONE

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

Marzo 2013

POLO DI ECCELLENZA
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

UN SISTEMA CHE ANCORA RESISTE

2° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO

Provincia di LECCO

Settembre 2012

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

POLO DI ECCELLENZA Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI LECCO

1° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO

NOVEMBRE 2010

LE DATI RELAZIONATI AL 30 SETTEMBRE 2010

Provincia di LECCO
POLO DI ECCELLENZA
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

4° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO

LAVORO

LA CRISI E UNA RIPRESA PIENA
DI INCOGNITE

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

Provincia di LECCO
POLO DI ECCELLENZA
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

5° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO

IL LAVORO RIPARTE?

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco EXPO

Provincia di LECCO
POLO DI ECCELLENZA
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

6° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO

UNO SGUARDO AL FUTURO SI RIPARTE

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco SOCCO LAND EXPO

Aprile 2014

7° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro in provincia di Lecco

IL LAVORO CHE CRESCE E CAMBIA

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

Aprile 2017

Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro in provincia di Lecco

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

IL LAVORO OLTRE LA CRISI

Maggio 2018

8° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

IL SISTEMA OCCUPAZIONALE IN ATTESA ...

9° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

ptsclas

Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro in provincia di Lecco

Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro in provincia di Lecco

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

Una ripresa ... svanita

10° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

ptsclas

Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro in provincia di Lecco

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

ptsclas

Il sistema occupazionale in difficoltà, ma non crolla

11° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

Provincia di Lecco NETWORK Camera di Commercio Como-Lecco

ptsclas

Il mercato del lavoro lecchese alla prova di resilienza

12° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro



Un anno difficile per il sistema occupazionale lecchese

LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI DIFFICILI DA INTERPRETARE

Dopo le difficoltà e i rallentamenti delle attività produttive e dei servizi nel corso del 2020, il sistema economico lecchese – nonostante il protrarsi della pandemia e delle norme restrittive ancora penalizzanti per le imprese – ha ripreso slancio, recuperando nel 2021 le perdite dell'anno precedente e, in non pochi casi, migliorando i risultati conseguiti nel 2019, anno pre-pandemia. La produzione industriale è aumentata dell'11%, più contenuta è risultata la crescita della produzione nell'artigianato, anch'essa positiva; un incremento superiore al 20% si è registrato per le ore lavorate nell'edilizia; è salito del 16% il volume d'affari nei servizi e pure positiva è risultata la variazione nelle attività commerciali e turistiche (+4,3%). Di assoluto rilievo la ripresa dell'export cresciuto del 19% (nei primi 9 mesi) rispetto al 2020 con valori superiori nella misura del 5,5% anche rispetto al 2019.

Le dinamiche riguardanti le imprese attive sul territorio lecchese a fine anno 2021 – sulla base dei dati diffusi dalla Camera di Commercio di Como-Lecco – non solo confermano la tenuta del sistema imprenditoriale, ma registrano in alcuni settori una espansione delle imprese stesse; la crescita delle imprese attive è pari al +0,7% (di poco superiore alla media regionale, pari allo 0,5%), a fronte della flessione osservata durante lo scorso anno (-0,1%). In provincia, durante il 2021, il flusso di nuove imprese (1.312 unità) ha superato il corrispondente flusso del 2020 (1.168 unità), mentre è diminuito il numero di imprese che hanno cessato l'attività (da 1.291 a 1.254 unità): è tornato di conseguenza positivo il saldo complessivo (da -123 a +58 unità).

Il bilancio occupazionale, così come rilevato dall'ISTAT, si presenta invece negativo, soprattutto per quanto riguarda il numero di occupati che sono diminuiti in valori assoluti di 7.000 unità, con un tasso di occupazione pari al 65,8%, in flessione rispetto al 2020 (68,9%); quello di disoccupazione è tuttavia aumentato in misura contenuta (dal 5,2 al 5,5%) a seguito di un deciso innalzamento della fascia delle «non forze di lavoro»

La componente maschile registra una flessione in termini di occupati: secondo l'ISTAT una riduzione pari al -3,9%, con il relativo tasso che scende dal 76,8 al 76,1%. Un calo che tuttavia si accompagna a una stabilità delle persone in cerca di lavoro e del relativo tasso di disoccupazione (dal 3,8 al 3,9%). Una dinamica, questa, in linea con quella relativa alla componente femminile che registra una non marginale riduzione dei livelli occupazionali (-6,2%), associata però a un contenuto innalzamento del tasso di disoccupazione (dal 7,0 al 7,6%).

La riduzione dell'insieme degli occupati non ha quindi comportato un aumento delle persone in cerca di lavoro, bensì un passaggio di lavoratori non più occupati direttamente fra le non forze di lavoro, la popolazione inattiva. È molto probabile - ma saranno necessarie verifiche puntuali, disponendo di informazioni e statistiche più analitiche e dettagliate – che le dinamiche cui si è accennato e registrate dall'ISTAT siano riconducibili ad un concorso di fattori: quello demografico e pensionistico (con l'uscita definitiva dalle forze di lavoro), un ridimensionamento del lavoro autonomo e dell'occupazione indipendente (-17,0%), anche a seguito delle difficoltà generate dalla pandemia per alcune attività a gestione familiare e/o marginale, le minori occasioni di lavoro stagionale e saltuario; infine, un «effetto scoraggiamento» verso il mercato del lavoro (effetto facilitato anche da crescenti possibilità a beneficiare di sussidi pubblici).

In forte espansione nel 2021, risultano i movimenti in entrata (avviamenti) nel mercato del lavoro (+31% quelli maschili e +20% quelli femminili); un aumento in linea con il fabbisogno di personale previsto dalle imprese durante l'anno che è risultato in crescita di circa il 32% rispetto al fabbisogno segnalato nel corso del 2020. Nel 2021 il flusso degli avviamenti si è sempre mantenuto superiore al corrispondente flusso delle interruzioni dei rapporti di lavoro; il saldo finale a fine anno registra un valore ampiamente positivo (+2.700 unità) e di molto superiore a quello registrato lo scorso anno, grazie soprattutto al contributo del settore manifatturiero.

PER I POSTI DI LAVORO RIDUZIONI PIÙ CONTENUTE

Alla flessione di occupati residenti in provincia nel corso del 2021 non corrisponde – sulla base di altre fonti statistiche - una pari riduzione dei posti di lavoro presenti sul territorio (nelle imprese, nelle attività professionali, nelle istituzioni, ecc.). I posti di lavoro «persi» si stimano in 1.700 unità (-1,2%).

La contrazione è risultata più significativa (-1.800 posti, pari al -3,4%) nel settore dei servizi (ma non mancano differenze fra comparto e comparto), e fra le attività autonome e professionali (-6,5%). Nel manifatturiero - settore trainante per l'economia lecchese con il 33% dei posti di lavoro complessivi – la ripresa produttiva ha comportato anche un aumento dei posti di lavoro nelle imprese lecchesi: poco meno di 1.500 unità, con un incremento che sfiora il 3%. Le statistiche disponibili non registrano un aumento dei posti di lavoro nell'edilizia, ma segnalano invece, un forte incremento delle ore lavorate. Alcune criticità sono andate emergendo nel settore non profit che però limita la perdita di posti di lavoro; in crescita le unità lavorative nel pubblico impiego, in particolare nel comparto sanitario e in quello dell'istruzione.

Il ridimensionamento degli addetti ha concorso a mantenere elevato il segmento dei lavoratori lecchesi con impiego al di fuori della provincia di Lecco. La consistenza dei flussi pendolari in uscita ha riguardato soprattutto figure «high skill» che registrano nel 2021 una quota di avviamenti fuori provincia intorno al 52% (era il 45% nel 2020). Sono invece aumentate le opportunità in provincia per le figure «medium skill»: il 58% degli avviamenti è avvenuto in imprese locali a fronte del 55% registrato nel corso del 2020. Per le imprese lecchesi rimangono elevate le difficoltà di reperimento di figure adeguate, in particolare di operai specializzati e di addetti con competenze legate alle nuove tecnologie. In complesso nel 2021 le assunzioni di difficile reperimento salgono al 38,8% rispetto al 34,2% del 2020.

Sempre più diffuso è il processo di flessibilizzazione dei contratti di lavoro: la quota di lavoratori con un contratto a tempo determinato o a termine che nel 2020 rappresentava il 52% degli avviamenti è salita al 53% nel 2021; maggiormente diffusi sono risultati gli avviamenti con contratto di somministrazione (20%, erano il 16% nel 2020); quelli a tempo indeterminato si sono attestati al di sotto del 22% in flessione rispetto allo scorso anno quando superavano il livello del 24%.

È calato in misura significativa il ricorso alla Cassa Integrazione, che nel 2020 aveva raggiunto livelli mai registrati in precedenza (oltre 26 milioni di ore). Le ore autorizzate nel corso del 2021 hanno superato la soglia di 11,5 milioni, quasi il 60% in meno rispetto a quelle autorizzate nell'anno precedente, ma ancora ben 6 volte superiori al 2019, prima della pandemia.

La «traduzione» delle ore autorizzate in termini di lavoratori a tempo pieno equivale ad un insieme pari a circa 6.500 unità, che rappresenta quasi il 6% dei lavoratori alle dipendenze.

Evoluzione dei principali indicatori riguardanti la struttura e la dinamica dell'occupazione

	2018	2019	2020	2021		2018	2019	2020	2021
Tasso occupazione TOT	67,8	68,9	68,5	68,0	% NEET	8,0	8,0	8,0	9,0
Tasso occupazione M	74,7	76,8	76,8	76,1	Avviamenti x 1.000 attivi	235,9	234,5	209,7	267
Tasso occupazione F	60,7	60,6	60,0	59,6	% Avv. a tempo indeterminato	21,8	23,8	24,4	21,8
Tasso disoccupazione TOT	5,8	5,3	5,3	5,5	% Avv. figure «high skill»	19,6	20,4	22,3	24,1
Tasso disoccupazione M	5,3	3,9	3,8	3,9	% Assunz. previste «high skill»	19,8	23,4	22,1	19,3
Tasso disoccupazione F	6,4	7,1	7,2	7,6	% Assunz. difficile reperimento	32,8	33,5	34,2	38,8
% occupati industria	35,1	34,3	35,2	33,6	% Assunz. previste di laureati	11,5	14,0	16,2	12,8
% occupati servizi	58,2	57,3	57,4	60,0	Ore autorizzate CIG (2009=100)	7,7	10,3	136,0	59,2
% occupati dipendenti	77,9	75,8	76,7	79,7	Occupati Pubblica Amministr.az.	13.180	13.290	13.560	13.800
% occupati indipendenti	22,1	24,2	23,3	20,3	Lavoratori attivi nell'edilizia	2.426	2.521	2.534	2.667

IN FLESSIONE I LIVELLI OCCUPAZIONALI FEMMINILI

La considerevole ripresa della produzione industriale – sostenuta in gran parte da comparto metalmeccanico, da quello elettrico-elettronico e dall'edilizia – non ha avvantaggiato l'occupazione femminile che, viceversa, è risultata in parte penalizzata anche dal contenuto recupero registrato dal settore terziario.

Il risultato, almeno negli aspetti quantitativi, è una riduzione dei livelli occupazionali femminili cui hanno contribuito anche alcune criticità nelle attività stagionali e occasionali. L'insieme delle donne occupate è diminuito (in flessione infatti il tasso di occupazione femminile al 57,0%), così come l'insieme delle donne attive (-3,7 punti, il tasso di attività, al 61,6%) di contro è rimasto stabile il numero delle donne in cerca di occupazione con un tasso di disoccupazione salito in misura contenuta dal 7,0 al 7,6%. Ne è conseguito un ampliamento delle donne inattive (fra queste una quota non marginale di lavoratrici autonome) al momento non motivate a ricercare una occupazione. Anche la presenza di posti di lavoro nelle imprese del territorio è diminuita ed è stata solo in parte compensata dalla crescita del pubblico impiego; nel 2021, i posti di lavoro femminili sul territorio sono rimasti di conseguenza ancora al di sotto dell'offerta di lavoro (nonostante questa, come sottolineato, si sia ridotta), con una quota non marginale di donne occupate (circa 7-8.000) in imprese o istituzioni al di fuori della provincia.

La riduzione dei livelli occupazionali non trova tuttavia conferma nei dati relativi ai flussi nel mercato del lavoro che registrano, nel 2021, un andamento degli avviamenti in crescita così come positivo si conferma il saldo (tra avviamenti e cessazioni del rapporto di lavoro). Ma va considerato che solo un avviamento su cinque riguarda assunzioni a tempo indeterminato.

MINORI OCCASIONI DI LAVORO SUL TERRITORIO PER I LAUREATI

La domanda di giovani laureati espressa dalle imprese lecchesi nel corso del 2021 si è leggermente contratta accentuando il gap con l'offerta rappresentata dai giovani alla ricerca di lavoro dopo aver raggiunto un livello di istruzione universitario. Il flusso annuale di neolaureati rimane infatti superiore alle necessità delle imprese locali e della Pubblica Amministrazione. Come più volte sottolineato è questo un elemento non positivo per il mercato del lavoro giovanile, anche se in parte compensato dall'inserimento dei neo laureati lecchesi in imprese/enti di altri territori regionali - in primo luogo quello milanese - nazionali ed europei, così riducendo l'insieme dei giovani laureati alla ricerca di un impiego.

AMPIA L'OFFERTA FORMATIVA, STABILI I FLUSSI IN USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO

Uno sguardo infine al sistema formativo che rappresenta un fattore decisivo per sostenere i processi di innovazione indispensabili alla crescita del sistema economico lecchese. Sul territorio provinciale l'offerta formativa post-obbligo è da tempo ampia e ben articolata per la presenza di numerosi indirizzi di studio nelle scuole secondarie di II grado e nei percorsi di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale). Nell'anno scolastico 2021-2022 l'offerta si è arricchita con l'indirizzo tecnico-agrario (a Colico). La formazione tecnica post diploma è presente da 5 anni sul territorio (a Lecco, Istituto P.A. Fiocchi), promossa da «Fondazione ITS Lombardia Meccatronica» con il corso di «Tecnico superiore per l'automazione e i sistemi meccatronici industriali». Sempre più radicata sul territorio è la presenza del Politecnico di Milano frequentato da un discreto e ormai consolidato numero di studenti residenti in provincia e nelle aree limitrofe. È consolidato e generalmente stabile anche il flusso di diplomati e qualificati in uscita dalle scuole superiori e dai percorsi professionali: nell'ultimo quinquennio si è aggirato intorno alla 3.000 unità per anno; il tasso di conseguimento del diploma (in rapporto alla popolazione di 19 anni) nello stesso periodo è oscillato intorno al 71-72%, con una punta per altro più elevata al termine dell'ultimo anno scolastico (74%). A questo dato si aggiunge la quota (12-13%) di qualificati in percorsi triennali/quadriennali che terminano il percorso formativo prima del 19esimo anno. Dai dati rilevati dall'Osservatorio Scolastico Provinciale si riscontra una quota di abbandoni (di uscita dal sistema formativo) intorno all' 8-9% e, in misura più consistente, un tasso di irregolarità scolastica (anni ripetuti, cambio di percorso formativo, ecc.) stimabile del 19-20%.

Quanto al sistema universitario, le statistiche rese disponibili dal MIUR (sempre meno analitiche), segnalano un flusso di immatricolati in leggera crescita nell'ultimo triennio con un tasso di passaggio all'università che nel periodo considerato si è attestato mediamente intorno al 70-71%. Lentamente, ma in espansione il numero dei laureati triennali (1.100 unità la media annuale dell'ultimo triennio) e di laureati specialistici e magistrali (750 unità). In quest'ultimo segmento fatica a decollare l'insieme delle lauree riconducibili al gruppo STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics): esse rappresentavano il 40-41% sul totale laureati nel biennio 2015-2016, incidendo in misura meno rilevante (38-39%) nel biennio 2019-2020.



Diminuiscono la partecipazione al lavoro e l'occupazione, soprattutto per la componente indipendente

NEL CORSO DEL 2021 A LECCO DIMINUISCE LA POPOLAZIONE ATTIVA

I dati diffusi nell'ultimo comunicato ISTAT rendono al momento definitive le stime e la ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori, forniti in via provvisoria a partire dal primo trimestre 2021. Le nuove stime, oltre a recepire i molti cambiamenti richiesti dal nuovo regolamento europeo (alcuni dei quali che impattano sulla definizione stessa di «occupato» finora in vigore, come quelli relativi allo status di cassintegrati di lunga durata), si basano su un nuovo universo demografico: l'adeguamento alla nuova popolazione, che è inferiore alla precedente di circa mezzo milione di individui, ha comportato una diminuzione nella stima del numero di occupati, disoccupati e attivi/inattivi. Si tratta di una fondamentale precisazione di carattere metodologico da tener presente anche per l'analisi proposta nei passaggi successivi (senza dimenticare la natura campionaria che da sempre contraddistingue l'indagine sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT).

Anche alla luce di quanto appena sottolineato bisogna leggere l'evoluzione fortemente negativa della popolazione attiva residente in provincia di Lecco che registra nel 2021 un calo pari al -4,7% sull'anno precedente. In valori assoluti nel 2021 si registrano circa 148.000 unità attive, 7.300 in meno rispetto al 2020.

I dati elaborati dall'ISTAT rilevano, fra la popolazione attiva, una prevalenza del segmento maschile (56,7%), in flessione di circa 3.400 unità rispetto all'analogo dato ricostruito per il 2020 (-3,9%). La partecipazione femminile risulta, per le stesse ragioni, diminuita di 4.000 unità (-5,9%), rimanendo comunque al di sopra delle 64mila unità in valore assoluto.

La forte diminuzione della popolazione attiva ha, fatalmente, determinato un corrispondente aumento della fascia delle «non forze di lavoro» che, nel 2021, si attesta intorno alle 63.000 unità (circa +5.500 rispetto al dato, seppur ricalcolato, del 2020).

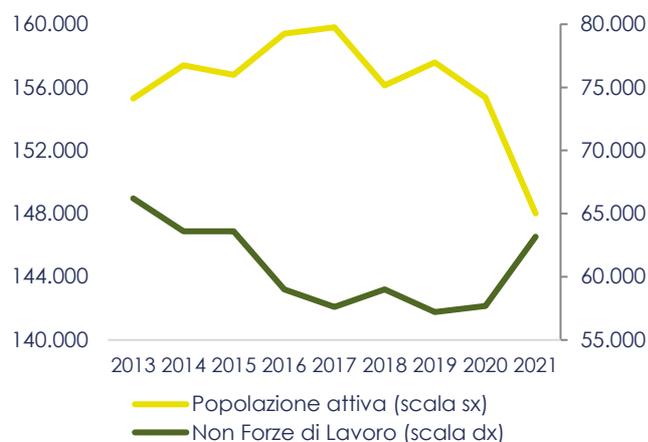
IL TASSO DI ATTIVITÀ ISTAT RISULTA IN FORTE DIMINUIZIONE E LECCO ABBANDONA LE POSIZIONI DI VERTICE IN LOMBARDIA E IN ITALIA

Il tasso di attività relativo alla provincia di Lecco si attesta nel 2021 al 69,6%, in calo di quasi tre punti percentuali rispetto al 2020 (72,4%); una diminuzione che è il risultato di un decremento di 2,3 punti percentuali del tasso relativo alla componente maschile (dal 79,8% del 2020 al 77,5% dell'ultimo anno) e di una diminuzione più consistente del tasso di attività femminile, il cui valore si attesta al 61,6% (era pari al 64,8% nel 2020). Per livello del tasso di attività complessivo, la provincia di Lecco si posiziona, attualmente, al 7° posto fra le province lombarde, registrando un livello inferiore (-1,1 punti) al valore regionale (70,7%) e posizionandosi al 44° posto nella graduatoria nazionale.

ANCHE IL TASSO DI OCCUPAZIONE È IN DISCESA, SENZA PARTICOLARI DIFFERENZIAZIONI DI GENERE

In diminuzione, nell'ultimo anno, anche la popolazione residente e occupata in provincia di Lecco: nel 2021 -7.300 unità in valore assoluto, con un calo del -5% rispetto all'anno precedente. Inevitabile che ciò porti ad una sostanziale diminuzione del tasso di occupazione: quello complessivo si conferma al 65,8% (mentre quello ricalcolato per il 2020 risulta pari al 68,5%). Tale diminuzione riguarda sia il tasso di occupazione femminile (che passa dal 60% del 2020 al 57% del 2021), che quello relativo alla componente maschile (dal 76,8% del 2020 al 74,4% del 2021). In provincia di Lecco il tasso di occupazione totale relativo al 2021 si rivela, dunque, inferiore (-0,7 punti) rispetto alla media regionale (66,5%) e la provincia si posiziona al 6° posto nel ranking delle province lombarde e al 33° posto in ambito nazionale. Come si evince facilmente, non si tratta di uno scenario confortante per la provincia di Lecco (soprattutto se paragonato a quello degli anni passati), in attesa di sapere se le ricostruzioni definitive delle serie storiche confermeranno le attuali evidenze.

Popolazione attiva e non forze di lavoro



Popolazione occupata in complesso e per genere

Anno	Occupati		
	Maschi	Femmine	Totale
2013	83.300	59.500	142.800
2014	84.400	61.400	145.800
2015	86.300	60.800	147.100
2016	86.500	63.600	150.100
2017	86.900	64.500	151.400
2018	83.500	63.600	147.100
2019	85.400	64.000	149.300
2020	84.000	63.100	147.200
2021	80.700	59.200	139.900

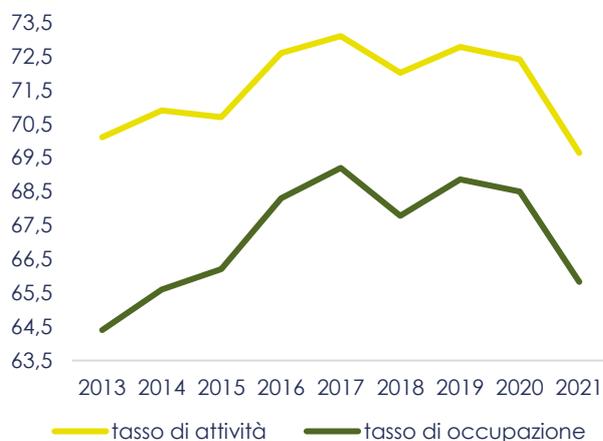
Popolazione occupata per settore

Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2013	1.400	54.200	10.000	79.100
2014	1.500	51.300	8.700	84.300
2015	1.400	47.400	10.600	87.700
2016	700	52.600	9.500	87.300
2017	500	53.500	8.700	88.700
2018	1.000	51.700	8.800	85.700
2019	1.900	51.200	10.600	85.600
2020	1.700	51.800	9.100	84.500
2021	1.100	47.000	7.800	83.900

Popolazione occupata per posizione

Anno	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.
	V.A.	V.A.	%	%
2013	111.500	31.300	78,1	21,9
2014	112.600	33.200	77,2	22,8
2015	113.700	33.400	77,3	22,7
2016	119.500	30.500	79,7	20,3
2017	120.400	31.000	79,5	20,5
2018	114.700	32.500	77,9	22,1
2019	113.200	36.100	75,8	24,2
2020	112.900	34.300	76,7	23,3
2021	111.500	28.400	79,7	20,3

Tasso di attività e tasso di occupazione



Popolazione attiva in complesso e per genere

Anno	Totale popolazione attiva		
	Maschi	Femmine	Totale
2013	89.600	65.700	155.300
2014	90.200	67.200	157.400
2015	90.800	66.000	156.800
2016	90.700	68.700	159.400
2017	90.000	69.800	159.800
2018	88.100	68.000	156.100
2019	88.700	68.800	157.600
2020	87.300	68.100	155.300
2021	83.900	64.100	148.000

OCCUPATI AUTONOMI E INDIPENDENTI IN EVIDENTE DIFFICOLTÀ, MA RISULTA IN CALO ANCHE IL SEGMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI

I dati elaborati dall'ISTAT, come noto, fanno anche riferimento alla posizione nella professione e al settore economico degli occupati.

Per quanto riguarda la posizione professionale si registra un decremento non trascurabile dell'occupazione dipendente (circa -1.400 unità, pari al -1,2%) che scende a 111.500 unità (erano 112.900 nel 2020). Nell'ultimo anno gli occupati alle dipendenze rappresentano il 79,7% del totale (raggiungendo lo stesso livello fatto registrare nel 2016, il più elevato degli ultimi anni). A pagare il prezzo della recente pandemia sono stati dunque soprattutto gli occupati autonomi e indipendenti, il cui peso sul totale scende dal 23,3% (2020) al 20,3%, con una diminuzione consistente in valore assoluto pari a circa -5.900 unità (-17,1%).

OCCUPATI DELL'INDUSTRIA E DELLE COSTRUZIONI IN CALO, MENTRE I SERVIZI RESTANO STABILI (AD ECCEZIONE DEL COMMERCIO)

Dinamiche negative si osservano anche all'interno dei macro-settori di attività economica. L'occupazione del settore industriale farebbe registrare una dinamica negativa (-4.740 unità, pari al -9,2%): un dato che sembrerebbe in contraddizione con quanto è possibile dedurre dai risultati delle COB e che si può spiegare esclusivamente ricordando quanto appena evidenziato sulla riduzione degli indipendenti (nonché richiamando le ingenti novità metodologiche introdotte dall'ISTAT nella propria indagine e ricordate ad inizio capitolo). In calo gli occupati nel settore delle costruzioni (-1.300 unità, pari al -14,3%), uno dei comparti che più ha sofferto le conseguenze della crisi pandemica, ma che maggiormente avrebbe già dovuto beneficiare delle riaperture e degli incentivi promossi dal Governo.

Decisamente inferiore il calo di occupati nel settore dei servizi (privati e pubblici) che si attestano nel 2021 intorno alle 83.900 unità (erano 84.500 nel 2020): vi sono, comunque, delle differenziazioni all'interno di questo comparto, dove il commercio, ad esempio, ha subito qualche perdita in più (-580 unità, per un calo pari al -3%), verosimilmente anche in questo caso ascrivibili alla componente indipendente. In contrazione (-580 unità) il numero di occupati nel settore agricolo, settore che si rivela sempre più marginale nel quadro occupazionale della provincia di Lecco (0,8% la sua attuale quota sul totale).

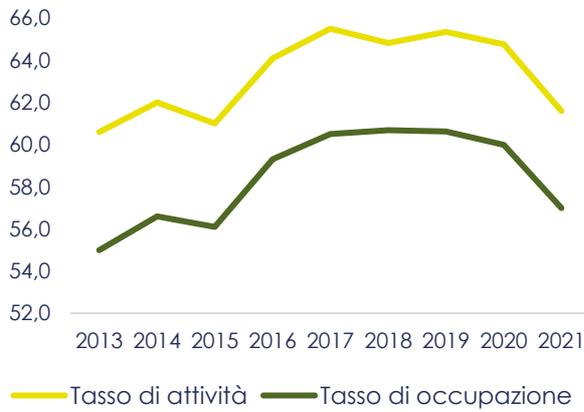
TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE GIOVANILI IN PEGGIORAMENTO, IL PRIMO ESCLUSIVAMENTE PER LA COMPONENTE MASCHILE

Lo scenario negativo del quadro occupazionale lecchese proposto da Istat trova un'ulteriore conferma nell'ambito del segmento giovanile, che registra anch'esso una diminuzione dei livelli occupazionali: il tasso di occupazione giovanile (23,9%) è inferiore di 2,7 punti percentuali rispetto a quello dell'anno scorso (pari a circa 600 giovani occupati in meno). Si tratta comunque di un andamento che nasconde importanti differenze di genere: mentre, infatti, il tasso di occupazione maschile passa dal 35% del 2020 al 28,2% del 2021 (-6,8%), quello femminile passa dal 17,4% del 2020 al 18,9% del 2021 (+1,5%).

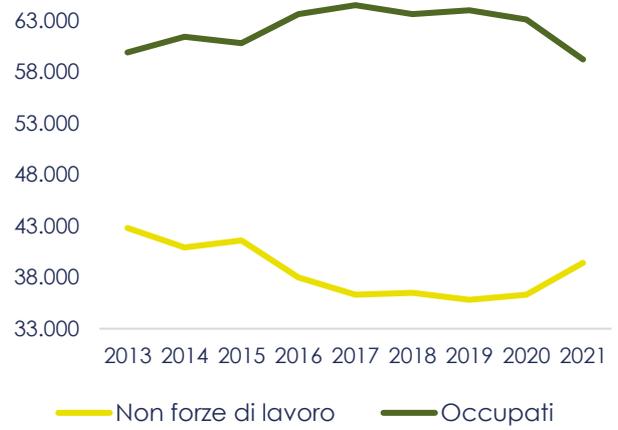
Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile (18,8%), l'aumento di 3,4 punti percentuali rispetto al 2020 (quando era pari al 15,4%) non sottintende, invece, differenze di genere così eclatanti: quello maschile passa dal 13,8% del 2020 al 18,2% del 2021 (+4,4%), quello femminile dal 18,8% del 2020 al 19,9% del 2021 (+1,1%).

Il consistente peso degli studenti (pari al 62% nel 2021) ha in parte ridimensionato, negli ultimi cinque anni, l'incidenza dei giovani NEET (9% nel 2021, rispetto all'11% del 2016); nel medesimo arco di tempo si amplia il segmento dei giovani occupati (dal 23% nel 2016 al 24% attuale) e si riduce quello dei giovani in cerca di occupazione (dal 9% al 5%).

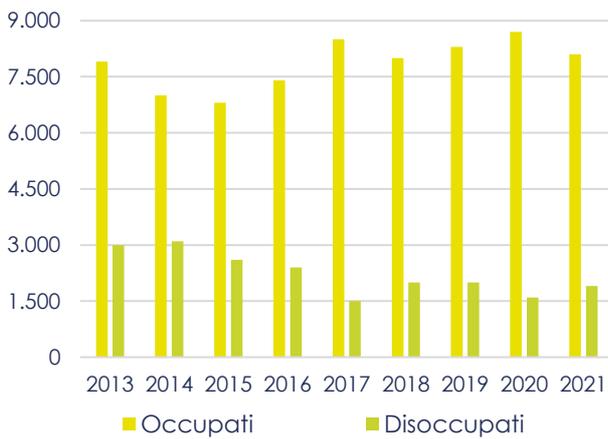
Tasso di attività e tasso di occupazione femminile



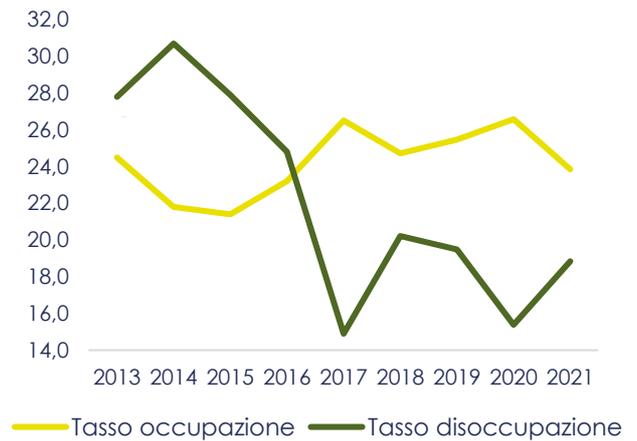
Donne occupate e non forze di lavoro femminili



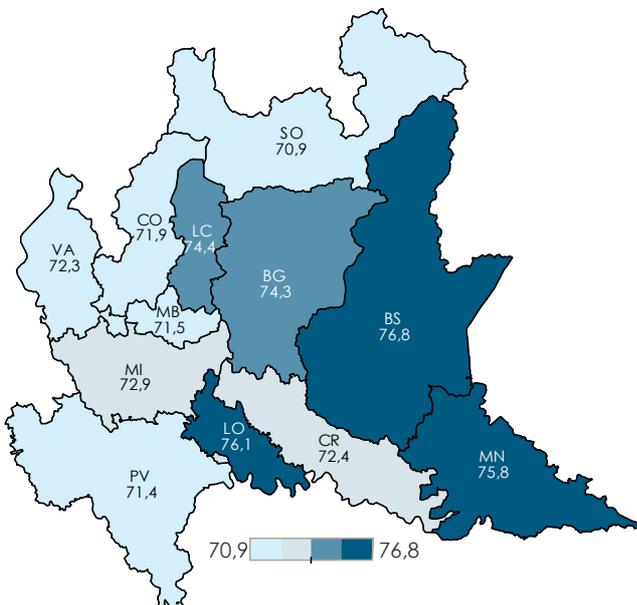
Giovani con 15/24 anni occupati e in cerca di occupazione (v.a.)



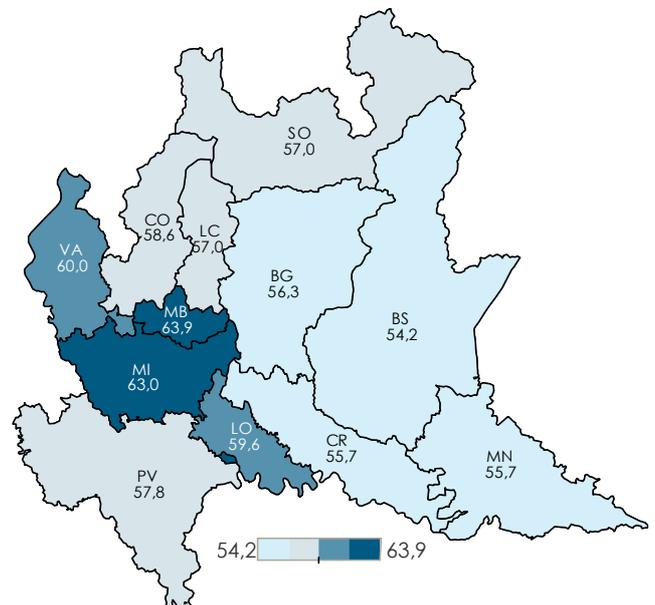
Tasso di occupazione e disoccupazione giovanile (15-24 anni)



Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni. Maschi. Anno 2021



Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni. Femmine. Anno 2021



TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN LIEVE AUMENTO, MA SI COLLOCA AL DI SOTTO DELLA MEDIA REGIONALE E NELLA TOP 20 ITALIANA

Le difficoltà attraversate dal sistema occupazionale lecchese si evincono anche dall'aumento del tasso di disoccupazione complessivo elaborato dall'ISTAT, che si attesta nel 2021 al 5,5%, +0,2 punti percentuali rispetto sia al 2020, che al 2019. In valori assoluti le persone in cerca di occupazione ammontano, nel 2021, a poco più di 8.100 unità.

Il tasso di disoccupazione lecchese nel 2021 si colloca, comunque, al di sotto del livello medio regionale (5,9%) e in Lombardia risulta superiore a quello rilevato in ben sei province: oltre a Bergamo (3,5%, al 2° posto in Italia), nel contesto lombardo possono vantare performance migliori solamente Mantova (4,6%), Brescia (4,9%), Cremona (5%) e Lodi (5,3%). I risultati ottenuti da Lecco in quest'ambito le valgono la 20ª posizione nel ranking nazionale.



DIMINUISCE LEGGERMENTE IL NUMERO DI DISOCCUPATE, FORSE A CAUSA DEL MINOR TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE

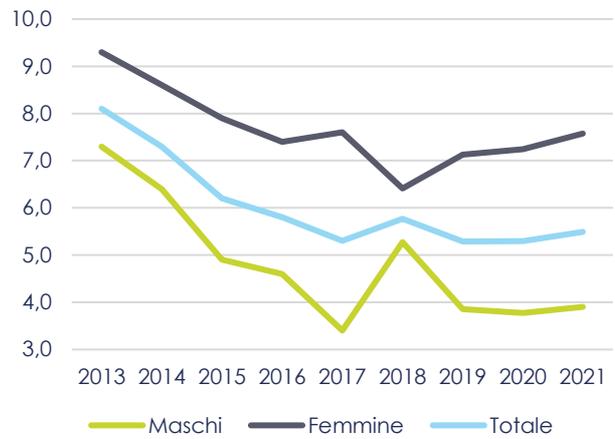
Con riferimento alla disoccupazione non si registrano dinamiche significativamente differenti per quanto riguarda il genere. In leggera diminuzione quella femminile, almeno in valore assoluto (poco più di 4.900 nel 2020 e oltre 4.800 nel 2021), mentre in termini di tasso il trend è esattamente opposto (7,2% nel 2020 e 7,6% nell'ultimo anno). Non si registrano variazioni significative per quanto concerne la disoccupazione maschile, che si attesta intorno alle 3.300 unità (come nel 2020), cui corrisponde un tasso pari al 3,9% (era il 3,8% lo scorso anno).

Resta da stabilire in che misura per la componente femminile la (leggera) contrazione del numero di disoccupate, più che ad un cambiamento dello «status» occupazionale, sia da attribuire (oltre che agli interventi metodologici e di aggiornamento della popolazione di riferimento operati dall'ISTAT nel corso del 2021) alla già citata diminuzione della popolazione attiva di genere femminile (e, più in generale, a quella della popolazione *tout-court*).

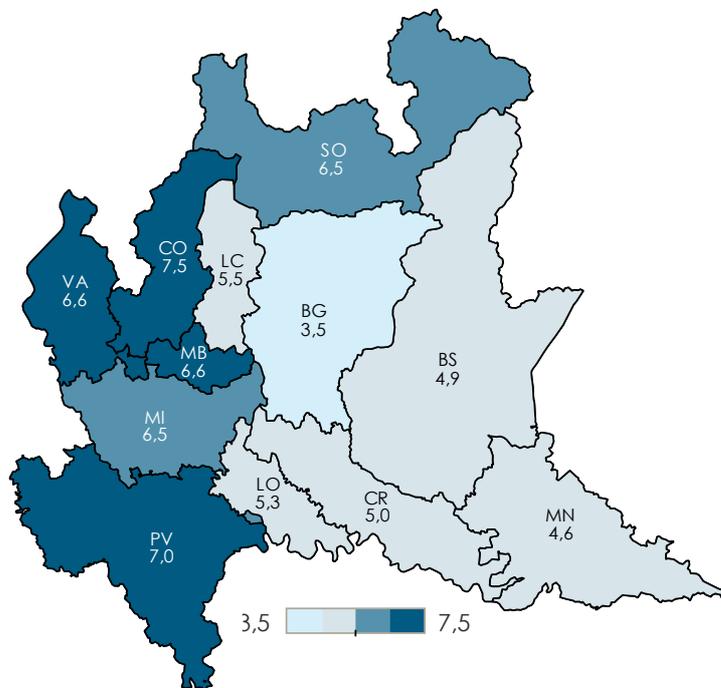
Popolazione in cerca di occupazione in complesso e per genere

Anno	In cerca di occupazione		
	Maschi	Femmine	Totale
2013	6.300	6.100	12.400
2014	5.800	5.800	11.600
2015	4.500	5.200	9.700
2016	4.200	5.100	9.300
2017	3.100	5.300	8.400
2018	4.600	4.400	9.000
2019	3.400	4.900	8.300
2020	3.300	4.900	8.200
2021	3.300	4.800	8.100

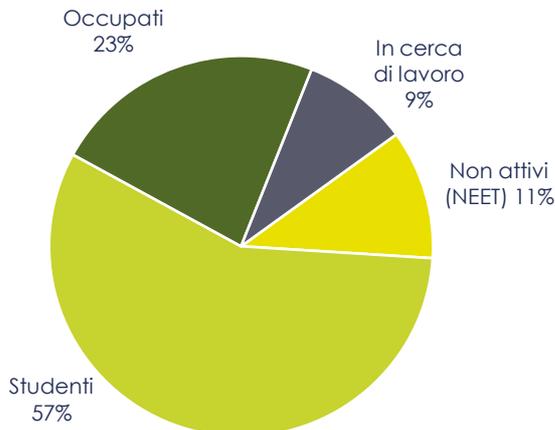
Tasso di disoccupazione totale e per genere



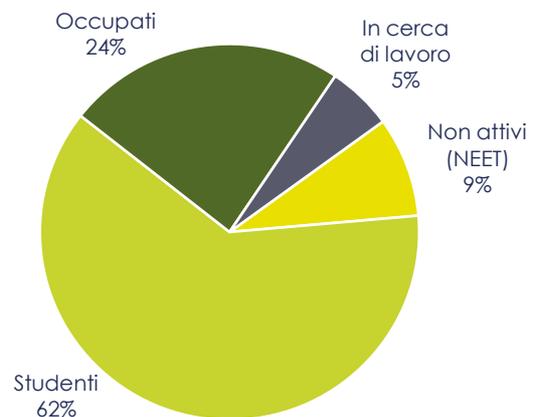
Tasso di disoccupazione totale per provincia Anno 2021



Ripartizione % dei giovani 15-24 anni per posizione. Anno 2016



Ripartizione % dei giovani 15-24 anni per posizione. Anno 2021



Tasso di attività ISTAT
Ranking provinciale. Anno 2021

1 Ferrara	74,6
2 Ravenna	74,1
3 Trieste	73,9
4 Bolzano-Bozen	73,6
5 Bologna	73,3
6 Arezzo	73,2
7 Cuneo	73,0
8 Parma	72,8
9 Milano	72,7
10 Monza e della Brianza	72,5
11 Piacenza	72,5
12 Asti	72,4
13 Forlì	72,3
14 Firenze	72,3
15 Pisa	72,3
16 Grosseto	72,1
17 Lodi	71,9
18 Treviso	71,8
19 Aosta	71,8
20 Reggio Emilia	71,6
...	
44 Lecco	69,6

Tasso di occupazione ISTAT
Ranking provinciale. Anno 2021

1 Bolzano-Bozen	70,7
2 Bologna	69,9
3 Trieste	69,7
4 Cuneo	69,6
5 Ravenna	69,4
6 Ferrara	69,2
7 Parma	68,6
8 Treviso	68,2
9 Forlì	68,2
10 Belluno	68,2
11 Pordenone	68,0
12 Piacenza	68,0
13 Arezzo	68,0
14 Lodi	68,0
15 Milano	67,9
16 Reggio Emilia	67,8
17 Monza e della Brianza	67,7
18 Modena	67,7
19 Firenze	67,7
20 Pesaro-Urbino	67,5
...	
33 Lecco	65,8

Tasso di disoccupazione ISTAT
Ranking provinciale. Anno 2021

1 Pordenone	3,3
2 Bergamo	3,5
3 Bolzano-Bozen	3,8
4 Belluno	4,2
5 Modena	4,4
6 Bologna	4,6
7 Mantova	4,6
8 Cuneo	4,6
9 Vicenza	4,6
10 Verona	4,7
11 Trento	4,8
12 Fermo	4,8
13 Brescia	4,9
14 Treviso	4,9
15 Cremona	5,0
16 Reggio Emilia	5,1
17 Lodi	5,3
18 Livorno	5,5
19 Forlì	5,5
20 Lecco	5,5

Variazione % 2021 su 2020	Forze di Lavoro ISTAT	Occupati ISTAT
Italia	1,0	0,8
Nord	0,6	0,6
Nord-ovest	1,2	0,8
Lombardia	1,1	0,4
Varese	3,0	1,6
Como	1,1	-0,9
Sondrio	-1,1	-2,0
Milano	1,0	0,5
Bergamo	0,9	0,4
Brescia	2,1	1,5
Pavia	1,4	0,0
Cremona	0,6	1,3
Mantova	-1,0	-0,9
Lecco	-4,7	-4,9
Lodi	3,0	4,0
Monza Brianza	2,1	0,5



**In flessione anche i posti di lavoro
sul territorio lecchese**

NUOVA FLESSIONE DEI POSTI DI LAVORO SUL TERRITORIO LECCHESE

Nel 2021, nonostante il recupero dei livelli produttivi nell'industria, la crescita del giro d'affari del commercio e del turismo e più in generale nei servizi e la ripresa delle esportazioni, i dati statistici certificano un ridimensionamento dei posti di lavoro presenti nelle imprese lecchesi che registrano una dinamica negativa nell'ordine dell'1,1-1,2%; flessione che fa seguito al decremento già osservato nel 2020 sull'anno precedente (-0,7%).

La dinamica negativa relativa ai posti di lavoro in provincia di Lecco appare però di minor rilievo rispetto a quella dell'occupazione della popolazione residente che – come noto – può trovare lavoro in imprese/enti sul territorio lecchese, ma pure in sistemi economico-territoriali al di fuori (quello brianzolo e milanese in particolare). Nel corso del 2021 i posti di lavoro nelle imprese si sono ridotti in misura meno accentuata rispetto al numero di occupati, per cui la flessione è in buona parte ascrivibile alla componente dei lavoratori autonomi.

Gli indici occupazionali, elaborati da Unioncamere Lombardia nel corso delle tradizionali indagini trimestrali, registrano per quasi tutti i principali settori economici una tenuta dei posti di lavoro (con l'eccezione del settore dell'artigianato, in sofferenza più nei servizi che nella produzione). Sulla base di altre informazioni statistiche (Centri per l'Impiego, INPS, previsioni Excelsior, Infocamere) si stima nel sistema delle imprese un numero di posti di lavoro di poco superiore alle 105.500 unità, con un decremento intorno alle 1.200/1.300 unità rispetto all'anno 2020, quando i posti di lavoro già avevano registrato una flessione di quasi 700 unità.

In complesso, tenuto conto anche dei posti di lavoro nel settore agricolo-zootecnico, nella Pubblica Amministrazione, dei professionisti e delle altre categorie di lavoratori autonomi, degli operatori del no-profit, dei lavoratori domestici, i posti di lavoro in provincia di Lecco si attestano nel 2021 poco oltre le 136.000 unità con una perdita di 1.700 posti rispetto al 2020 (-1,2%); perdita che si somma a quella registrata lo scorso anno pari a circa 1.000 unità (-0,7% rispetto al 2019).

LE DINAMICHE DEI POSTI DI LAVORO NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

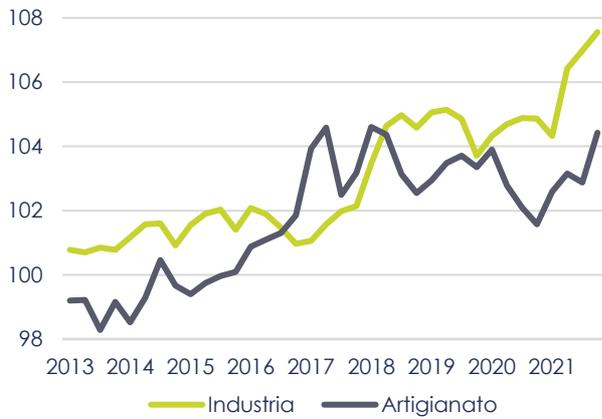
La nuova contrazione, dopo quella del 2020, che ha caratterizzato l'insieme dei posti di lavoro nel lecchese è principalmente ascrivibile all'insieme delle attività terziarie e alla componente dei lavoratori autonomi (in particolare nel commercio e nell'artigianato) che, come nel 2020, segna un dato negativo in linea con una tendenza in atto da molto tempo.

Nel settore industriale il bilancio occupazionale - quanto a posti di lavoro presenti sul territorio – torna invece positivo, dopo la flessione registrata nel 2020: in complesso gli addetti si attestano intorno alle 52.300 unità, con un recupero tra le 700/800 unità. Un recupero in parte riconducibile al comparto dell'artigianato (che nel 2020 aveva subito pesantemente gli effetti negativi delle norme restrittive conseguenti alla pandemia). L'indice occupazionale - elaborato da Unioncamere Lombardia e relativo al comparto dell'artigianato - è risultato pari a 103,3 nel 2021, più elevato rispetto al valore di 102,6 punti registrato nell'anno precedente.

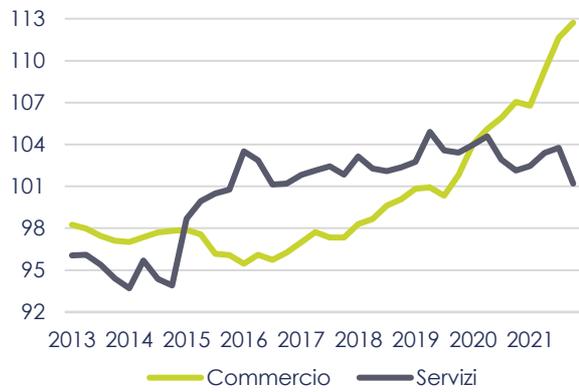
Un risultato ancora più positivo si osserva nelle imprese manifatturiere (quelle non artigiane), nel cui insieme il valore dell'indice occupazionale è salito nel 2021 a 106,3 punti a fronte dei 104,7 punti registrati l'anno precedente.

Ancora positivo, come nel 2020, il quadro occupazionale per il settore edile; nel 2021 i lavoratori attivi nelle imprese lecchesi registrano un ulteriore incremento (e in forte crescita sono anche le ore lavorate pro capite), e ciò grazie ai diversi interventi finalizzati alla riqualificazione del patrimonio residenziale, alle infrastrutture e alla salvaguardia ambientale.

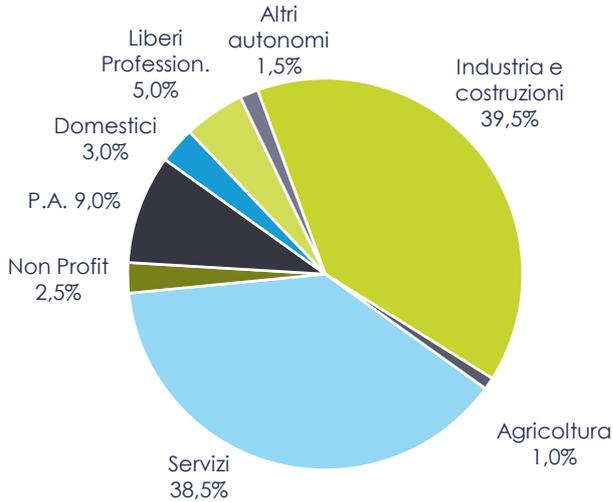
Indice di occupazione nell'industria e nell'artigianato (base 100 = media 2010)



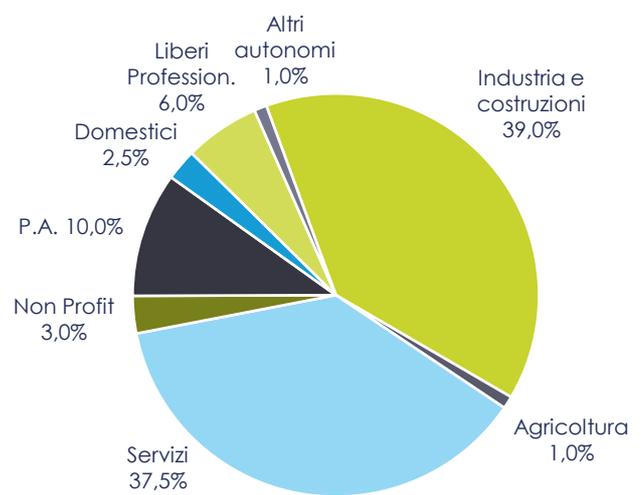
Indice di occupazione nel commercio e nei servizi (base 100 = media 2010)



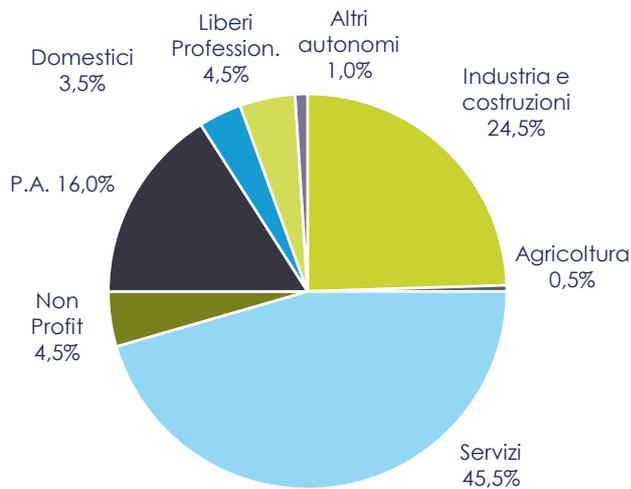
Posti di lavoro in provincia di Lecco per settore di attività. anno 2016



Posti di lavoro in provincia di Lecco per settore di attività. Anno 2021



Posti di lavoro femminili in provincia di Lecco per settore di attività. Anno 2021



Dinamiche contrastanti si osservano invece nel macro-settore dei servizi: in parziale ripresa il comparto commerciale-turistico (l'indice occupazionale elaborato da Unioncamere Lombardia registra una crescita, passando da 105,5 punti nel 2020 a 110,1 nel 2021), con una espansione del lavoro dipendente (anche se in alcuni casi con forme flessibili e part-time) e un ridimensionamento della componente autonoma, rappresentata dai titolari di esercizi e loro collaboratori familiari. Negativa è risultata invece, nel 2021, la dinamica dei posti di lavoro negli altri comparti del settore (credito, assicurativo, trasporti, servizi alle persone, ecc.): l'indagine di Unioncamere Lombardia evidenzia la flessione dell'indice da 103,4 punti (2020) a 102,7 (2021); anche in questo caso un dato significativo è rappresentato dalla riduzione di lavoratori autonomi.

In complesso il macro-settore dei servizi perde circa 1.800 posti di lavoro (-3%), con una leggera prevalenza di quelli maschili rispetto a quelli femminili. Il venir meno - nel corso del 2021 - di una serie di interventi a sostegno delle imprese e dei vincoli alla salvaguardia dei posti di lavoro ha concentrato (e contabilizzato) nel solo ultimo anno gli effetti negativi biennali dovuti alla crisi pandemica.

I dati disponibili registrano marginali riduzioni nelle libere professioni i cui posti di lavoro si attestano intorno alle 8.500 unità, mentre si osserva una flessione più ampia per gli altri lavoratori autonomi (quelli non iscritti negli albi professionali): per quanto i dati non siano ancora definitivi si può stimare una riduzione di questo segmento pari a circa 250/300 unità, per un totale al 2021 di 1.600 soggetti attivi.

Nella contabilizzazione dei posti di lavoro presenti sul territorio lecchese occorre anche tener conto di personale impiegato in attività "domestiche" pari a circa 3.200 unità (in flessione) e delle quasi 14.000 unità (+5%) impiegate nella Pubblica Amministrazione (sistema sanitario e pubblica istruzione inclusi), con una incidenza pari al 10% rispetto al totale dei posti di lavoro. I posti nelle imprese del settore agro-zootecnico (0,8% del totale per circa 1.100 addetti), registrano una leggera riduzione, così come quelli presenti nell'insieme delle imprese non profit, il cui peso all'interno del sistema occupazionale lecchese è di poco inferiore al 3%, per complessive 3.800 unità.

IN ESPANSIONE I POSTI DI LAVORO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In provincia di Lecco il numero di posti di lavoro nella Pubblica Amministrazione (negli enti locali, nel sistema scolastico e universitario, nel sistema sanitario e nelle unità locali dei Ministeri e delle altre istituzioni pubbliche nazionali) è aumentato di circa 250 unità (+1,7%), per un totale pari a 13.800 a fine anno. Un aumento non marginale che fa seguito a quello dello scorso anno (nel 2020, +5,7% rispetto al 2019).

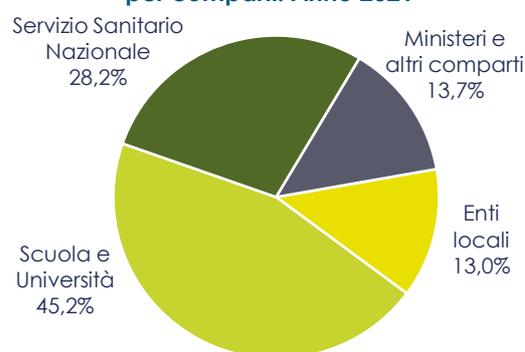
Considerando i principali comparti del pubblico impiego in espansione risultano i posti di lavoro nel settore sanitario: dalle 3.730 unità del 2020 alle 3.890 dell'ultimo anno; in termini percentuali un incremento del 4,3% determinato in gran parte da un maggiore fabbisogno di personale per fronteggiare l'emergenza sanitaria connessa alla pandemia; una dinamica positiva che si accompagna a quella già registrata nel corso del 2020.

In crescita anche il numero dei posti di lavoro nel comparto della scuola, dove i posti di lavoro si attestano intorno alle 6.250 unità, confermando il processo di espansione avviato dalla riforma del sistema scolastico con l'inserimento di insegnanti a tempo indeterminato e con l'ampliamento degli organici. Sull'intero settore della Pubblica Amministrazione, l'incidenza dei posti di lavoro nel comparto istruzione è pari al 45,2%.

Sono rimasti invece stabili i posti di lavoro nel comparto degli enti nazionali con sedi sul territorio lecchese (poco meno di 1.900) e nel comparto degli enti locali (circa 1.800 unità). Il "peso" dell'occupazione nella «Pubblica Amministrazione in senso stretto» sul totale sfiora il 26,6%.

Personale occupato nella Pubblica Amministrazione per comparti

	2018	2019	2020	2021
Enti locali	1.850	1.800	1.790	1.790
Scuola e Università	5.890	6.070	6.160	6.240
Servizio Sanitario Nazionale	3.540	3.530	3.720	3.890
Ministeri e altri comparti	1.900	1.880	1.880	1.890
Totale	13.180	13.290	13.560	13.800

Ripartizione % occupati P.A. per comparti. Anno 2021

Commercianti e artigiani, titolari e collaboratori - Totale

Anno	Titolari	Collaboratori	Totale
Commercianti			
2014	9.369	1.390	10.759
2015	9.365	1.362	10.727
2016	9.329	1.273	10.602
2017	9.228	1.240	10.468
2018	9.141	1.197	10.338
2019	9.069	1.146	10.215
2020	8.933	1.104	10.037
Artigiani			
2014	11.561	1.418	12.979
2015	11.337	1.329	12.666
2016	11.023	1.278	12.301
2017	10.775	1.241	12.016
2018	10.622	1.193	11.815
2019	10.483	1.156	11.639
2020	10.305	1.128	11.433

Commercianti e artigiani, titolari e collaboratori - Femmine

Anno	Titolari	Collaboratori	Totale
Commercianti			
2014	3.012	877	3.889
2015	2.990	848	3.838
2016	3.011	780	3.791
2017	2.986	752	3.738
2018	2.982	721	3.703
2019	2.969	690	3.659
2020	2.936	675	3.611
Artigiani			
2014	2.081	689	2.770
2015	2.044	667	2.711
2016	1.995	652	2.647
2017	1.976	628	2.604
2018	1.969	620	2.589
2019	1.982	611	2.593
2020	1.979	592	2.571

Imprese e lavoratori nel settore edile

Anno	Imprese attive	Lavoratori attivi	Ore lavorate totali (media 4 trim., x 1.000)	Ore lavorate pro capite (media 4 trim., x 1.000)
2013	731	3.229	1.120,7	340,7
2014	678	3.030	1.025,9	336,8
2015	652	2.925	1.050,8	350,3
2016	660	2.969	972,2	333,6
2017	625	2.499	900,1	350,6
2018	635	2.426	878,0	358,7
2019	638	2.521	914,7	362,3
2020	632	2.534	800,7	318,0
2021	611	2.667	1.152,8	444,7

RESTANO CONSISTENTI I FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA DAL TERRITORIO PER MOTIVI DI LAVORO

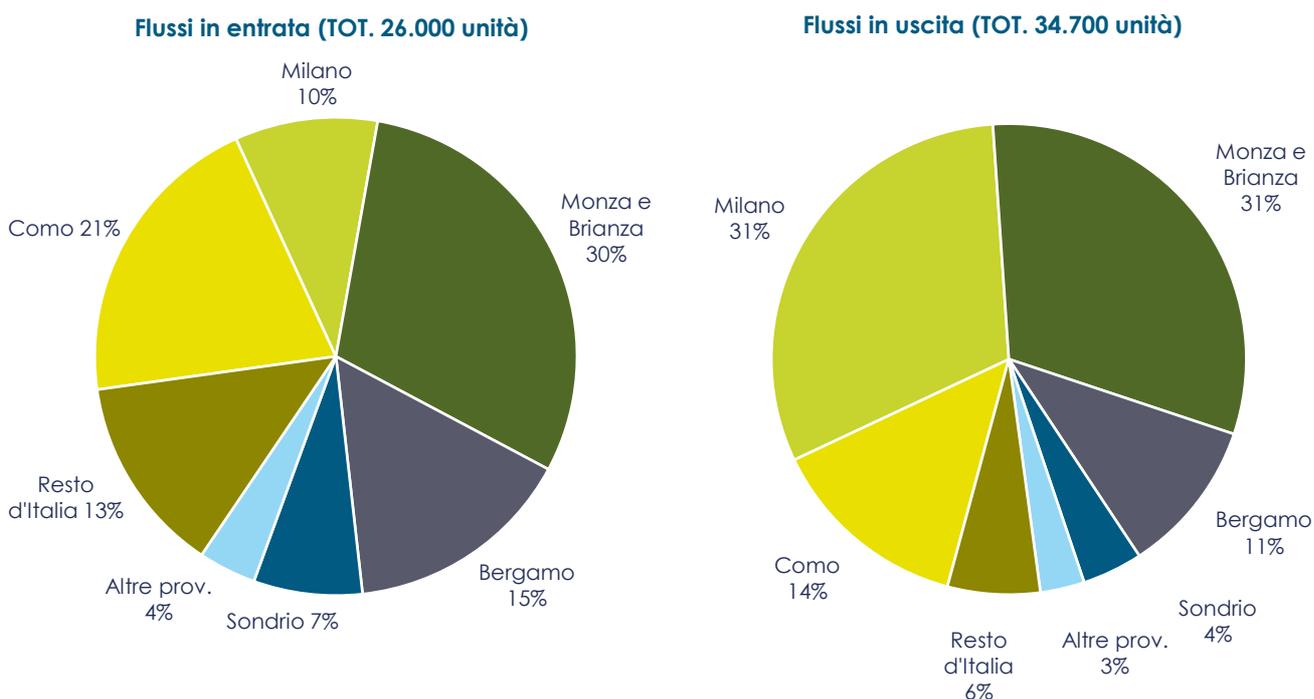
La valutazione delle dinamiche che riguardano la struttura dell'occupazione lecchese non può prescindere anche della mobilità (quotidiana) della popolazione residente (a Lecco e provincia) per raggiungere il posto di lavoro, quando questo si trova al di fuori dell'area provinciale (quindi flussi in uscita). Di contro vanno considerati i lavoratori provenienti da territori fuori dai confini provinciali, ma con un impiego nelle imprese lecchesi (in questo caso flussi in entrata).

Occorre precisare che le informazioni disponibili, frutto di stime su dati INPS, riguardano esclusivamente l'insieme dei lavoratori dipendenti e dei relativi posti di lavoro nelle imprese private (rimangono quindi esclusi i lavoratori nella P.A. e quelli autonomi).

Le statistiche più recenti, relative al 2020, segnalano un flusso di uscita dal territorio lecchese pari a circa 35.000 unità e un flusso di entrata di poco inferiore alle 26.000 unità: il bilancio registra un segno negativo pari a quasi 9.000 unità, ma è probabile - sulla base di dati empirici riferiti ad altre categorie di lavoratori (quelli del pubblico impiego, professionisti e collaboratori) - che il saldo negativo sia superiore e si avvicini alle 10.000 unità (in flessione rispetto alla media dell'ultimo triennio).

Le imprese di Monza e provincia continuano ad attrarre la quota più consistente di lavoratori lecchesi (pari al 31,2%), ma altrettanto elevato è il flusso verso l'area milanese (in questo caso pari al 30,9%). L'interscambio risulta però più consistente con il territorio di Monza e Brianza, considerando anche la mobilità in entrata di lavoratori monzesi attratti da imprese lecchesi (pari al 30% del flusso complessivo in entrata). La provincia di Como attrae un flusso abbastanza consistente pari al 14% dei lavoratori in uscita da Lecco; di contro quelli in entrata da Como incidono per il 21% del totale. Flussi di minor rilevanza riguardano le province di Bergamo e Sondrio e in misura ancor più contenuta le altre province lombarde e i territori fuori regione. In dettaglio, gravita su Bergamo l'11% dei lavoratori lecchesi in uscita e Lecco riceve il 15% dei lavoratori bergamaschi sul totale in entrata. Valori più contenuti fa registrare l'interscambio con Sondrio: il 4% dei lecchesi in uscita lavora a Sondrio e, fra i movimenti in entrata a Lecco, i valtellinesi rappresentano il 7%.

Spostamenti di lavoratori dipendenti per motivi di lavoro. Anno 2020





**La resilienza
dell'imprenditoria
lecchese**

TORNA SOPRA LE 23.000 UNITÀ IL NUMERO DELLE IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI LECCO

Per valutare in maniera adeguata l'evoluzione dell'occupazione e dei posti di lavoro non si può non tenere in debita considerazione la struttura e la dinamica delle imprese stesse, ovvero dei «contenitori» naturali all'interno dei quali i lavoratori operano. Nel 2021 in provincia di Lecco il numero di imprese attive si attesta su un valore pari a 23.100 unità: un numero che tiene conto solo delle cosiddette «sedi d'impresa» e che non considera nel computo le unità operative sul territorio lecchese delle imprese stesse o di imprese con sede al di fuori del territorio lecchese. Per le imprese attive, rispetto al 2020, si rileva una crescita del +0,7%, sostanzialmente la stessa che si evidenzia nel confronto biennale con il 2019, l'anno pre-pandemico, e che riporta la situazione su livelli paragonabili al 2018, l'ultimo anno in cui le imprese attive superavano stabilmente la soglia delle 23.000 unità.

LE IMPRESE INDIVIDUALI SI MANTENGONO STABILI, MENTRE TRA LE IMPRESE PIÙ STRUTTURATE CRESCONO LE SOCIETÀ DI CAPITALE

Come nel 2020, anche nel 2021 si osserva una sostanziale tenuta delle ditte individuali, che fanno addirittura segnare una lieve crescita (+0,6%), pressoché analoga a quella delle imprese con forma societaria (+0,7%). Estendendo l'analisi al 2019, ultimo prima della pandemia, le imprese individuali evidenziano una crescita complessiva pari al +0,8%, mentre nell'ambito delle forme societarie più strutturate si evidenziano performance differenti per le società di capitale (nel 2021 +3,5% rispetto al 2020 e +5,7% rispetto al 2019) e le società di persone (nel 2021 -2,5% rispetto al 2020 e -5,5% rispetto al 2019), ma anche le cosiddette «altre forme» evidenziano un trend negativo (nel 2021 -1,9% rispetto al 2020 e -3,7% rispetto al 2019). Nel 2021 il peso delle imprese in forma societaria si attesta, pertanto, solamente al 45,8% (la stessa quota del 2020): soltanto mezzo punto percentuale in più di quanto si registrava nel 2010, a conferma della lenta trasformazione del tessuto imprenditoriale lecchese (rispetto ad altre realtà), già registrata nei precedenti rapporti.

INDUSTRIA IN CALO, BENE LE COSTRUZIONI E I SERVIZI (ESCLUSO IL COMMERCIO), SALDO POSITIVO TRA ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI

Il complessivo incremento di imprese fatto registrare nel 2021 è interamente appannaggio del comparto dei servizi: ma se nel commercio il saldo è sostanzialmente nullo, è in quello dei cosiddetti «altri servizi» che si osserva un'espansione non trascurabile (+130 unità, pari al +1,4%). Nell'ultimo anno l'industria manifatturiera è stata, invece, interessata da una riduzione delle imprese attive, con una flessione di circa 60 unità (pari al -1,6%), mentre le costruzioni evidenziano un trend esattamente opposto (ca. +70 unità, +1,8%). Dinamica lievemente negativa anche per le imprese del settore agricolo (-0,5%), ma con variazioni in valore assoluto di entità trascurabile.

Rispetto al 2021 l'incidenza delle imprese operative nel settore manifatturiero e delle costruzioni, che era pari al 32,4%, scende al 32,2%; in crescita il peso delle imprese del settore dei servizi che, pari al 62,9% nel 2020, sale al 63,1% nel 2021 (4,7% l'incidenza delle imprese agricole).

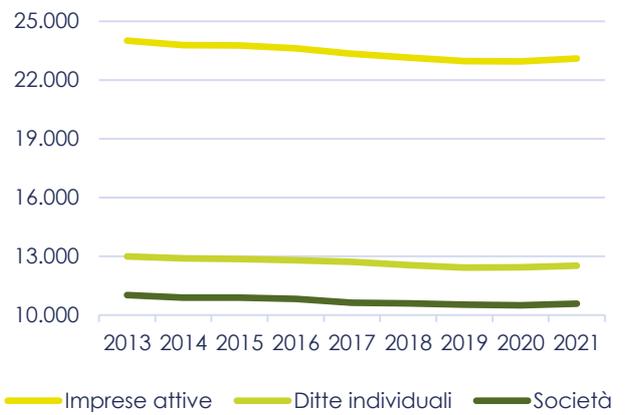
La notizia più positiva del 2021 è che torna in territorio positivo il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni d'impresa (risale al 2011 l'ultimo anno in cui si era verificato un risultato simile): l'entità di tale saldo si mantiene contenuta (+58 unità in valore assoluto), ma tale dato merita comunque di essere sottolineato, anche in considerazione della situazione economica che stiamo attraversando da due anni a questa parte.

Nel 2021 il tasso di natalità delle imprese è aumentato, passando dal 5,1% al 5,7%, e tale dinamica è stata ulteriormente «confortata» dal corrispondente andamento del tasso di mortalità, che dal 5,6% del 2020 è sceso al 5,5% del 2021.

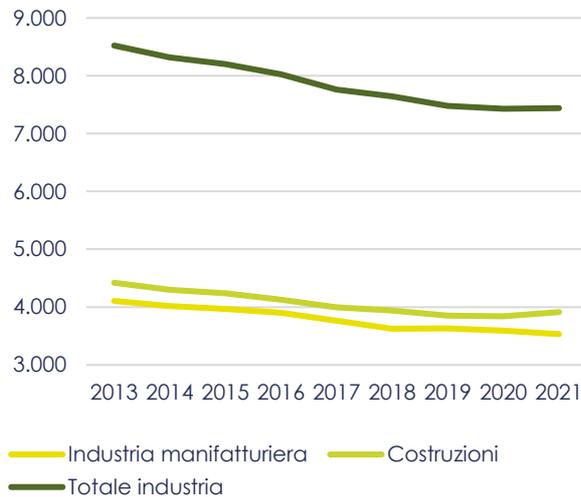
La struttura delle imprese attive

	2020	2021	Var. %
Totale	22.950	23.100	0,7
- di cui artigiane	8.500	8.490	-0,1
- di cui giovanili	2.040	2.040	0,0
- di cui femminili	4.610	4.680	1,6
- di cui straniere	1.860	1.950	4,8
- di cui agricole	1.100	1.090	-0,9
- di cui industriali	7.430	7.440	0,1
- di cui nei servizi	14.420	14.570	1,0

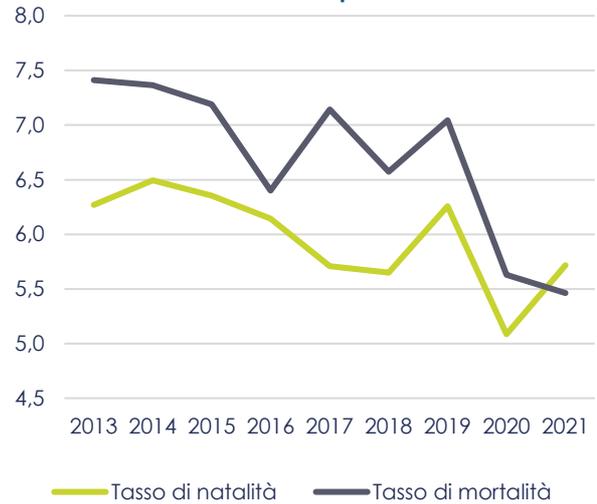
Imprese attive in complesso e per forma giuridica



Imprese attive nell'industria



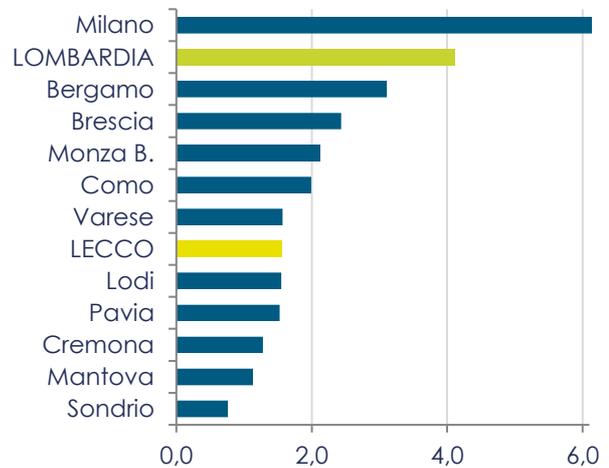
Tasso di natalità e di mortalità delle imprese



Imprese attive nei servizi e nel commercio



Start up Innovative x 1.000 registrate. Anno 2021



L'IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE CONFERMA LE DIFFICOLTÀ DEL 2020, SOPRATTUTTO IN CONFRONTO ALLA MEDIA NAZIONALE

In provincia di Lecco, nel 2021, sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente le opportunità e le possibilità di lavoro per i giovani, sia nel segmento imprenditoriale che in quello del lavoro autonomo e professionale: il quadro economico conseguente al diffondersi della pandemia che aveva caratterizzato il 2020 ha continuato ad avere conseguenze negative per l'avvio di nuove imprese promosse dai giovani.

Le informazioni più recenti rilevate dalla Camera di Commercio di Como-Lecco registrano la presenza in territorio lecchese di circa 2.040 "imprese giovanili" attive (ovvero imprese in cui la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite): un dato analogo a quello fatto registrare nel 2020, a dimostrazione di quanto appena sostenuto sulla carenza di nuove opportunità imprenditoriali per i giovani.

Estendendo l'analisi alle imprese giovanili registrate (circa 2.180 nel 2021), emerge che si tratta in gran parte di aziende individuali, ma non mancano le realtà più strutturate (società di persone e società di capitale).

La provincia di Lecco, con una quota di imprese giovanili sul totale imprese pari all'8,5%, si posiziona al 5° posto nel ranking delle province lombarde: un valore superiore alla media regionale (7,9%), ma che si mantiene al di sotto della media nazionale (8,9%).

Oltre il 70% delle «imprese giovanili» opera nel settore dei servizi, mentre poco meno di un quarto del totale opera nell'industria, di cui circa 170 unità nel manifatturiero e 330 nell'edilizia; non è, comunque, trascurabile la quota di quelle che svolgono un'attività nel settore agricolo-zootecnico (che sfiora il 6%).

Tra i settori in cui si evidenzia il maggior peso di imprese giovanili sul totale delle imprese registrate spiccano quello del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (20,1%), quello delle attività finanziarie e assicurative (14,8%), quello delle altre attività di servizi alla persona (13%) e quello delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (11,5%).

LE DIFFERENZE DI GENERE TRA LE IMPRESE GIOVANILI

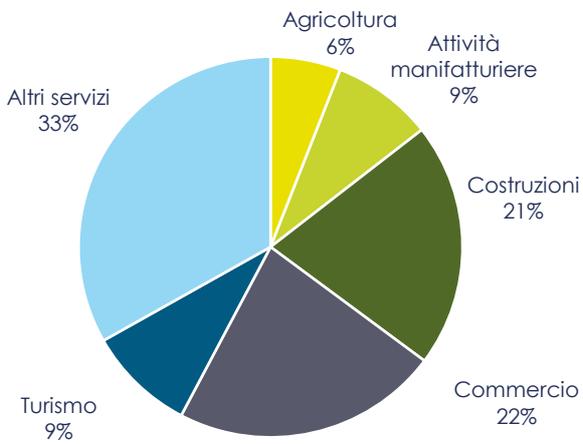
Interessante risulta a questo punto verificare se emergano delle differenze di genere rilevanti all'interno di questo sottoinsieme di imprese.

Il primo elemento da sottolineare è la differenza di peso delle imprese giovanili sul totale a seconda del genere: abbiamo già detto che nel 2021 le imprese «giovani» rappresentano complessivamente l'8,5% delle imprese registrate sul territorio lecchese, ma tale valore raggiunge l'11,1% per quelle femminili e scende al 7,8% per quelle maschili (una tendenza in linea con quella degli anni passati).

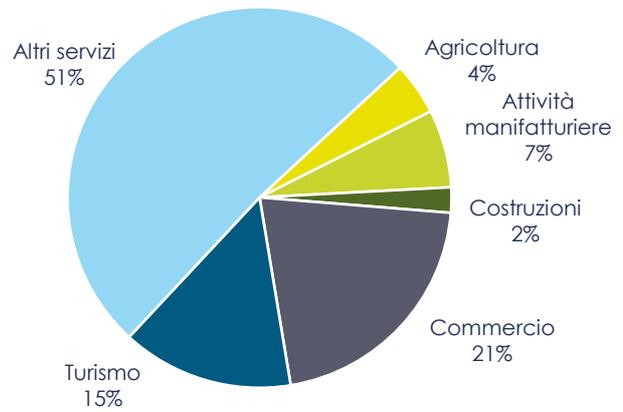
La distribuzione per settore di attività economica evidenzia, inoltre, significative differenze con riferimento al genere: le imprese giovanili femminili operano in gran parte nel settore dei servizi (in complesso l'87%, di cui il 21% nel commercio, il 15% nel turismo e ristorazione e il 51% negli altri servizi alle persone e alle imprese). Nei restanti settori economici le imprese femminili giovani sono invece particolarmente contenute, con quote intorno al 7% nel manifatturiero, al 4% nel settore agricolo e al 2% nell'edilizia.

La quota di imprese «giovani» a conduzione maschile nei servizi si attesta, invece, al 64% (di cui il 22% nel commercio, il 9% nel turismo e ristorazione e il 33% negli altri settori del terziario). Sempre con riferimento alle imprese giovanili maschili, queste risultano concentrate soprattutto nel comparto delle costruzioni (21%, in gran parte imprese individuali), mentre rappresentano una parte marginale nelle attività manifatturiere (9%) ed in quelle agricole-zootecniche (6%).

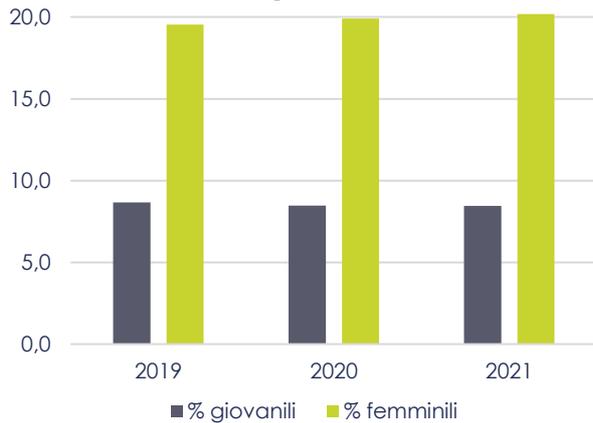
Composizione delle imprese giovanili maschili. Anno 2021



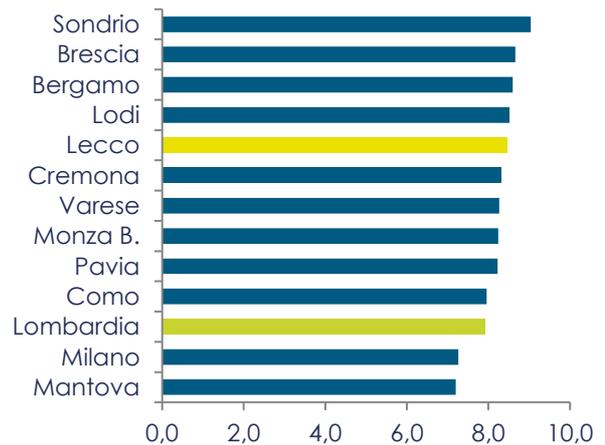
Composizione delle imprese giovanili femminili. Anno 2021



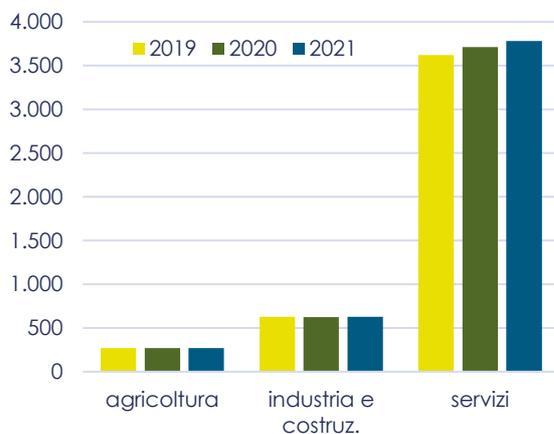
Peso % delle imprese giovanili e femminili sul totale delle imprese registrate



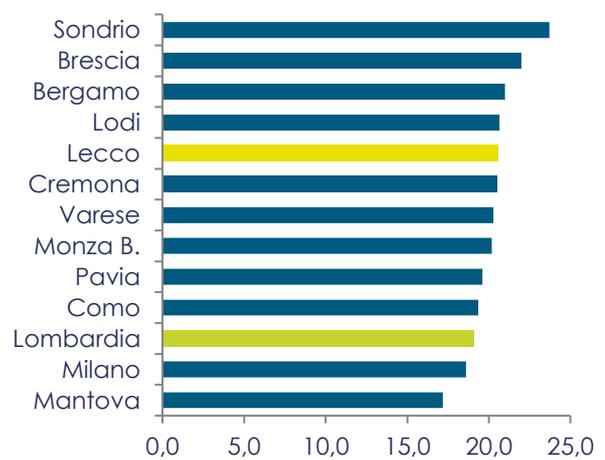
Incidenza % delle imprese giovanili registrate sul totale imprese. Anno 2021



Imprese femminili attive per settore di attività



Incidenza % delle imprese femminili registrate sul totale imprese. Anno 2021



LE IMPRESE FEMMINILI E STRANIERE CONTINUANO A CRESCERE ANCHE NEL 2021

Avevamo già evidenziato nel rapporto dell'anno scorso, relativo al 2020, come fossero cresciute in provincia di Lecco le opportunità imprenditoriali per le donne e gli stranieri, definendolo un fenomeno anomalo o quantomeno in controtendenza, soprattutto se analizzato nell'ambito del quadro economico che stavamo vivendo: il perdurare di questa tendenza anche nel 2021 impone, senz'altro, riflessioni di altra natura.

Le ultime informazioni diffuse dalla Camera di Commercio di Como-Lecco registrano la presenza di circa 5.200 "imprese femminili" e di oltre 2.100 «imprese straniere» registrate a fine 2021: le imprenditrici coprono più del 20% del totale delle imprese registrate, ma anche la quota di imprenditori stranieri raggiunge una quota ragguardevole (l'8,3%).

Il fenomeno più interessante da rilevare rispetto a questi due segmenti di imprese è comunque la dinamica rispetto al 2020: +1,7% la variazione delle imprese femminili registrate (che va a sommarsi al +1,4% fatto registrare tra 2019 e 2020), addirittura +4,9% quella delle imprese straniere (che erano già cresciute del 3,7% tra il 2019 e il 2020).

Tra le possibili chiavi di lettura del fenomeno consolidatosi in questi due anni vi è, ancora una volta, l'analisi del contesto economico in cui ciò è avvenuto: quello di una crisi economica che ha generato nuove necessità (per le donne) e opportunità (per gli stranieri) di affacciarsi sul mercato del lavoro, stanti le perduranti difficoltà dell'imprenditoria più «tradizionale».

Imprese femminili e straniere registrate Anno 2021

Provincia	Valori assoluti		Peso % sul totale		Variazione % rispetto al 2020	
	Imprese femminili	Imprese straniere	Imprese femminili	Imprese straniere	Imprese femminili	Imprese straniere
BERGAMO	19.176	10.696	20,3	11,3	2,3	3,4
BRESCIA	24.316	14.224	20,5	12,0	1,9	5,1
COMO	9.337	5.222	19,3	10,8	1,4	4,7
CREMONA	5.948	3.657	20,5	12,6	0,7	3,5
LECCO	5.192	2.136	20,2	8,3	1,7	4,9
LODI	3.166	2.064	19,6	12,8	-0,1	-7,6
MANTOVA	7.974	4.014	21,0	10,6	-0,5	-7,3
MILANO	65.120	58.602	17,2	15,5	0,7	-1,4
MONZA B.ZA	13.712	7.999	18,6	10,9	1,3	-1,4
PAVIA	10.227	5.845	22,0	12,6	0,5	4,7
SONDRIO	3.445	964	23,7	6,6	0,1	6,6
VARESE	14.109	7.009	20,7	10,3	2,3	6,6
LOMBARDIA	181.722	122.432	19,1	12,9	1,2	0,7
ITALIA	1.342.703	642.638	22,1	10,6	0,5	1,8



**Flussi contrattuali in crescita,
ma nel secondo semestre
il rallentamento è evidente**

AVVIAMENTI E INTERRUZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO IN CRESCITA, ANCHE RISPETTO AL 2019

Gli avviamenti al lavoro registrati dai Centri per l'Impiego in provincia di Lecco, che nel 2020 ammontavano a circa 31.500 unità, salgono nell'ultimo anno a quasi 39.500, con un incremento pari al 25,5%: si tratta del prevedibile (e auspicabile) «effetto rimbalzo» dopo le nefaste conseguenze della pandemia che avevano riguardato il mercato del lavoro soprattutto nel 2020. Ad accompagnare l'effetto positivo di questo risultato (quasi 8mila attivazioni in più) c'è, però, il trend altrettanto al rialzo delle cessazioni (conclusioni e risoluzioni dei rapporti di lavoro) che ammontavano a 30.800 unità nel 2020 e salgono nel corso del 2021 a 36.800: in termini percentuali un incremento pari al 19,5%.

Un'ulteriore importante annotazione conferma la bontà dei risultati complessivi del 2021 e di un ritrovato dinamismo del mercato del lavoro: i flussi fatti registrare l'anno scorso risultano persino più consistenti di quelli del 2019, l'anno pre-pandemico, con le attivazioni di contratto in aumento dell'11,5% e le interruzioni di rapporti di lavoro del 6,6%.

POSITIVO IL SALDO TRA ENTRATE E USCITE, PUR CON UN RALLENTAMENTO NEL 2° SEMESTRE

Come naturale conseguenza di quanto appena sottolineato sui flussi contrattuali, il dato relativo allo scostamento fra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro si porta nel 2021 in territorio di segno ampiamente positivo, con un valore in termini assoluti pari a +2.680 unità: si tratta di un risultato considerevole se si pensa che nel 2020 il saldo, seppur positivo, era stato, di modesta entità (+670 unità), ma anche nel 2019 non si era andati oltre ad uno scarto positivo fra avviamenti e cessazioni pari a 870 unità. Una lettura più attenta della dinamica trimestrale dei dati del 2021 impone, però, la dovuta cautela: basti pensare che il 78% circa dello scarto positivo accumulato lungo tutto il corso dell'anno (pari a oltre 2.000 unità) è stato conseguito nei primi sei mesi dell'anno, mentre nell'ultima parte si è assistito ad un evidente rallentamento (sempre in termini di saldo tra attivazioni e cessazioni). All'interno dei macrosettori di attività economica, quello industriale registra un saldo positivo (+1.160 unità), così come è positivo il saldo del settore dei servizi (oltre 1.240 unità); più modesto, ma di segno positivo, il risultato nel settore delle costruzioni (+250 ca.), mentre l'agricoltura fa registrare uno scostamento di lieve entità (+30).

Vengono forniti anche i dati relativi ai flussi registrati nell'ambito delle 3 principali aree sub-provinciali: mentre la composizione percentuale per area non manifesta particolari segnali di discontinuità tra 2020 e 2021, differenti risultano le dinamiche fatte registrare nelle tre aree in questione nel confronto intertemporale. Il distretto di Lecco è quello che fa registrare le variazioni dei flussi di maggiore entità (+28,6% gli avviamenti, -4,9% le assunzioni), l'ambito di Merate mostra variazioni provinciali al di sotto della media provinciale, mentre in quello di Bellano le attivazioni sono aumentate molto più delle cessazioni, concorrendo a portare anche in quest'ambito il saldo in territorio positivo (l'anno scorso era l'unico negativo).

MENO STABILITÀ NEI RAPPORTI DI LAVORO

All'aumento, in termini quantitativi, degli avviamenti di contratto non si accompagna, come era purtroppo lecito aspettarsi, una maggiore stabilità degli stessi: gli 8.600 contratti a tempo indeterminato sottoscritti nel 2021 corrispondono ad una quota sul totale pari al 21,8%, inferiore a quella del 2020 (24,3%). E aumenta nel contempo al 27,7% anche il peso delle cessazioni dei rapporti di lavoro più stabili (26% nel 2020). Gli inserimenti a tempo determinato si attestano al 52,8% (erano il 52% nel 2020): in valore assoluto poco meno di 21mila unità.

Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica

	2019			2020			2021		
	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo
Agricoltura	754	720	34	655	715	-60	878	848	30
Industria	10.094	10.251	-157	8.553	8.728	-175	12.234	11.074	1160
Costruzioni	1.670	1.595	75	1.396	1.283	113	1.904	1.658	246
Servizi	22.887	21.971	916	20.865	20.073	792	24.465	23.222	1243
Totale	35.405	34.539	866	31.469	30.799	670	39.481	36.802	2.679

Distribuzione % avviamenti e cessazioni per tipo di contratto

	2019		2020		2021	
	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.
Tempo indeterminato	23,9	27,6	24,3	26,0	21,8	27,7
Tempo determinato	52,5	49,1	52,0	52,0	52,8	49,3
Apprendistato	4,2	2,9	3,7	2,5	3,8	2,8
Lavoro a progetto	2,3	2,4	2,4	2,7	2,1	2,2
Somministrazione	17,1	17,9	17,6	16,9	19,5	18,0
Totale(v.a.)	35.405	34.539	31.469	30.799	39.481	36.802

Dinamica trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni registrate dai Centri per l'impiego



Avviamenti e cessazioni per area geografica sub-provinciale

	2019			2020			2021		
	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo
Distretto Merate	11.730	11.291	439	11.123	10.741	382	13.415	12.448	967
Distretto Lecco	18.060	17.909	151	15.772	15.329	443	20.289	18.956	1.333
Distretto Bellano	5.615	5.339	276	4.574	4.729	-155	5.777	5.398	379
Totale	35.405	34.539	866	31.469	30.799	670	39.481	36.802	2.679

Distribuzione % avviamenti e cessazioni per area geografica sub-provinciale

	2020		2021		Variaz % 21 su 20	
	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.
Distretto Merate	35,3	34,9	34,0	33,8	20,6	15,9
Distretto Lecco	50,1	49,8	51,4	51,5	28,6	23,7
Distretto Bellano	14,5	15,4	14,6	14,7	26,3	14,1
Totale	100	100	100	100	25,5	19,5

La quota di avviamenti con contratto di apprendistato si attesta al 3,8% (3,7% nel 2020), restano stabili e di peso marginale i contratti a progetto (2,1%), mentre tornano ad avere una certa consistenza, dopo un paio di anni di ridimensionamento, i contratti in somministrazione (19,5%), seppur attestandosi su livelli non ancora paragonabili a quelli del 2018 (23,4%).

A partire da questa edizione del rapporto provinciale sul mercato del lavoro locale si introduce un interessante approfondimento sul tema del **part-time**: detto che per quanto riguarda i contratti congiuntamente considerati tale modalità perde tre punti percentuali (passando dal 29,3 del 2019 al 26,5 del 2021), dall'analisi delle singole tipologie contrattuali emergono importanti differenze. Il minor ricorso ad una modalità di lavoro non a tempo pieno risulta generalizzato, ma nell'ambito dei contratti a tempo indeterminato, ad esempio, dal 29% del 2019, al 29,2% del 2020, fino al 22,6 del 2021 (con un calo, quindi, superiore ai 6 punti percentuali); anche per il contratto di apprendistato il trend l'evoluzione che emerge è quella di un minor ricorso al part time (31,2% nel 2019, 27,5% nel 2021), mentre per i contratti di natura meno stabile (somministrazione e tempo determinato) il calo c'è, ma è di entità più contenuta (dal 18,9% del 2019 al 16,9% del 2021 per i somministrati, dal 34% del 2019 al 32,6% del 2021 per i contratti a tempo determinato, con il «picco» del 35,9% registrato nel 2020).

TORNANO A CRESCERE GLI AVVIAMENTI NELL'INDUSTRIA E PER LA MANODOPERA QUALIFICATA

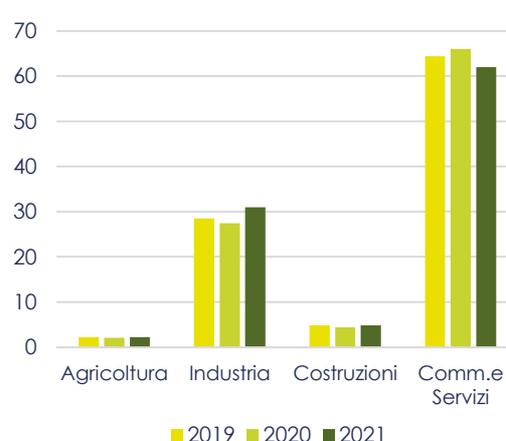
In concomitanza al consistente aumento degli avviamenti si osserva nel 2021 un aumento del peso di figure "skilled manual" (operai specializzati, artigiani e conduttori di impianti, di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli), la cui incidenza sugli avviamenti totali raggiunge il 24,6% (22,6% nel 2020, 23,3% nel 2019); una quota però ancora minore rispetto al dato rilevato nel triennio 2016-2018, periodo in cui tale valore non era mai sceso al di sotto del 25%. I due punti percentuali guadagnati da questo raggruppamento professionale nell'ultimo anno sono andati a scapito delle figure non qualificate («elementary»), che in un anno passano dal 22,9% al 21,3%, e, in misura minore, delle figure «high skilled», che perdono solo lo 0,4% rispetto all'anno precedente, confermandosi comunque su una quota prossima al 22%. Stabili le figure «skilled manual» al 32,2% (stesso dato del 2020).

I cambiamenti che si osservano circa la distribuzione degli avviamenti per settore economico sono senz'altro più rilevanti: i servizi continuano a rappresentare il settore di maggior inserimento, ma registrano un decremento (62% degli avviamenti nel 2021, mentre erano il 66% nel 2020 e il 64,4% nel 2019). La quota di avviamenti nell'industria sale, invece, al 31% (27,5% nel 2020, 28,5% nel 2019), mentre resta marginale il contributo del settore delle costruzioni (4,8%). Di minor rilievo il peso degli avviamenti nelle imprese del settore agricolo (2,2%), sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

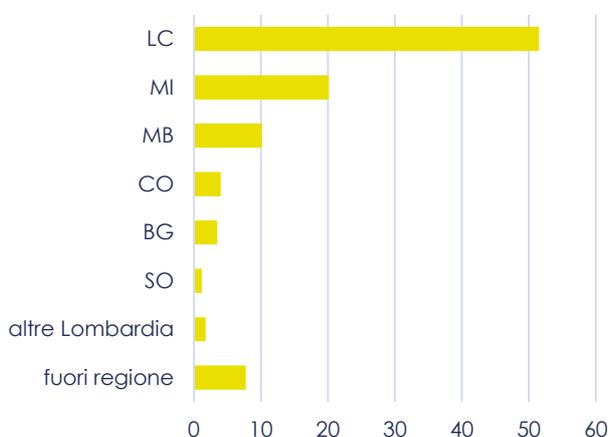
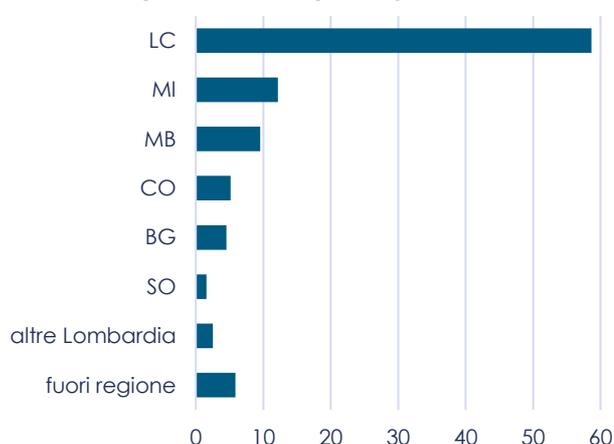
IN RIPRESA LA MOBILITÀ TERRITORIALE DEI LAVORATORI DA E VERSO LECCO

Nell'analisi dei movimenti che riguardano il mercato del lavoro locale un dato significativo riguarda la destinazione geografica degli avviamenti di soggetti lecchesi e, viceversa, la quota di assunzioni da parte di imprese lecchesi di lavoratori residenti al di fuori della provincia di Lecco: per ovvi motivi legati all'attenuarsi delle restrizioni rese necessarie dalla pandemia, si tratta di flussi complessivamente in aumento rispetto al 2020 (+29% i movimenti in entrata a Lecco, +25,7% i movimenti in uscita da Lecco) e che hanno riguardato, nel 2021, quasi il 32% dei contratti attivati da imprese lecchesi (appannaggio, quindi, di lavoratori non residenti a Lecco) e il 37,5% dei contratti attivati a favore di lavoratori lecchesi (da parte di imprese con sede al di fuori della provincia). La provincia di Monza e Brianza continua a recitare un ruolo prioritario per quanto riguarda i movimenti in entrata (seguita da Como), mentre quella di Milano esercita sempre il ruolo di più importante attrattore per i lavoratori del territorio che decidono di spostarsi.

Percentuali di attivazioni part-time per tipologia contrattuale

Ripartizione % avviamenti per settore di attività

Spostamenti interprovinciali in entrata e in uscita (contratti attivati) nel 2021

	in entrata				in uscita			
	2020	2021	Peso % 2021	Var % 2021	2020	2021	Peso % 2021	Var % 2021
Lecco	20.270	24.960	68,1	23,1	20.270	24.960	62,5	23,1
Bergamo	1.580	1.930	5,3	21,9	1.230	1.660	4,2	35,3
Como	1.840	2.580	7,0	39,9	1.660	1.990	5,0	19,8
Milano	1.450	1.950	5,3	34,3	4.440	5.690	14,2	28,1
Monza e della Brianza	3.000	3.810	10,4	26,9	3.170	3.880	9,7	22,4
Sondrio	660	810	2,2	22,9	710	910	2,3	28,6
Altre Province	550	630	1,7	14,4	680	810	2,0	19,6
Totale	9.070	11.700	31,9	29,0	11.885	14.950	37,5	25,7
Totale (incluso Lecco)	29.340	36.660	100,0	24,9	32.150	39.910	100,0	24,1

% resid. in prov. di Lecco assunti nel 2021 (high skilled) da imprese con sede a:

% resid. in prov. di Lecco assunti nel 2021 (medium skilled) da imprese con sede a:


Interessante anche valutare le caratteristiche dei lavoratori in uscita da Lecco nel 2021, con particolare attenzione ai profili «high skilled» e «medium skilled».

La quota di lavoratori «high skilled» residenti in provincia di Lecco e assunti da imprese locali si attesta intorno al 52% e tale quota sale al 59% per le figure “medium skill”: complessivamente un dato positivo, che segnala un accresciuto livello di assorbimento delle risorse umane lecchesi maggiormente qualificate all'interno delle imprese che operano sul nostro territorio. A farne le spese sono state principalmente le province limitrofe che hanno visto diminuire, negli ultimi anni, la quota dei lavoratori più qualificati provenienti dal territorio lecchese.

AUMENTANO GLI INSERIMENTI DEI GIOVANI E IL LORO PESO SUL TOTALE, STABILE L'APPRENDISTATO

L'incremento consistente degli avviamenti complessivi nel corso del 2021 ha interessato anche la componente giovanile, in particolare la fascia d'età 15-29 anni. Il flusso di avviamenti giovanili, dopo due anni di calo (conseguenti al «picco» di oltre 15.000 unità fatto registrare nel 2018), si attesta intorno alle 16.500 unità (erano circa 12.500 nel 2020). È peraltro aumentato anche il numero di cessazioni dei rapporti di lavoro: queste ultime sono passate da 10.800 unità nel 2020 a 13.300 nel 2021; nel corso dell'ultimo anno è pertanto aumentato il saldo fra assunzioni e cessazioni, che pari a 1.700 unità nel 2020 è salito a quasi 3.200 unità nel 2021. Rispetto al numero complessivo di avviamenti, il segmento giovanile rappresenta nel 2021 una percentuale pari al 41,7%, superiore di ben due punti rispetto a quella dell'anno precedente (39,8%). Nel 2021 si attesta al 3,8% la quota di avviamenti con contratto di apprendistato sugli avviamenti complessivi: un dato non dissimile da quello dei tre anni precedenti (gli apprendisti erano il 3,7% nel 2020, il 4,2% nel 2019 e il 4% nel 2018) e ormai stabilmente al di sopra dei valori fatti registrare nel periodo 2013-2017, quando tale quota era mediamente al di sotto del 3%.

BILANCIO POSITIVO PER IL MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE, CON UN MINORE RICORSO AL PART-TIME

Per il settimo anno consecutivo il saldo relativo ai flussi in entrata e in uscita di genere femminile risulta positivo (+1.215): un risultato rilevante anche in termini di entità, sebbene inferiore all'exploit del 2017 (+1.920). Nel 2021 gli avviamenti femminili sono passati da circa 15.300 unità a 18.300, con un incremento del 19,6%, ma sono aumentate del 14,9% anche le cessazioni (14.850 nel 2020 e 17.060 nel 2021).

Gli avviamenti di personale femminile con contratto a tempo indeterminato pesano, nel 2021, il 20% (un dato inferiore a quello misurabile per il segmento maschile, pari al 23%); meno diffuso, per le donne, il ricorso al lavoro di somministrazione (16%, mentre per i maschi tale quota sale al 22%) e più ampia la fascia di avviamenti a tempo determinato (58%), un valore superiore di circa 9 punti di quello fatto registrare per i colleghi di genere maschile.

Un'ultima annotazione sulla modalità di lavoro **part-time**: il ricorso ad una modalità di lavoro non a tempo pieno continua ad essere rilevante per il personale di genere femminile, con una tendenza, comunque, ad una diminuzione negli ultimi anni (41,7% nel 2016, 38,7% nel 2021).

LE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO STAGE E DELL'UFFICIO IDO

In ripresa, dopo il calo del 2020 dovuto al picco pandemico, il numero di tirocini attivati dalla **Provincia di Lecco** tramite lo **Sportello Stage**: nel corso del 2021 sono stati attivati 278 tirocini (erano stati 200 nel 2020, quasi 320 nel 2019 e 380 nel 2018). Si attesta al 60% la quota di assunzioni alla conclusione del tirocinio (oscillava su valori compresi tra il 53% e il 55% nel triennio precedente). L'attività dell'**Ufficio Incontro Domanda Offerta (IDO)**, sempre promossa dalla Provincia di Lecco, ha fatto addirittura registrare numeri superiori agli standard garantiti negli anni pre-pandemici: nel 2021 l'attività promossa dalla Provincia ha portato a frequenti contatti e collaborazioni con le aziende e ha contribuito all'assunzione di ben 334 candidati.

Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per i giovani 15/29 anni



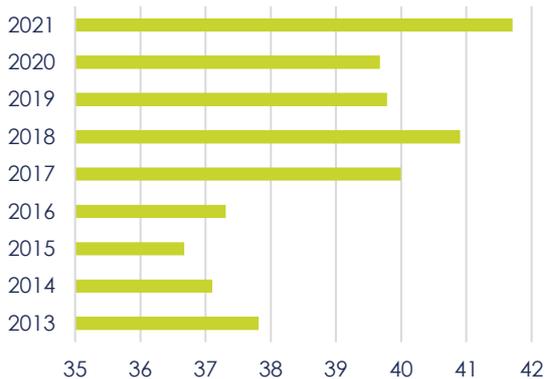
Sportello Stage: tirocini attivati e relative assunzioni

	2018	2019	2020	2021
Attivati	378	317	200	278
% assunzioni dopo tirocinio	54	55	53	60(*)
N° tirocinanti assunti	204	176	106	118
N° annunci ricerca tirocini	106	78	49	64

(*) Nel 2021 % provvisoria su 196 tirocini attualmente conclusi

N.B: A giugno 2018 è entrata in vigore la nuova normativa regionale che ha modificato l'attivazione di tirocini extracurricolari e limitato l'attivazione per alcune figure professionali

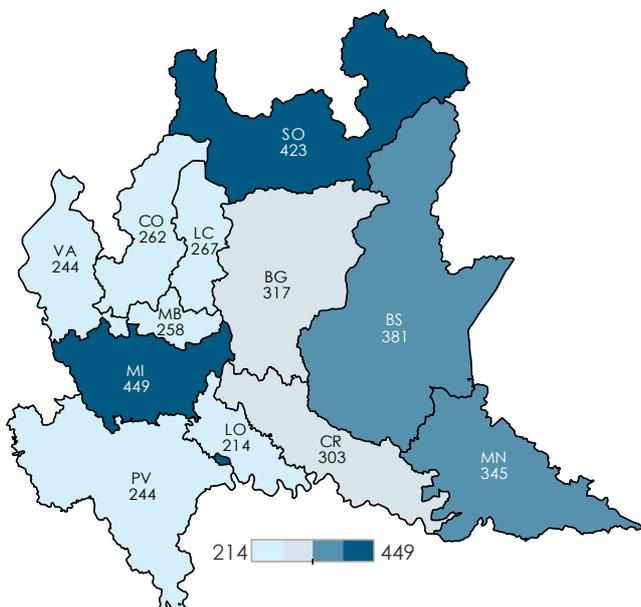
% avviamenti 15/29 anni su avviamenti totali



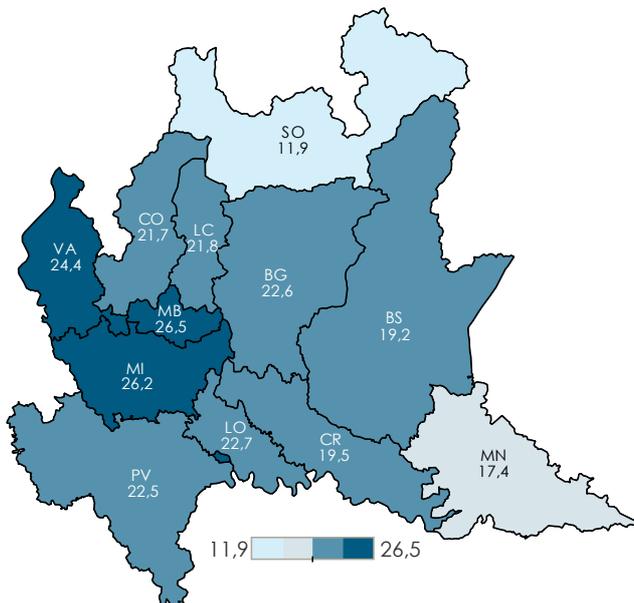
% avviamenti con contratto di apprendistato su avviamenti totali



Avviamenti per 1.000 attivi. Anno 2021

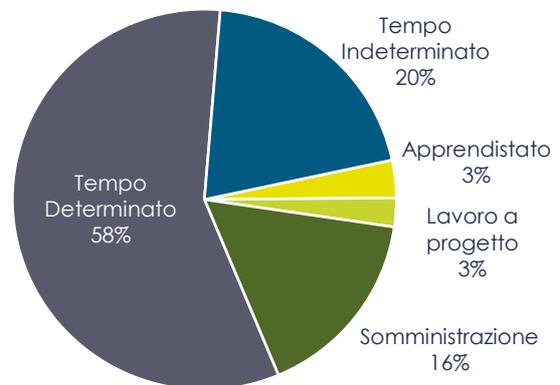


Percentuale avviamenti a tempo indeterminato sul totale avviamenti. Anno 2021



Dinamica degli avviamenti e delle cessazioni femminili registrate dai Centri per l'Impiego

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
2013	14.570	15.460	-890
2014	14.026	13.480	-546
2015	14.732	14.374	358
2016	14.307	13.598	709
2017	16.336	14.444	1892
2018	17.076	16.352	724
2019	16.640	16.186	454
2020	15.285	14.849	436
2021	18.278	17.063	1.215

Avviamenti femminili per tipo di contratto Anno 2021

Contratti part-time per genere (% su totale attivazioni)

Ripartizione degli avviamenti per livelli professionali

I risultati dell'Ufficio IDO (Incontro Domanda Offerta)

	2018	2019	2020	2021
Richieste delle aziende	673	700	444	851
Numero persone richieste	767	715	444	851
Numero autocandidature ricevute	17.391	22.402	14.229	14.925
Numero nominativi trasmessi	410	310	776	800
Numero pratiche chiuse con feedback azienda	378	476	295	617
Numero persone convocate dalle aziende	1.449	1.911	1.146	2.035
Numero persone assunte	202	289	137	334
Percentuale persone assunte tramite il servizio	51,3	59,3	46,9	51,6



**Il ricorso agli ammortizzatori sociali
L'attività dell'Unità di crisi
della Provincia
Il Programma GOL**

IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI SI MANTIENE ELEVATO ANCHE NEL 2021, PUR IN DIMINUZIONE DEL 60% RISPETTO AL 2020

Dopo aver vissuto un anno, il 2020, in cui le norme sulla cassa integrazione guadagni (CIG) con causale Covid-19 e sul blocco dei licenziamenti (in vigore, in misura generalizzata, fino al giugno 2020) hanno certamente fornito un fondamentale contributo per contenere la crisi occupazionale che si sarebbe presumibilmente verificata senza l'adozione di misure a tutela dei posti di lavoro, il 2021 non poteva che presentare che un miglioramento della situazione, almeno in termini relativi (rispetto al 2020): le ore autorizzate risultano il 60% in meno rispetto al 2020 e ciò indica che il ricorso agli ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro è diminuito significativamente, seppur sia rimasto ad un valore ancora molto elevato confrontato con gli anni pre-Covid, contribuendo alla tenuta del quadro occupazionale.

Stiamo comunque parlando di un valore di quasi 6 volte superiore rispetto al 2019 delle ore complessivamente autorizzate (in regime ordinario, straordinario e in deroga), che ha portato ad un totale di oltre 11.500.000 ore nel 2021. È sempre bene ricordare, a questo proposito, che nel 2018 la richiesta di Cassa Integrazione fu pari a 1.500 mila ore (livello più basso degli ultimi dieci anni) e che solo nel quadriennio 2009-2012, in piena crisi economico-finanziaria, fu raggiunta la soglia superiore 20 milioni di ore in ambito provinciale (le ore di CIG autorizzate furono 19,6 milioni nel 2009, 18,4 nel 2010, 14,1 nel 2011 e poco più di 15 milioni nel 2012).

La «traduzione» delle ore autorizzate in termini di lavoratori a tempo pieno equivale ad un insieme pari a circa 6.500 unità, che rappresenta poco meno del 6% della popolazione occupata alle dipendenze.

IL COMPARTO INDUSTRIALE SI CONFERMA IL MAGGIOR BENEFICIARIO DELLA CIG ORDINARIA

Risulta interessante sottolineare anche quale è stata la tipologia di intervento previsto: la CIG ordinaria ha permesso di autorizzare quasi 8,6 milioni di ore (pari al 73,4% del totale); quella in deroga più di 2,5 milioni di ore (ovvero il 22% del totale) e quella straordinaria poco più di 530mila ore, pari a quasi il 4,6% del totale: una suddivisione che si conferma indicare una netta prevalenza di difficoltà temporanee da parte delle imprese rispetto a situazioni di crisi strutturali.

Tra i settori, il manifatturiero assorbe oltre il 92% della CIG ordinaria.

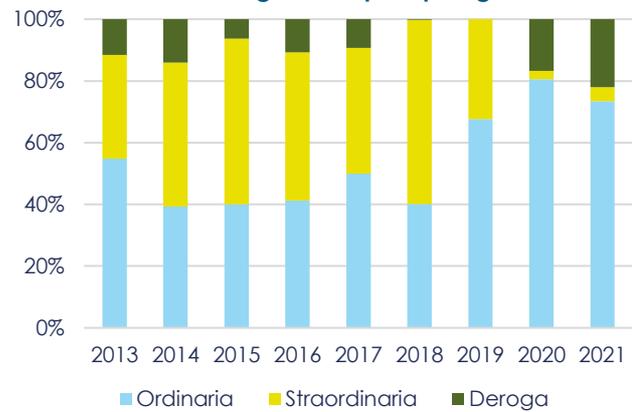
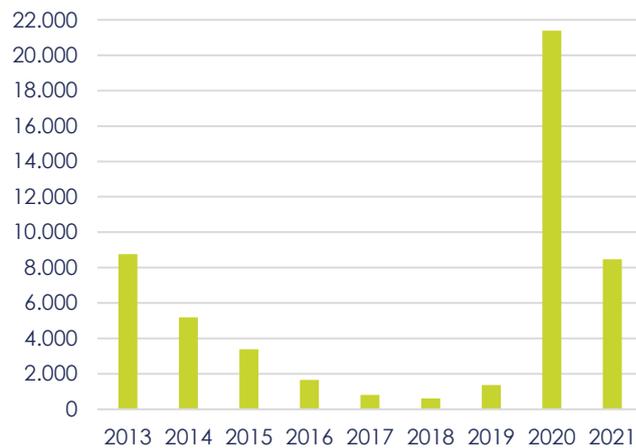
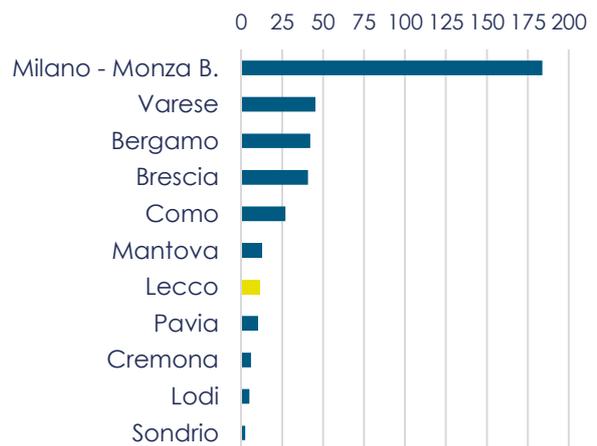
ANCORA OLTRE 2,4 MILIONI LE ORE DI CIG IN DEROGA NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI

La forte richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese operanti nel commercio e servizi (112.000 ore di cassa straordinaria e 2.452.000 di ore di cassa in deroga nel 2021) evidenzia le gravi difficoltà di questi comparti e la necessità di garantire più a lungo l'estensione degli ammortizzatori sociali con causale Covid-19 in virtù del protrarsi della pandemia e delle sue «nefasti» conseguenze per questi settori.

Lo scenario descritto per il territorio lecchese trova un riscontro evidente anche nelle altre province lombarde: fatte salve le ovvie considerazioni riguardanti la diversa dimensione e struttura produttiva delle province lombarde (che pone, ad esempio, l'accoppiata Milano-Monza e Brianza su livelli non paragonabili a quelli delle altre province lombarde, per giunta singolarmente considerate), Lecco scende di una posizione rispetto al 2020, posizionandosi al 7° posto in regione per numero di ore di CIG autorizzate nel 2021, ben al di sotto degli oltre 45 milioni di ore fatti registrare a Varese, degli oltre 40 milioni a Bergamo e Brescia, degli oltre 27 milioni di Como e con valori maggiormente in linea con quelli relativi alle province di Mantova (12,5 milioni) e Pavia (10,3 milioni).

**Ore autorizzate di C.I.G. in complesso (x 1.000)
per tipologia**

	2019	2020	2021
Ordinaria	1.357	21.379	8.480
Straordinaria	647	731	532
Deroga	0	4.437	2.542
Totale	2.004	26.548	11.554
Ordinaria	67,7	80,5	73,4
Straordinaria	32,3	2,8	4,6
Deroga	-	16,7	22,0
Totale	100	100	100

**Ripartizione % delle ore di Cassa
Integrazione per tipologia**

**Ore autorizzate di Cassa Integrazione
ordinaria (x 1.000)**

**Totale Cassa Integrazione Guadagni
(CIG) per provincia. Anno 2021
(milioni di ore)**

Ore di Cassa Integrazione autorizzate per settore economico (x 1.000)
Anni 2020 e 2021 (per tipologia) - Provincia di Lecco

Settore	Anno 2020	Anno 2021	di cui CIG 2021:		
			Ordinaria	Straordinaria	Deroga
AGRICOLTURA	156	15	0	0	15
MANIFATTURIERO	19.614	8.329	7.833	421	75
- di cui tessile	2.207	2.088	2.086	2	0
- di cui metallurgico	9.648	2.607	2.439	167	1
- di cui altro manifatturiero	7.758	3.634	3.309	251	74
COSTRUZIONI	1.172	185	185	0	0
COMMERCIO	2.770	1.222	104	38	1.081
SERVIZI	2.836	1.802	357	74	1.371
Totale	26.548	11.554	8.480	532	2.542

REDDITO DI CITTADINANZA (RDC)

Il Reddito di Cittadinanza (RDC) è stato istituito con Decreto Legge n. 4 del 28 gennaio 2019, convertito dalla Legge 28 marzo 2019 n. 26 – e la data di presentazione delle domande è stata fissata a partire dal 06.03.2019.

I Centri per l'Impiego di Lecco e Merate, in attuazione delle disposizioni normative, si sono attivati presso entrambe le sedi provinciali per l'attuazione dei compiti attribuiti per legge, tra cui l'istituzione degli **Uffici Reddito di Cittadinanza** per lo svolgimento delle attività di verifica, convocazione e presa in carico dei beneficiari. A seguito della Circolare ANPAL n. 1/2019 del 23/07/2019 e della circolare di Regione Lombardia del 31/07/2019, sono stati definiti i tempi di convocazione dei beneficiari di RDC per la verifica dei requisiti per il rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità (DID) e la sottoscrizione del Patto per il Lavoro.

Tutto ciò premesso, a decorrere dall'aprile 2019 alla data del 31/12/2021, i CPI di Lecco e Merate hanno convocato **3.597 beneficiari** su 3.846 (93,5%). Sono stati effettuati **2.953 colloqui** (82,1%) e, a seguito di verifica, è risultato che 173 persone erano esonerate, mentre 472 escluse dagli obblighi di attivazione. I Patti per il Lavoro sottoscritti sono stati 1632 (55,3%).

Alla data del 31/12/2021 i beneficiari per i quali INPS ha previsto la decadenza dal beneficio sono stati 1282 mentre quelli oggetto di revoca sono stati 141; il numero complessivo di domande che, alla stessa data, risultavano terminate per decorrenza dei termini è stato pari a 1.057 (703 a Lecco e 354 a Merate). La Provincia di Lecco ha sottoscritto con gli Ambiti Distrettuali di Bellano, Lecco e Merate un Protocollo d'Intesa, approvato con Decreto Deliberativo n. 118 del 03/12/2020, per la collaborazione nell'ambito del RDC, mediante un'equipe multidisciplinare e il coordinamento dei progetti utili alla collettività (PUC). L'equipe multidisciplinare è costituita ai sensi dell'art. 4, comma 12 della legge n.26 del 28 marzo 2019 per quei beneficiari il cui bisogno sia complesso e multidimensionale: agli incontri partecipano gli operatori degli Ambiti, dei CPI, i Navigator, oltre ad altri eventuali operatori dei servizi coinvolti, con l'obiettivo di valutare se il bisogno manifestato dei beneficiari sia prettamente sociale o prioritariamente lavorativo. In sede di equipe si prevede l'accesso al catalogo dei PUC e l'attivazione degli stessi in favore dei beneficiari del RDC in carico ai CPI.

Alla data del 31/12/2021 i CPI hanno partecipato a 29 equipe multidisciplinari e sono stati attivati n. 26 PUC per l'Ambito di Lecco e Bellano e n. 18 per l'Ambito di Merate.

Con il Decreto n. 15233 del 23/10/2019 sono state approvate le modalità operative per l'attuazione della Convenzione tra Regione Lombardia e ANPAL Servizi s.p.a. riguardante i Navigator. Ai Centri per l'Impiego di Lecco e Merate erano in forza 11 Navigator.

L'ATTIVITÀ DEI NAVIGATOR

Al 31/12/2021, 1632 beneficiari RDC sono stati presi in carico dai CPI attraverso la sottoscrizione del Patto per il Lavoro e sono stati inviati ai Navigator per la presa in carico mediante le politiche attive e l'incontro domanda-offerta. I Navigator sono stati assunti, a seguito di concorso nazionale da parte di Anpal nel luglio 2019, con un contratto di collaborazione continuativa e coordinata fino al 30.04.2022, ma nel corso del 2021 da 11 sono passati a 6. **Il loro compito è di assicurare, in affiancamento con gli operatori dei Centri per l'Impiego, il supporto personalizzato e di assistenza tecnica ai percettori del RDC per l'inclusione socio-lavorativa.**

Nonostante le oggettive difficoltà legate alla pandemia, hanno raggiunto i loro obiettivi, che così si evidenziano: **il 49,7% di percettori reddito di cittadinanza della Provincia di Lecco ha stipulato un contratto di lavoro.**

Tale numero corrisponde a **1211** soggetti su **2439** percettori convocati.

I Navigator hanno inoltre aiutato i percettori del reddito ad individuare i loro punti di forza spendibili nel mercato del lavoro e debolezze, per poi assisterli nella stesura di un curriculum vitae e prepararli ad affrontare un colloquio di lavoro con la giusta motivazione.

In definitiva l'apporto dei Navigator è stato importante per l'implementazione dei servizi forniti dal CPI che, afferenti al Reddito di Cittadinanza, si accompagnano alle attività dei nostri operatori specie per quanto riguarda il Collocamento Disabili e Fasce deboli e l'Ufficio Tirocini. Importante è il lavoro svolto in sinergia con il nostro Ufficio Incontro Domanda Offerta che ha facilitato il compito dei Navigator nell'operare tramite il portale "**mappatura delle opportunità occupazionali**", gestito da Anpal. La gestione del portale ha consentito di individuare un numero significativo di aziende presenti sul territorio lecchese e, successivamente, contattarle per costruire piani occupazionali.

Da aprile 2019 al 31.12.2021 **il numero complessivo di aziende contattate è 4926.**

Si segnala, infine, che l'attività dei Navigator, monitorata da Anpal e da Regione Lombardia, ha consentito alla Provincia di Lecco di attestarsi tra le prime tre province lombarde in relazione ai dati riferibili a questa particolare tipologia d'attività dei CPI.

Al **31.12.2021**
i CPI di Lecco e Merate hanno
convocato **3.597** beneficiari su **3.846**

I numeri del REDDITO di CITTADINANZA in provincia di LECCO



1.282

Al **31.12.2021**
beneficiari per cui è deceduto
il beneficio



141

beneficiari oggetto di revoca



1.057

domande terminate per
decorrenza dei termini
(di cui 703 per il CPI di Lecco
e 354 per quello
di Merate)

L'attività

NAVIGATOR

in provincia di LECCO



11

Navigator assegnati ai CPI
di Lecco e Merate

49,7%

Grazie all'attività dei Navigator **1.211** soggetti su **2.439**
perceptor del reddito di cittadinanza hanno stipulato un contratto
di lavoro



4.926

Numero complessivo di aziende contattate per
individuare opportunità occupazionali



RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'UNITÀ DI GESTIONE CRISI AZIENDALI NELL'ANNO 2021

Il Servizio "Unità di gestione crisi aziendali" è stato attivato nell'ambito del progetto "Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro in provincia di Lecco" ed è operativo presso il Centro per l'Impiego di Lecco dal novembre 2009.

Per l'anno 2021 il Servizio è stato affidato mediante gara d'appalto alla Fondazione Luigi Clerici di Milano, ai fini dell'erogazione dei servizi di ricollocazione dei lavoratori colpiti da crisi aziendali. Le attività sono state svolte da due operatori con qualifica di "tecnici dei servizi per il lavoro nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro".

Nel corso del 2021 l'Unità di gestione crisi aziendali ha:

- ✓ informato, orientato e supportato nel loro percorso di reinserimento professionale n. **264** provenienti da aziende che hanno cessato l'attività oppure attuato procedure di riduzione del personale (Husqvarna Italia Spa di Valmadrera, Maggi Group Srl in Fallimento di Olginate, Viteria Monte Marenzo Srl in Fallimento di Monte Marenzo, Galbiati Group Srl in Fallimento di Oggiono, OMMP Sas in Fallimento di Osnago, Autotrasporti Brioschi Sas in Fallimento di Missaglia, Interger Spa di Lomagna e Voss Fluid Srl di Osnago);
- ✓ seguito ulteriori n. **61** lavoratori disoccupati che si sono rivolti direttamente al Servizio o sono stati segnalati dai colleghi dei Centri per l'Impiego di Lecco e Merate.

Pertanto, il numero totale delle persone trattate è stato pari a n. **325** lavoratori.

Nel dettaglio il Servizio ha preso in carico n. **254** lavoratori cassintegrati con la prospettiva del licenziamento o disoccupati. Rispetto a tale numero, al 31.03.2022, ben **167** utenti stavano lavorando a tempo determinato o indeterminato (di cui n. **3** con contratti di co.co.co. o mediante apertura di P. IVA), ossia il **65,75%** del totale, mentre i restanti **87** lavoratori (pari al **34,25%**) erano ancora alla ricerca di un impiego (come riportato nella tabella sotto).

Monitoraggio dei lavoratori presi in carico dall'Unità di Crisi nel 2021

Situazione occupazionale	(v.a.)	(%)
Ricollocati a tempo determinato/somministrazione a termine	69	27,17
Ricollocati a tempo indeterminato/staff leasing	95	37,4
Apertura P. IVA / collaborazione coordinata continuativa	3	1,18
Lavoratori alla ricerca di un impiego	87	34,25
Totale lavoratori	254	100

- erogato un servizio di informazione e orientamento a beneficio di n. **11** utenti interessati ad aprire un'attività di lavoro autonomo o imprenditoriale;
- affrontato la vertenza dell'azienda metalmeccanica Voss Fluid Srl di Osnago, che fa capo alla multinazionale tedesca Voss e che, all'inizio di dicembre 2020, occupava circa **105** dipendenti. Tra le attività svolte, va segnalata l'organizzazione di un tavolo istituzionale in Provincia tenutosi il 05/01/2021 che ha contribuito a favorire il raggiungimento di un accordo per la gestione della vertenza, con la richiesta di una CIGS per cessazione di attività della durata di 12 mesi a partire dal 28/06/2021, per **42** dipendenti.

Di seguito si riportano gli esiti del monitoraggio della situazione occupazionale dei lavoratori collocati in CIGS (aggiornato all'11/02/2022).

Azienda Voss Fluid - Monitoraggio situazione occupazionale dei dipendenti in CIGS

Situazione occupazionale	(v.a.)	(%)
Lavoratori temporaneamente in distacco presso altre aziende	3	7,10%
Lavoratori in cerca di occupazione(*)	20	47,60%
lavoratori cessati da Voss Fluid e assunti a tempo indeterminato (n. 5) o determinato (n. 2) da altra azienda	7	16,70%
Lavoratori richiamati al lavoro in Voss Fluid	4	9,50%
Lavoratori che agganciano la pensione mediante ammortizzatori sociali	7	16,70%
Lavoratrici in maternità	1	2,40%
Totale lavoratori	42	100,00%

(*) vedi tabella successiva

Ai dipendenti dell'azienda Voss Fluid sospesi dal lavoro, sono stati illustrati i percorsi di politiche attive del lavoro a cui avrebbero potuto accedere.

In particolare **16** lavoratori hanno aderito a un progetto di qualificazione e inserimento professionale a valere sull'avviso regionale "Azioni di Rete per il Lavoro", che ha visto come capofila l'operatore accreditato IAL Lombardia e partner di rete Adecco, Fondazione Luigi Clerici e Gi Group.

Il progetto è stato sostenuto da una rete di partenariato istituzionale composta da Provincia di Lecco, Comune di Osnago, Camera di Commercio di Como-Lecco, API Lecco, CISL Monza Brianza Lecco, CGIL Lecco, FIM Monza Brianza Lecco e Fiom Lecco.

Percorsi di politiche attive del lavoro in cui sono stati impegnati i lavoratori di Voss Fluid in cerca di occupazione

	N.	%
Beneficiari del progetto "azioni rete per il lavoro"	16	80,00%
Beneficiari di "dote unica lavoro"	2	10,00%
Aderenti ad altri percorsi di politica attiva del lavoro	2	10,00%
Totale lavoratori	20	100,00%

- seguito la vertenza dell'azienda chimica Sicor Srl (Gruppo Teva), che nella seconda metà di febbraio 2021 ha annunciato la chiusura del sito produttivo di Bulciago (LC) con la conseguente attivazione di una cassa integrazione guadagni straordinaria per **106** dipendenti. In particolare il Servizio ha svolto le seguenti azioni:
 - ✓ gestione dei rapporti con la Direzione Risorse Umane dell'azienda e i rappresentanti delle parti sociali coinvolte (Assolombarda, FILCTEM CGIL Lecco e UILCEM UIL del Lario);
 - ✓ partecipazione al tavolo istituzionale promosso dal Prefetto di Lecco Dott. Castrese De Rosa che si è tenuto il 02/03/2021 presso la Prefettura cittadina;
 - ✓ partecipazione all'audizione di fronte alla IV Commissione del Consiglio di Regione Lombardia per l'esame della situazione produttiva e occupazionale dell'azienda che si è svolta il 05/03/2021 in videoconferenza.

Il 30/03/2021 è stato siglato il verbale di accordo in sede ministeriale per la richiesta di una CIGS per cessazione dell'attività produttiva ex art. 44 D.L. 109/2018 per l'intero organico aziendale, pari a 106 dipendenti, per un periodo di 12 mesi compreso tra il 06/04/2021 e il 05/04/2022. Nel luglio 2021 Adecco, in partenariato con gli operatori accreditati IAL Lombardia e Mylia, ha presentato a Regione Lombardia un progetto Azioni di Rete per il lavoro a beneficio di un numero atteso di 80 lavoratori di Sicor.

Il progetto, sostenuto da un partenariato istituzionale a cui hanno aderito la Provincia di Lecco, il Comune di Bulciago, la Camera di Commercio di Como-Lecco e le parti sociali, è stato approvato da Regione Lombardia nel settembre 2021.

Tuttavia, esso non è stato avviato dal momento che, alla fine del mese di gennaio 2022, il gruppo bergamasco Flamma ha annunciato di aver concluso positivamente la trattativa con Sicor per l'acquisizione dell'attività industriale del sito di Bulciago a partire dal 1° aprile 2022. Il gruppo Flamma, che produce principi attivi farmaceutici e molecole innovative per i più grandi gruppi farmaceutici mondiali, occupa 670 dipendenti a livello globale, di cui 350 circa in Italia.

Alla data del 28/02/2022, la forza lavoro impiegata da Sicor presso la sede di Bulciago è risultata pari a **67** persone. Di queste, 20 hanno siglato con l'azienda un accordo di licenziamento collettivo su base volontaria. La maggior parte di queste **20** persone raggiungerà la pensione grazie agli ammortizzatori sociali, mentre alcuni lavoratori hanno trovato un altro impiego. I restanti **47** lavoratori saranno invece reimpiegati dal gruppo Flamma, rientrando nel quadro della cessione del sito produttivo, secondo quanto previsto dall'art. 47 della L. 428/1990.

- erogato n. **168** Patti di Servizio per lavoratori e lavoratrici presi in carico dal Servizio;
- curato l'iscrizione alle agenzie del lavoro dei lavoratori non in possesso di pc e con scarse competenze digitali;
- promosso contatti con le principali agenzie operanti in provincia di Lecco per la segnalazione dei cv dei lavoratori presi in carico;
- effettuato il monitoraggio costante delle opportunità lavorative sul web e sul sito www.leccolavoro.it ai fini della loro segnalazione ai lavoratori in carico all'Unità di Crisi;
- svolto la preselezione di profili professionali per le ricerche in corso gestite dall'Ufficio Incontro Domanda e Offerta del Centro per l'impiego di Lecco ed effettuato la segnalazione dei candidati all'ufficio stesso, previa verifiche delle disponibilità mediante telefono/email. Laddove necessario, sono state svolte attività di redazione e aggiornamento dei cv dei lavoratori;
- erogato attività di coaching telefonico e on line (Microsoft Teams e Google Meet) per alcuni lavoratori in difficoltà lavorativa e alla ricerca di un impiego;
- informato gli utenti rispetto alle ricerche di lavoro aperte che sono coerenti con i loro profili o comunque affini, nonché la segnalazione dei profili alle aziende o agli intermediari (per lo più agenzie per il lavoro) che gestiscono le ricerche stesse;
- curato la progettazione del percorso formativo "Lecco Skills Training Lab", coordinando i lavori tra i partner della rete che ha sostenuto il progetto (Camera di Commercio di Como-Lecco, Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco, IIS "Fiocchi" di Lecco, CPIA "De Andrè" di Lecco, CFP "Aldo Moro" di Valmadrera, Confindustria Lecco e Sondrio, API Lecco, Confartigianato Imprese Lecco e ECOLE – Enti CONfindustriali Lombardi per l'Education).
L'iniziativa formativa, rivolta a giovani e adulti cassintegrati o disoccupati, mira a formare **20** operatori meccanici su macchine CNC che ambiscono a lavorare nel settore metalmeccanico lecchese. Il corso, della durata complessiva di 684 ore (di cui 364 ore d'aula e laboratorio, e 320 ore di tirocinio in azienda), è iniziato il 31/01/2022 e si concluderà alla fine del mese di luglio 2022.

PROGRAMMA "GARANZIA OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI" (GOL)

Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL) è il Programma nazionale di politica attiva previsto nell'ambito della Missione 5 "Inclusione e Coesione" – componente 1 "Politiche per il lavoro" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

I principali obiettivi sono:

- ✓ riformare il **sistema delle politiche attive del lavoro** in Italia;
- ✓ dare **centralità ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP)** e garantire uniformità dei servizi per l'impiego su tutto il territorio nazionale
- ✓ accrescere la **prossimità dei servizi agli utenti** (tramite l'aumento dei presidi territoriali e una maggior digitalizzazione);
- ✓ accrescere l'**integrazione tra le politiche** del lavoro e quelle della formazione;
- ✓ favorire l'**integrazione della rete territoriale dei servizi**;
- ✓ aumentare la **collaborazione/cooperazione** tra servizi pubblici e privati per l'impiego.

Con D.G.R. n. 6006 del 25 febbraio 2022 Regione Lombardia ha approvato la "Proposta di Piano attuativo regionale relativo al Programma GOL", che è stata trasmessa ad ANPAL per l'acquisizione del parere di coerenza con il Programma nazionale.

La proposta di Piano Attuativo Regionale (PAR):

- ✓ indica le **linee operative** per l'attuazione delle misure previste da GOL e le relative modalità di attuazione;
- ✓ introduce importanti elementi evolutivi nel **modello dei servizi per il lavoro** in Regione Lombardia;
- ✓ assegna ai Centri per l'Impiego lombardi il ruolo di **principale "porta d'ingresso" per i servizi al lavoro**;
- ✓ attribuisce ai Centri per l'Impiego lombardi un **forte ruolo di coordinamento territoriale delle reti dei servizi per il lavoro**;
- ✓ rafforza la **collaborazione/cooperazione** tra i servizi pubblici e privati, come previsto dall'art. 13 comma 3 della L.R. n. 22/2006 "Il mercato del lavoro in Lombardia".

Inoltre, la proposta di Piano Attuativo Regionale (PAR) prevede:

- ✓ l'ampliamento della rete dei **punti informativi di contatto** del sistema delle politiche di GOL, al fine di promuovere capillarmente sul territorio la conoscenza delle opportunità di GOL, intercettando le persone con maggior fragilità e più distanti dai servizi, nonché le persone inattive;
- ✓ la promozione del coordinamento e delle partnership tra gli attori territoriali e tra i **servizi delle politiche attive del lavoro ai fini dell'inserimento/reinserimento lavorativo dei beneficiari di GOL**;
- ✓ l'assegnazione a ciascun Centro per l'Impiego di **obiettivi** da raggiungere nel 2022 per l'attuazione di GOL.

Regione Lombardia ha indicato alla Provincia di Lecco i seguenti obiettivi da raggiungere entro il 2022:

- ✓ 4.082 beneficiari coinvolti nel Programma GOL a livello provinciale (di cui il 75%, pari a 3.061 utenti, appartenente alla fascia dello "svantaggio");
- ✓ 1.089 beneficiari coinvolti in attività di formazione a livello provinciale (di cui 408 utenti formati per il rafforzamento delle competenze digitali).

Il **target** dei destinatari di GOL:

- ✓ beneficiari di aa.ss. in costanza di rapporto di lavoro con riduzione dell'orario lavorativo superiore al 50% dell'orario contrattuale;
- ✓ beneficiari di aa.ss. in assenza di rapporto di lavoro (es. percettori di NASPI e DIS-COLL);
- ✓ beneficiari di altre misure di sostegno al reddito (es. percettori del Reddito di Cittadinanza);
- ✓ altri disoccupati con minori chance occupazionali (disoccupati di lunga durata, giovani, donne, lavoratori autonomi che cessano l'attività o con redditi bassi);
- ✓ lavoratori con redditi molto bassi (working poor), cioè lavoratori che possono conservare lo stato di disoccupazione poiché hanno redditi da lavoro dipendente o autonomo inferiore alla soglia dell'incapienza secondo la normativa fiscale).

La Provincia si occuperà di:

- ✓ organizzare e coordinare la rete territoriale dei servizi predisponendo un piano di sviluppo della rete di contatto territoriale;
- ✓ siglare accordi di rete con gli attori territoriali anche non accreditati (es. Comuni, Uffici di Piano, Terzo Settore, patronati, ecc.) per l'attivazione di punti informativi di contatto;
- ✓ stipulare accordi di partenariato con gli operatori accreditati che aderiranno all'avviso regionale per l'erogazione di servizi di base (informazione e presa in carico, orientamento e assessment, e inserimento al lavoro);
- ✓ definire le quote di utenti che ciascun operatore si impegna a "trattare" su invio del CPI a seguito dell'assessment;
- ✓ gestire gli Osservatori provinciali del mercato del lavoro e promuovere i "Patti territoriali per le competenze" per orientare l'offerta formativa a livello locale;
- ✓ monitorare i risultati ed esercitare funzioni di supervisione e di garanzia rispetto all'efficacia e appropriatezza dei servizi erogati dalla rete provinciale.

L'attuazione di GOL in Regione Lombardia prevede 2 livelli di coinvolgimento degli attori:

- 1) operatori accreditati e non accreditati (es. Comuni, Uffici di Piano, ecc.) che, presso una rete capillare di punti informativi di contatto, erogano informazioni e facilitano l'accesso ai servizi della P.A.;
- 2) Centri per l'Impiego e operatori accreditati che erogano servizi al lavoro e alla formazione presso le proprie sedi e altre strutture pubbliche o private denominate presidi (es. Comuni, Comunità Montane, patronati, enti del Terzo Settore, ecc.).

Il programma GOL sarà attuato tramite una convenzione stipulata da Regione con ciascuna Provincia in cui verranno fissati:

- ✓ obiettivi da raggiungere (target, spesa, ecc.);
- ✓ schema organizzativo (numeri degli attori territoriali e tipologia, punti informativi di primo contatto, presidi, ecc.);
- ✓ livelli minimi di qualità nell'erogazione dei servizi;
- ✓ modalità di reporting e rendicontazione

Sono previsti **5 percorsi di politiche attive del lavoro**:

- 1) **reinserimento occupazionale**: per gli utenti che sono più vicini al mercato del lavoro e quindi necessitano maggiormente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro
- 2) **upskilling** (aggiornamento delle competenze): per gli utenti più lontani dal mercato, ma in possesso di competenze spendibili. Si tratta di lavoratori che necessitano di interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante;
- 3) **reskilling** (riqualificazione delle competenze): per gli utenti lontani dal mercato del lavoro perché in possesso di competenze non adeguate a quanto richiesto dal mercato del lavoro. Persone che hanno bisogno di una formazione professionalizzante più approfondita;
- 4) **lavoro e inclusione** (per persone in condizione di "svantaggio"): nei casi di bisogni complessi, cioè in presenza di ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione lavorativa. Si tratta di persone che, oltre ai servizi tradizionali, necessitano dell'attivazione della rete territoriale dei servizi (educativi, sociali, socio-sanitari, di conciliazione, ecc.) come avviene per il Reddito di Cittadinanza;
- 5) **ricollocazione collettiva**: riguarda principalmente i lavoratori coinvolti in licenziamenti collettivi spesso riconducibili a crisi aziendali. Per questi utenti si attiva la rete territoriale finalizzata alla presa in carico di gruppi di lavoratori, con l'obiettivo di favorirne la qualificazione/riqualificazione e il reinserimento professionale.



Diplomati e qualificati al centro dei fabbisogni delle imprese: aumentano le difficoltà di reperimento

NEL 2021 PREVISIONI IN RIPRESA PER LE ASSUNZIONI DI PERSONALE

Le informazioni relative ai fabbisogni professionali espresse dalle imprese provinciali nel corso dell'indagine continua Excelsior 2021 (gestita da Unioncamere e ANPAL), evidenziano una decisa ripresa dopo l'emergenza sanitaria con un incremento del 32%, passando da 15.600 contratti programmati per il 2020, a 20.600 per il 2021, riavvicinandosi così al valore pre-crisi del 2019 pari a 22.200 assunzioni.

I dati confermano la propensione delle imprese lecchesi all'inserimento di figure operaie, che nel 2021 rappresentano il 40% di tutte le entrate programmate nell'anno (valore stabile rispetto al 2020). Tra queste, prevalgono le figure specializzate (20%) e i conduttori di impianti fissi o mobili (19%); le figure operaie rappresentano ben il 69% del totale delle entrate nell'industria manifatturiera (rispetto al 72% del 2020) e il 75% nelle costruzioni (79% nel 2020), mentre nei servizi la loro incidenza si attesta al 13% (12% nel 2020).

In diminuzione di tre punti percentuali rispetto al 2020 è risultata la propensione delle imprese lecchesi verso figure con un'alta qualificazione: il 19% del fabbisogno complessivo di personale per il 2021 è, infatti, rappresentato da figure "high skill", ovvero dirigenti, professioni specialistiche e tecnici. La quota di queste figure è più elevata nei servizi con il 23% (nel 2020 era il 27%) e rimane stabile nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni con rispettivamente il 17% e l'11%. Dopo gli operai e le professioni «high skill», il gruppo più consistente è quello delle professioni qualificate del commercio e dei servizi, con una incidenza sul totale pari al 21% (tale quota, sale notevolmente nei servizi dove è pari al 38%). Meno rilevante è il fabbisogno di impiegati, che nel 2021 si attestano al 9%, e di personale non qualificato, con l'11%; entrambi, però, sono cresciuti di un punto percentuale rispetto al 2020.

DIPLOMATI E QUALIFICATI I PIÙ RICHIESTI

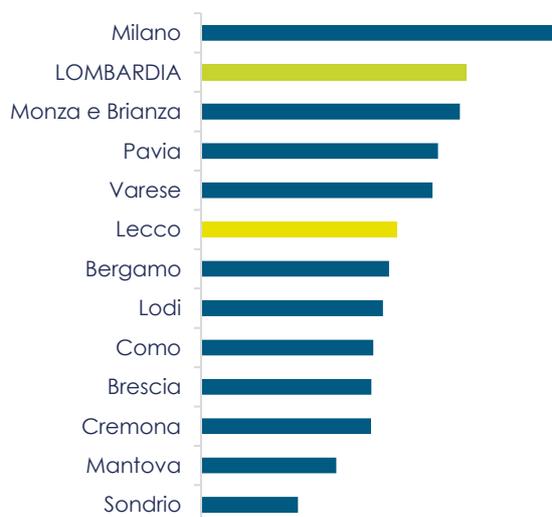
Con riferimento ai livelli di istruzione, il fabbisogno di personale evidenzia nel 2021 una consistente quota di figure in possesso di un diploma, pari al 31% del totale (-3% rispetto al 2020), più elevato nell'industria (33%) che nei servizi (30%). Risulta ancora rilevante la quota di entrate per le quali le imprese hanno richiesto il possesso di una qualifica professionale (26% del totale ma con una flessione di quasi tre punti rispetto al 2020). Sono soprattutto le imprese industriali a richiedere questo livello di istruzione (31% del totale del fabbisogno espresso dal settore, a fronte del 21% nei servizi), un dato che sottolinea come per le professioni operaie, il solo titolo di scuola dell'obbligo non è più ritenuto sufficiente.

Anche per il 2021 c'è disponibile il dato relativo alla domanda da parte delle imprese di diplomati tecnico superiori (ITS), ovvero soggetti che hanno seguito un percorso post-diploma della durata di due anni svolto in collaborazione con le aziende e che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche: le imprese lecchesi hanno richiesto il diploma ITS solo per l'1% delle assunzioni programmate nel 2021.

Diminuisce, invece, di due punti la propensione all'assunzione di personale in possesso di un titolo di studio universitario: 13% in complesso (8% nell'industria e 17% nel commercio e servizi). Per fabbisogno di laureati, la provincia di Lecco si conferma al centro nella classifica fra le province lombarde, con valori inferiori alla media regionale. In aumento di ben 8 punti la propensione delle imprese verso profili senza uno specifico titolo di studio, la cui quota è pari al 29% (più alta di due punti percentuali nel settore commerciale e dei servizi), a dimostrazione del proliferare di una serie di professioni poco qualificate che hanno trovato «terreno fertile» nel contesto pandemico (basti pensare ai corrieri e a tutte le figure connesse alla distribuzione e alla logistica).

Fabbisogni professionali delle imprese, principali caratteristiche indicate - 2020 e 2021

	2020	2021
Entrate complessive previste (v.a.)	15.600	20.630
- di cui lavoratori dipendenti (%)	70,5	76,8
- di cui lavoratori non dipendenti (%)	29,5	23,2
% entrate per grandi gruppi professionali		
- dirigenti, specialisti, tecnici	22,1	19,3
- impiegati	8,5	9,1
- professioni commerciali e dei servizi	19,3	20,7
- operai specializzati e cond. impianti	39,9	39,6
- profili generici	10,1	11,3
% entrate di dipendenti per tipo di contratto		
- a tempo indeterminato	20,7	22,0
- apprendistato	5,2	4,8
- a tempo determinato e altri	44,6	50,0
% entrate (secondo alcune caratteristiche)		
- con esperienza	65,2	66,2
- nella professione	22,3	24,1
- nel settore	42,8	42,2
- difficile da reperire	35,4	38,8
- di genere femminile	20,2	21,8
- con meno di 30 anni	32,1	30,0
- in sostituzione	36,4	37,7
- nuove figure non presenti in azienda	15,1	13,6
- di personale immigrato	14,1	15,1
% entrate per settore di attività		
- ind. metalmeccanica-elettroniche	7,2	7,6
- ind. metallurgiche e metalli	16,5	18,0
- altre industrie	15,6	14,1
- costruzioni	7,0	7,4
- commercio	13,0	11,5
- turismo e ristorazione	11,2	15,0
- servizi alle persone	13,8	11,9
- altri settori servizi	15,7	14,5

% entrate con livello di istruzione universitario. Anno 2021

Distribuzione % assunzioni previste nel 2020 e nel 2021 per livello di istruzione (% su totale)

	2020	2021
Totale sistema privato		
Laurea	14,9	12,8
Istruzione tecnica superiore (ITS)	2,0	1,4
Diploma quinquennale	34,1	31,4
Qualifica professionale	28,4	25,8
Scuola dell'obbligo	20,6	28,7
Totale	100	100
Industria e costruzioni		
Laurea	7,8	7,9
Istruzione tecnica superiore (ITS)	2,4	1,4
Diploma quinquennale	34,9	33,1
Qualifica professionale	36,6	30,9
Scuola dell'obbligo	18,3	26,7
Totale	100	100
Commercio e servizi		
Laurea	20,9	17,1
Istruzione tecnica superiore (ITS)	1,7	1,3
Diploma quinquennale	33,3	29,8
Qualifica professionale	21,4	21,1
Scuola dell'obbligo	22,6	30,6
Totale	100	100

Distribuzione % dei titoli di studio più richiesti dalle imprese della provincia di Lecco nel 2020 e nel 2021

	2020	2021
Livello universitario		
Indirizzo economico	3,0	2,8
Indirizzo insegnamento e formazione	2,8	2,6
Indirizzo ingegneria industriale	1,7	1,9
altri indirizzi	7,4	5,4
Totale lauree	14,9	12,8
Livello secondario (diploma 5 anni)		
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	10,7	9,3
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	9,7	8,5
Indirizzo socio-sanitario	9,6	2,1
altri indirizzi	11,7	11,5
Totale diplomi	34,1	31,4
Livello qualifica professionale o diploma professionale		
Indirizzo meccanico	11,5	9,7
Indirizzo ristorazione	4,7	5,2
Indirizzo sistemi e servizi logistici	2,5	1,5
altri indirizzi	9,6	9,4
Totale qualifiche professionali	28,4	25,8

RESTANO ELEVATE PER LE IMPRESE LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Si è registrato nell'ultimo anno un ulteriore aumento delle criticità già presenti da tempo nel mercato del lavoro locale: infatti, le imprese di Lecco e provincia segnalano crescenti difficoltà di reperimento di personale adeguato alle proprie esigenze. Nel 2021 le figure considerate di difficile reperimento rappresentano il 39% di quelle previste in entrata, valore superiore di 4 punti rispetto al 2020 e di 6 punti rispetto al 2019.

All'interno dei macro-settori economici, si mantengono nettamente superiori alla media le difficoltà segnalate dalle imprese del settore delle costruzioni e da quelle del turismo (rispettivamente 54% e 43%), ma anche nell'industria le figure difficili da trovare superano il 40% del totale. Fra le ragioni che determinano - secondo le imprese - le difficoltà di reperimento, viene segnalata soprattutto la scarsità dei candidati e, in misura meno rilevante, l'inadeguatezza degli stessi (in particolare con riferimento al livello formativo e/o alle competenze possedute).

Il livello di difficoltà di reperimento di Lecco è nettamente superiore a quello medio della Lombardia e, a livello provinciale, è secondo solo a quello di Varese.

FLESSIBILITÀ ED AUTONOMIA LE «SOFT SKILLS» PIÙ RICHIESTE

In aggiunta al titolo di studio, per lo svolgimento di molte professioni, le imprese richiedono il possesso di soft skills (o "competenze trasversali", cioè capacità e abilità non strettamente legate alle mansioni da svolgere). Tra quelle considerate nell'indagine, la più richiesta nel 2021 si conferma la flessibilità e la capacità di adattamento, richiesta praticamente al 96% delle figure in entrata e ritenuta di importanza medio-alta nel 65% dei casi.

Molto richiesta, per le assunzioni previste nel 2021, anche la capacità di lavorare in gruppo e di lavorare in autonomia (richieste ad oltre 4 figure su 5 e ritenute di medio-alta importanza rispettivamente al 50% e 44% dei casi). Solo di poco inferiori le quote relative alla richiesta di capacità di «problem solving» e all'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, che riflette la crescente diffusione di tecnologie «green» e di procedure eco-sostenibili.

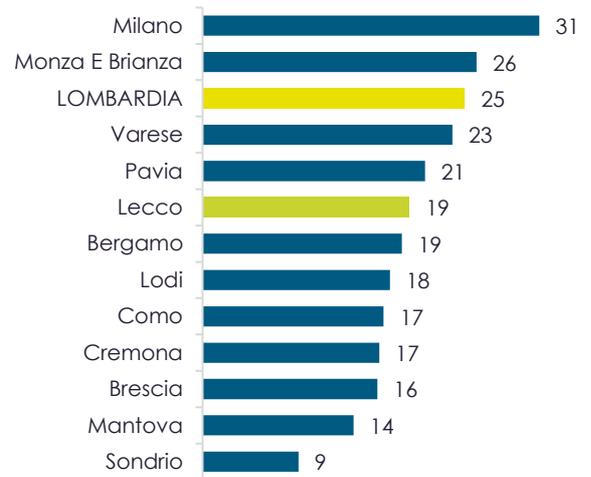
COMPETENZE SPECIFICHE NECESSARIE PER MOLTE PROFESSIONI

L'indagine Excelsior in aggiunta alle soft skills, indaga anche alcune competenze specifiche di particolare rilievo sotto l'aspetto lavorativo. Tra queste, le imprese hanno indicato come necessaria la «capacità comunicativa in italiano» (richiesta nel 66% dei casi e di importanza "medio-alta" per il 35% delle figure); altrettanto importanti le competenze digitali (richieste nel 61% dei casi e importanti per il 20% del totale).

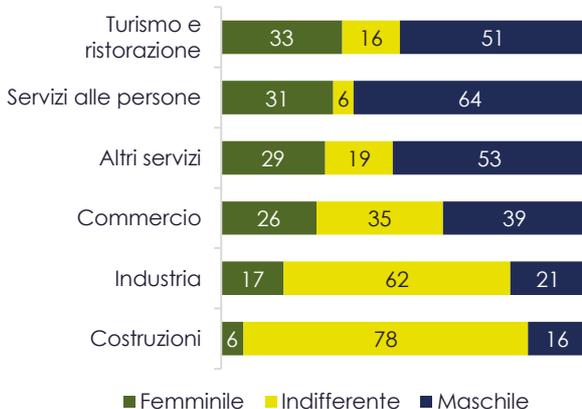
Altre competenze specifiche considerate, cioè quella relativa alla capacità comunicativa in lingue straniere e quella relativa alla capacità di applicare tecnologie «4.0», sembrano meno rilevanti, ma occorre tenere conto che queste risultano importanti per un numero più limitato di figure professionali. Se si considerano, per esempio, le sole professioni tecniche, la capacità di applicare tecnologie 4.0 interessa oltre il 63% delle figure in entrata.

Distribuzione % assunzioni previste per macrolivelli professionali e settore. Anno 2020 e 2021

	2020	2021
Professioni scientifiche, intellettuali e tecniche		
Industria	17,2	16,6
Costruzioni	10,1	10,9
Servizi	27,2	22,6
Totale	22,1	19,3
Impiegati e professioni qualificate nei servizi		
Industria	6,4	9,3
Costruzioni	8,2	10,0
Servizi	46,1	47,8
Totale	27,9	29,7
Operai specializzati e conduttori di macchinari		
Industria	71,7	68,9
Costruzioni	78,6	75,1
Servizi	11,6	12,7
Totale	39,9	39,6

% entrate con qualifica professionale "high skill". Anno 2021 (%)**Alcune caratteristiche delle entrate Previste. Anno 2021 (%)****Entrate previste per area aziendale. Anno 2021**

	v.a.	% su tot	% fino a 29 anni
Aree Direzione e servizi generali	690	3,3	25,0
Area amministrativa	1.180	5,7	21,9
Aree tecniche e della progettazione	3.140	15,2	27,4
Area produzione di beni ed erogazione servizio	10.260	49,7	30,3
Aree commerciali e della vendita	3.060	14,8	41,9
Aree della logistica	2.300	11,2	21,9
Totale	20.630	100,0	30,0

I principali settori che prevedono entrate di personale femminile. Anno 2021 (%)**Gruppi profess. con la maggiore richiesta di personale femminile. Anno 2021 (%)**

FABBISOGNI DELLE IMPRESE SOLO IN PARTE ORIENTATI VERSO I GIOVANI

La propensione verso i giovani (in senso stretto fino a 29 anni) nel 2021 diminuisce di due punti percentuale rispetto al 2020, attestandosi intorno al 30% del totale. Per il segmento giovanile le maggiori opportunità in valore assoluto si aprono nel comparto industria, con il 40% del totale entrate di giovani. Considerando invece i settori con una maggiore propensione all'ingresso under 29, le maggiori opportunità si colgono nel turismo-ristorazione (39% delle entrate programmate nel settore nel 2021), nel settore commerciale (37%) e nel comparto industria in senso stretto (escluso costruzioni - 30%). A queste quote si deve aggiungere un insieme di assunzioni per cui l'età non è rilevante, per le quali i giovani dovranno confrontarsi con candidati più anziani, che potranno vantare una precedente esperienza lavorativa.

IN CRESCITA LA RICERCA DI FIGURE CON ESPERIENZA

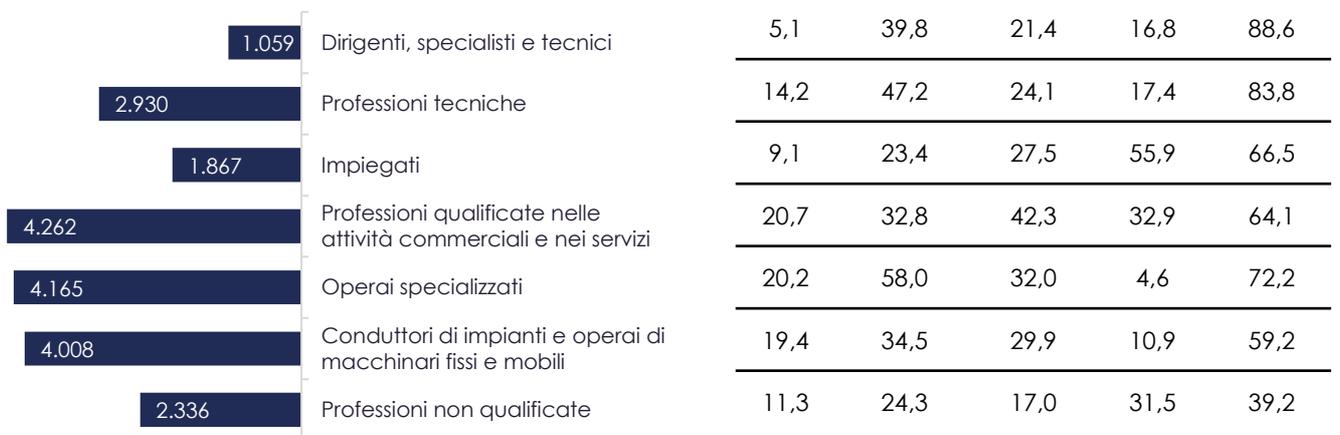
Per il 66% delle figure previste in entrata nel 2021 le imprese hanno indicato il requisito del possesso di una precedente esperienza lavorativa, nella specifica professione che si dovrà svolgere o almeno nel settore dell'impresa in cui si andrà a lavorare. L'incremento rispetto al 2020 è pari ad 1 punto percentuale e si conferma una costante crescita della quota di figure per cui viene richiesta esperienza, infatti, rispetto al 2017, nel 2021 l'incremento è stato di 4 punti percentuali. L'elevata richiesta di personale con esperienza da parte delle imprese, tende inevitabilmente a limitare gli spazi per i giovani.

L'esperienza è richiesta soprattutto nel settore delle costruzioni (78%), ma lo è in misura rilevante anche nel settore manifatturiero (66%) e nei servizi (65%).

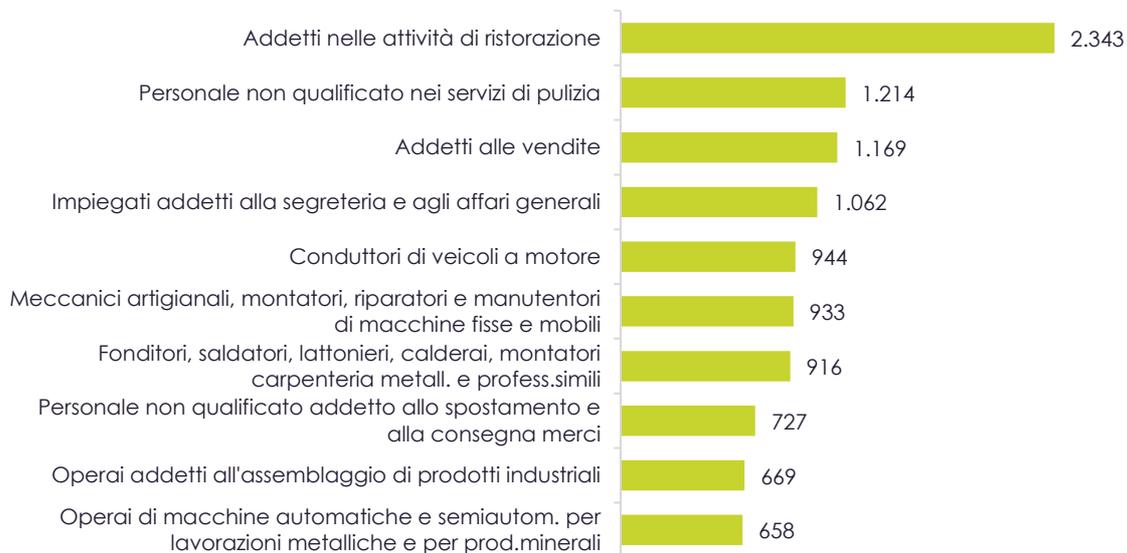
Quanto alla formazione «on the job», il segmento di imprese locali che hanno promosso attività di formazione per i propri dipendenti, con specifici corsi svolti all'interno o all'esterno dell'impresa, ha fatto registrare un sensibile calo nel 2020 (ultimo dato disponibile), con il 24% di imprese, ovvero l'8% in meno rispetto al 2019. Un calo peraltro dovuto alle norme sanitarie restrittive che non hanno permesso attività formative «in presenza».

Fra le entrate programmate nel 2021, una quota piuttosto rilevante delle stesse, pari al 38% del totale, è destinata alla sostituzione di figure delle quali è prevista l'uscita nel corso dell'anno, in gran parte per scadenza di contratto. Ne consegue che due terzi delle entrate è finalizzato a una riorganizzazione della base occupazionale e nel 14% dei casi ciò avviene inserendo figure non ancora presenti in azienda e, quindi, presumibilmente aumentando il grado di rinnovamento dell'organico.

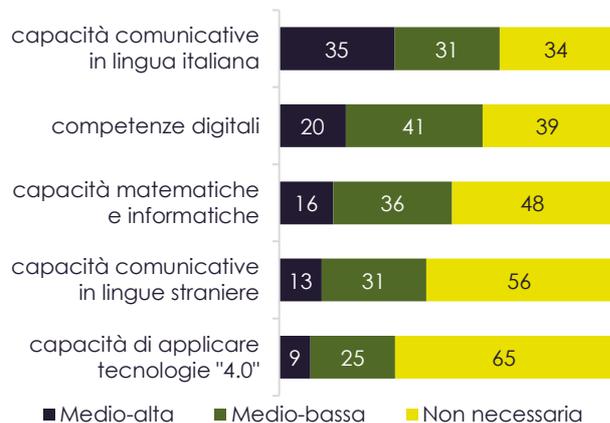
Entrate previste per gruppi professionali e alcune caratteristiche. Anno 2021



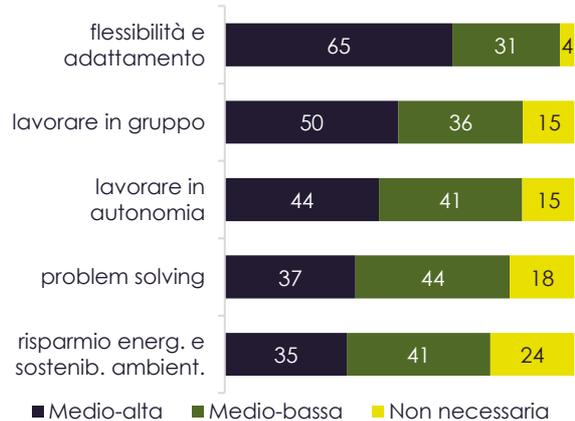
Entrate previste e ranking delle figure professionali più richieste. Anno 2021



Competenze specifiche indicate dalle imprese per le figure professionali previste in assunzione. Anno 2021



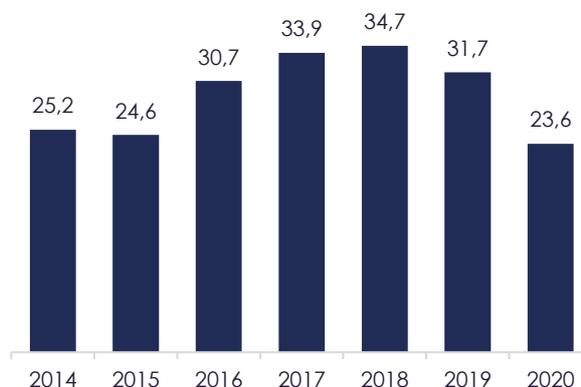
Competenze trasversali indicate dalle imprese per le figure professionali previste in assunzione. Anno 2021



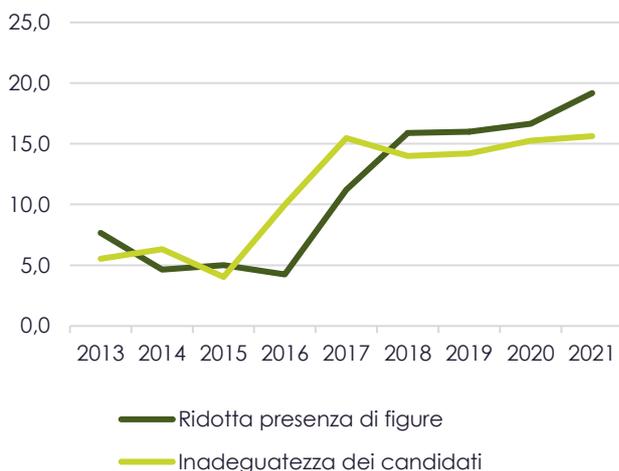
% assunzioni previste di personale con esperienza e con difficoltà di reperimento

	2017	2018	2019	2020	2021
Con esperienza					
Industria	57,3	60,4	61,2	62,7	65,6
Costruzioni	81,1	78,6	83,7	83,9	78,3
Servizi	62,9	66,6	65,0	64,5	65,0
Totale	62,3	64,4	64,5	65,2	66,2
Di difficile reperimento					
Industria	31,3	35,9	37,1	42,2	40,4
Costruzioni	36,0	36,5	42,0	41,5	54,1
Servizi	21,9	29,6	29,6	29,6	35,5
Totale	29,5	32,8	33,5	35,4	38,8

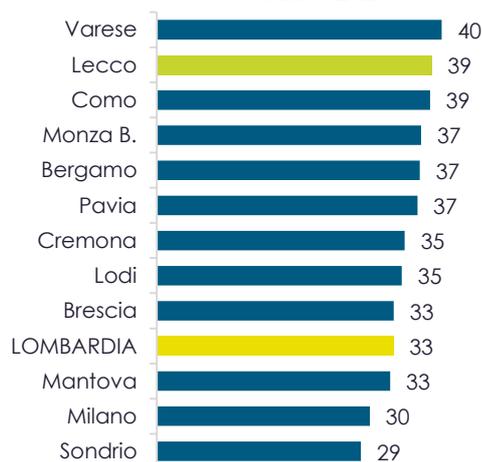
% imprese che hanno promosso o effettuato corsi di formazione



Principali motivi relativi alle assunzioni di difficile reperimento



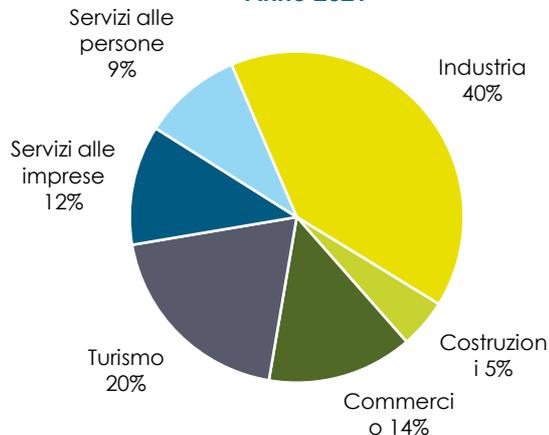
% entrate previste di difficile reperimento Anno 2021



Quote % di assunzioni previste rivolte ai giovani fino a 29 anni



Assunzioni di giovani per settore Anno 2021





**Formazione professionale,
scuola superiore e università**

SI CONFERMA SUPERIORE ALLE 3.000 UNITÀ IL FLUSSO DI DIPLOMATI E QUALIFICATI

Nel 2021 il numero di studenti della provincia di Lecco che ha conseguito un diploma di scuola superiore oppure una qualifica nei Centri di Formazione Professionale (CFP) e negli Istituti Professionali si è confermato su livelli superiori alle 3 mila unità. I diplomati e i qualificati al termine dell'anno scolastico 2020-21 sono stati pari a 3.065 rispetto ai circa 3.100 dell'anno precedente; in termini percentuali si registra una lieve diminuzione pari al -1,2% (ma nel 2020 si registrò un aumento dei diplomati/qualificati pari al 2,4%). Il lieve calo ha riguardato però solo il flusso dei qualificati che registrano una diminuzione intorno alla trentina di unità in valori assoluti e del -5,6% in percentuale: una tendenza ormai in atto da alcuni anni a questa parte.

Al termine dell'anno scolastico 2020-21 è rimasto stabile rispetto all'anno precedente il numero dei diplomati nelle scuole superiori presenti in provincia di Lecco, pari a poco più di 2.500 unità; il tasso di conseguimento del diploma - calcolato sulla popolazione residente con 19 anni d'età - è salito marginalmente, passando dal 73,7% al 74,0%. Nel sistema lecchese si osserva un'alta propensione del segmento giovanile ad avviare e portare a termine il percorso formativo nella scuola superiore.

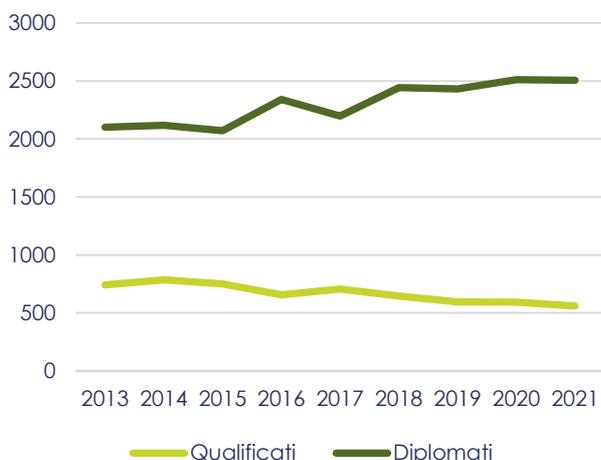
Come accade da molti anni, fra i diplomati il flusso dei liceali si conferma quello più consistente: nel 2021 rappresenta il 50,5% del totale, significativamente superiore al corrispondente flusso dei diplomati negli Istituti tecnici (35%) e in quelli professionali (14,5%). Rispetto al 2020 si registra però un calo di 0,7 punti (era pari al 51,2%).

Fra gli indirizzi liceali appare particolarmente consistente il flusso in uscita dal Liceo Scientifico (25,3% del totale diplomati), segnando però una diminuzione rispetto all'anno precedente (26,6%), flessione ascrivibile al corso tradizionale, solo in parte compensata dall'aumento del corso di «scienze applicate». Fra gli altri maturati liceali, quelli del Liceo Linguistico rappresentano l'11,8%, in leggera flessione; aumenta invece il peso dei maturati al Liceo di Scienze Umane (7,2%); il flusso in uscita dall'Artistico si attesta al 3,6% (era il 3,8% l'anno precedente) e quello in uscita dal Liceo Classico è pari al 2,6% (0,2 punti in più rispetto al 2020).

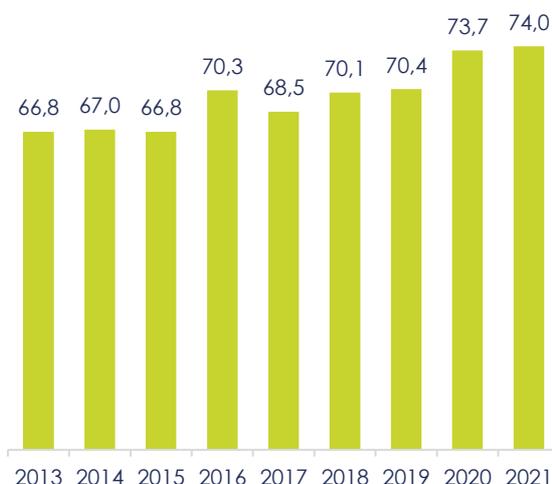
In complesso, i diplomati negli Istituti tecnici, registrano un discreto aumento, passando dal 31,7% al 35,0% del totale. All'interno dei diversi indirizzi si segnalano però dinamiche divergenti: aumenta la quota di diplomati nell'indirizzo «informatico-telecomunicazioni», dal 5,6 al 7,1%; crescono anche quelli frequentanti gli indirizzi «grafico, comunicazione» (dal 3,0 al 4,7%), «turistico» (dal 3,5 al 4,4%) e «meccanico-energia» (dal 2,4 al 3,0%). Si ridimensiona invece il peso dei diplomati nell'indirizzo «amministrativo» (che scende dal 10,5 al 9,7%) e pure quello dei diplomati nelle «costruzioni, ambiente, territorio» (dal 2,9 al 2,1%). Con riferimento agli Istituti professionali, l'indirizzo «socio-sanitario» registra il flusso in uscita più consistente (5,3% del totale), ma in flessione rispetto al 2020 (6,6%); è seguito dall'indirizzo «enogastronomico-alberghiero» con il 5,2% sull'insieme complessivo dei diplomati (5,5% lo scorso anno). In flessione anche la quota negli indirizzi «manutenzione, assistenza tecnica» e «servizi commerciali». In complesso, nell'anno scolastico 2020-21 la consistenza dei flussi in uscita dagli Istituti professionali si è ridotta dal 17,1% al 14,5%.

Per quanto riguarda i qualificati, nel sistema professionale lecchese la maggior parte di essi ha terminato un percorso triennale (nel 2021 il 68,1%), il restante segmento ha conseguito una qualifica al termine di un percorso quadriennale. L'indirizzo «agricolo e trasformazioni alimentari» registra il flusso in uscita più consistente; al termine dell'anno formativo 2020-21 è pari al 18,7%; si osservano flussi consistenti di qualificati negli indirizzi «meccanico e automazione industriale» (16,2%) e «ristorazione» (16,8%). Non trascurabile è l'insieme delle qualifiche nell'indirizzo «turistico, promozione, accoglienza» (6,1%), in quello relativo alla «riparazione dei veicoli» (9,3%) e, ancora, nell'indirizzo «grafico» (4,8%). I qualificati nell'indirizzo «legno e lavorazioni artistiche» ammontano al 5,2%, mentre è più ampio il flusso in uscita dall'indirizzo «elettrico, elettronico» che incide per il 5,6%. Poco significativi risultano, infine, i flussi dei qualificati nell'indirizzo «amministrativo» e in quello commerciale («servizi di vendita»); i primi incidono per il 5,7%, per i «servizi di vendita» la quota dei qualificati si riduce al 3,6%

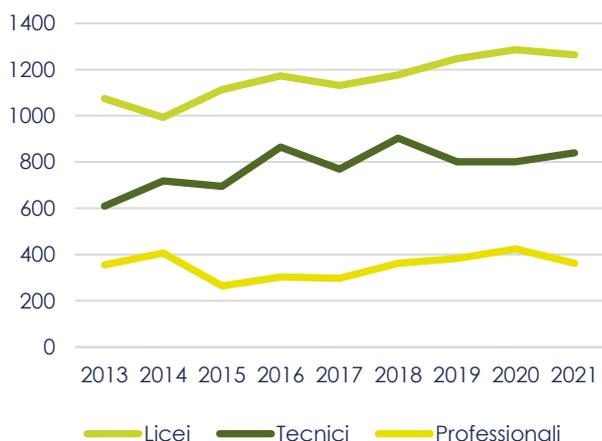
Dinamica dei qualificati nell'IeFP e dei diplomati nelle scuole medie superiori per anno di qualifica e di diploma



Tasso di diploma per anno di conseguimento



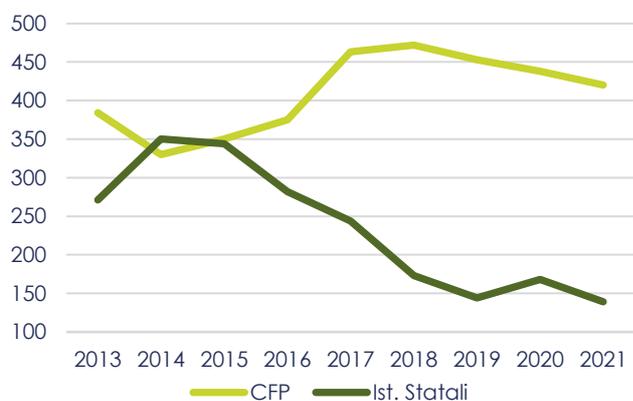
Dinamica dei diplomati nella secondaria di 2° grado per anno di diploma e tipologia di scuola



Tasso di passaggio all'università dei diplomati per anno



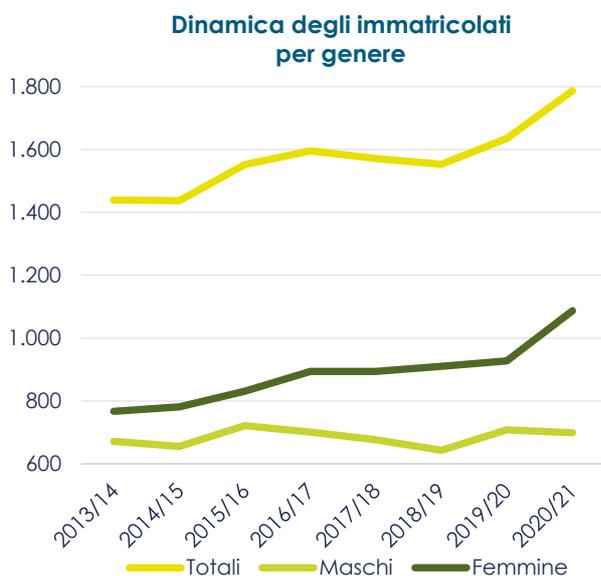
Dinamica dei qualificati nell'IeFP per anno di qualifica e tipologia di scuola



Diplomati e qualificati nelle scuole secondarie di 2° grado e nella formazione professionale per indirizzo di studio nel 2020 e 2021 (distribuzione % sul totale diplomati/qualificati)

INDIRIZZI	2020	2021
LICEI		
Artistico	3,8	3,6
Classico	2,4	2,6
Linguistico	13,0	11,8
Scienze umane	5,4	7,2
Scientifico (+ Musicale e Sportivo)	14,0	12,1
Scientifico Scienze applicate	12,6	13,2
Totale	51,2	50,5
TECNICI		
Amministrazione, finanza, marketing	10,5	9,7
Chimico e biotecnologie	1,5	1,5
Costruzioni, ambiente, territorio	2,9	2,1
Elettrico, elettronico	1,6	1,7
Grafico, comunicazione	3,0	4,7
Informatico, telecomunicazioni	5,6	7,1
Meccanico, energia	2,4	3,0
Trasporti e logistica	0,2	0,4
Turistico	3,5	4,4
Sistema moda	0,0	0,0
Agrario	1,0	0,4
Totale	31,7	35,0
PROFESSIONALI		
Agro-alimentare, servizi agricoltura	0,0	0,0
Enogastronomico, alberghiero	5,5	5,2
Grafico	0,0	0,0
Manutenzione, assistenza tecnica	3,0	2,2
Servizi commerciali	2,0	1,8
Socio sanitario	6,6	5,3
Totale	17,1	14,5
TOTALE SCUOLE SUPERIORI	100,0	100,0

INDIRIZZI	2020	2021
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (3° ANNO)		
Agricolo e trasformazioni alimentari	11,0	13,2
Amministrativo	3,1	3,0
Benessere	9,4	4,1
Edile	1,5	1,6
Elettrico	7,8	5,2
Elettronico	2,1	0,4
Grafico	3,1	2,5
Legno	2,1	3,4
Meccanico	7,8	11,6
Riparazione veicoli	6,3	6,6
Ristorazione	9,9	11,3
Servizi promozione e accoglienza	0,0	0,0
Servizi di vendita	2,1	3,6
Termoidraulico	0,0	1,6
Totale	66,2	68,1
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (4° ANNO)		
Amministrativo	2,8	2,7
Elettrico ed Elettronico	0,0	0,0
Grafico	1,2	2,3
Legno	1,2	1,8
Automazione industriale	7,8	4,6
Riparazione veicoli	2,6	2,7
Ristorazione	3,0	5,5
Termoidraulico	0,5	0,7
Turistico, promozione e accoglienza	6,8	6,1
Agricolo-alimentare	7,9	5,5
Benessere	0,0	0,0
Totale	33,8	31,9
TOTALE ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	100,0	100,0



Immatricolati a corsi universitari per gruppo disciplinare (rip.%)

GRUPPO	2017/18	2018/19	2019/20
Agrario	2,0	3,3	3,0
Architettura	4,4	3,9	4,2
Chimico-farmaceutico	2,9	3,2	3,5
Economico-statistico	15,5	15,8	15,7
Educazione fisica	1,9	1,6	1,5
Geo-biologico	5,5	6,5	6,2
Giuridico	3,7	5,9	5,4
Ingegneria	15,6	15,9	16,3
Insegnamento	7,4	6,1	6,3
Letterario	7,0	6,4	6,8
Linguistico	8,9	7,6	7,0
Medico e paramedico	6,1	4,7	5,2
Politico-sociale	9,0	4,9	4,7
Psicologico	3,1	3,1	3,3
Scientifico	7,0	11,2	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.581	1.552	1.635

IMMATRICOLATI E ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ

Quasi due diplomati su tre dopo il conseguimento del diploma proseguono gli studi iniziando un percorso universitario: è un livello che si è consolidato nell'ultimo decennio.

L'insieme degli immatricolati con residenza a Lecco, dopo essersi attestato tra le 1.550 e le 1.580 unità nel periodo 2017-2019, è cresciuto fino a 1.635 unità nel 2019-2020, per arrivare a raggiungere una quota di poco al di sotto delle 1.800 unità nel 2020-2021. Fra gli immatricolati si registra una prevalente presenza del genere femminile (che oscilla tra il 55% e il 60%): un livello ormai consolidato da tempo.

Nel numero di neo-studenti universitari va tenuto presente il flusso degli iscritti nel 1° anno accademico presso la sede di Lecco del Politecnico di Milano. Nei tre corsi di laurea, e per l'anno accademico 2020-21, gli immatricolati raggiungono le 275 unità, con un importante incremento rispetto all'anno precedente.

Le facoltà universitarie scelte dei residenti a Lecco e provincia riguardano le discipline economico-statistiche (15,7%, ma il dato si riferisce al 2020) e i diversi indirizzi della facoltà di ingegneria (16,3%). Di poco inferiore all'11% è l'insieme dei neo universitari che hanno scelto tra le diverse facoltà scientifiche. Supera il 20% l'insieme degli immatricolati nell'indirizzo linguistico (7,0%), letterario (6,8%) e dell'insegnamento (6,3%).

Gli iscritti all'Università residenti in provincia di Lecco nell'anno accademico 2020-21 superano le 8.400 unità registrando un leggero incremento rispetto all'anno precedente (+220 in valore assoluto, pari al +2,8%).

Nel 2020-21 superano le 1.650 unità gli iscritti nella sede di Lecco del Politecnico di Milano, un livello superiore all'anno precedente. Circa il 54% degli studenti frequenta il corso di «ingegneria edile-architettura»; il 27% frequenta «ingegneria gestionale meccanica» e il 19% «ingegneria civile e ambientale».

A Lecco, inoltre, circa 170 studenti (di cui la metà residenti in provincia) frequentano il corso triennale di laurea in infermieristica dell'Università Bicocca di Milano con sede presso l'Ospedale Manzoni.

Sempre nel territorio lecchese, all'interno dell'Istituto «La nostra famiglia» di Bosisio Parini, sono poco meno di 200 gli iscritti (tra le 40-50 unità i lecchesi) a corsi per la laurea triennale in logopedia, in terapia della neuropsicomotricità dell'età evolutiva e in educazione professionale (in convenzione con l'Università degli Studi di Milano – Facoltà di Medicina e Chirurgia).

STABILE IL FLUSSO DEI LAUREATI IN PROVINCIA DI LECCO

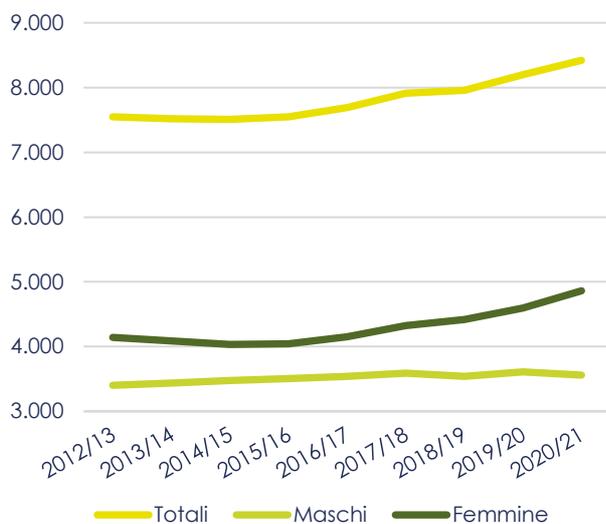
Nel 2020 gli studenti residenti in provincia di Lecco che hanno conseguito una laurea triennale sono pari a 1.134 in linea con l'anno precedente (1.144). Come negli ultimi anni si registra una prevalenza femminile (58%) rispetto a quella maschile.

L'analisi dei flussi dei laureati e del loro impatto sul mercato del lavoro non può non tener conto della possibilità proseguimento del percorso universitario dopo il conseguimento della laurea triennale. In assenza di statistiche puntuali, tenendo conto dei laureati specialistici e magistrali a distanza di due anni, si può stimare un flusso di studenti (residenti sul territorio di Lecco e provincia) che ha proseguito nel 2018 il percorso universitario in circa 600 – 650 unità, flusso che corrisponde al 60% circa di coloro che hanno completato con successo il primo livello universitario.

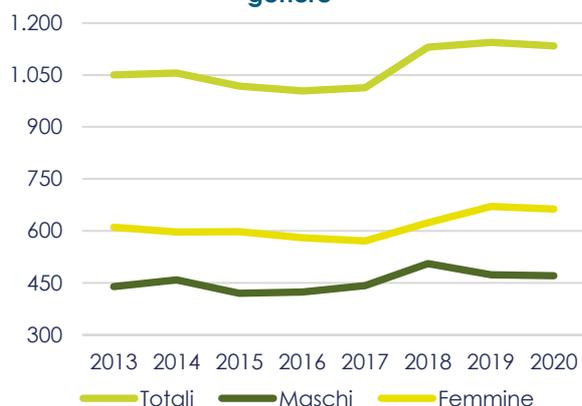
Sempre nel 2020, 775 studenti universitari residenti in provincia di Lecco hanno conseguito una laurea specialistica o magistrale (in linea con il 2019, 780); anche per questo segmento di laureati la componente femminile (55%) prevale su quella maschile.

All'interno del polo di Lecco del Politecnico di Milano, nel 2020 il numero dei laureati triennali è stato pari a 101 unità e quello dei laureati specialistici si è attestato a 235 unità.

Dinamica degli iscritti per genere



Dinamica dei laureati triennali per genere



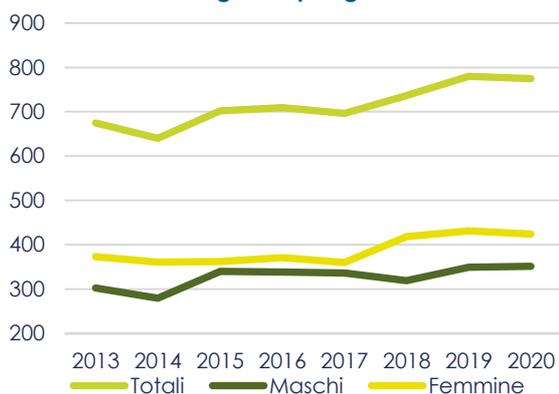
Politecnico sede di Lecco - Laureati triennali e specialistici per anno di laurea

Anno di laurea	Ingegneria civile/amb./territ.	Ingegneria gestionale/meccanica	Ingegneria edile-archit.	TOTALE
	TRIENNALI			
2016	54	61	0	115
2017	46	73	0	119
2018	35	77	0	112
2019	33	73	0	106
2020	39	62	0	101
SPECIALISTICI-MAGISTRALI				
2016	31	51	161	243
2017	34	31	130	195
2018	29	43	151	223
2019	27	35	149	211
2020	46	40	149	235

Iscritti residenti in provincia di Lecco per università frequentata. A.A. 2020-21

Università	Iscritti
Università degli Studi Milano Bicocca	1.845
sede di Milano	1.560
sede di Lecco	87
sede di Monza e Brianza	198
Università Statale di Milano	1.684
Politecnico di Milano	1.348
sede di Milano	930
sede di Lecco	418
Università degli Studi di Bergamo	1.245
Università Cattolica di Milano	533
Università degli Studi Insubria	181
sede di Como	116
sede di Varese	65
Università Telematica e-Campus Novedrate	133
Università Bocconi Milano	129
Libera Università IULM Milano	122
Università degli Studi Pavia	90
Altre sedi	889
Totale	8.199

Dinamica dei laureati specialistici e magistrali per genere



Politecnico sede di Lecco - Studenti immatricolati e iscritti per anno accademico e corso di laurea

Anno accademico	Ingegneria civile/amb./territ.	Ingegneria gestionale/meccanica	Ingegneria edile-archit.	TOTALE
	INGRESSI-LAUREA TRIENNALE + CICLO UNICO			
2016/17	37	108	113	258
2017/18	38	79	116	233
2018/19	32	93	113	238
2019/20	25	97	109	231
2020/21	37	131	107	275
ISCRITTI				
2016/17	312	436	874	1.622
2017/18	314	443	878	1.635
2018/19	304	433	895	1.632
2019/20	307	418	893	1.618
2020/21	312	444	898	1.654



**Le azioni promosse
dalla provincia di Lecco**

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO RISORSE DONNE

IN LEGGERA FLESSIONE L'AFFLUENZA AL CENTRO RISORSE DONNE

La Provincia di Lecco svolge un'importante attività di supporto all'occupazione femminile attraverso il Centro Risorse Donne (istituito nel 2005 ad integrazione dei Centri per l'Impiego). Il Centro offre servizi di ascolto, accoglienza, informazione, servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro e promuove attività di incontro fra domanda/ offerta con riferimento ai lavori di "cura alle persone".

L'affluenza presso il Centro Risorse Donne, che nel 2008 era pari a circa 1.000 unità, è salita fino a sfiorare le 3.000 unità nel corso del 2014, superando le 2.800 unità nel 2017, per poi ridursi in questi ultimi anni: nel 2021 sono stati, comunque, ben 2.060 gli accessi agli sportelli di Calolziocorte, Barzio, Merate e Lecco, valore superiore di solo 20 unità rispetto a quello registrato nell'anno precedente. Si tratta di numeri che restano «importanti», con un ridimensionamento in linea con i flussi meno consistenti di donne straniere verso il territorio lecchese.

DIMINUISCE L'AFFLUENZA AL CENTRO DI DONNE STRANIERE

Le donne straniere che si sono rivolte al "Centro Risorse Donne", che nel 2020 erano l'83%, in termini relativi sono diminuite, ritornando al valore del 2019 pari al 73%. La maggior parte delle utenze del centro è rappresentato da persone provenienti da paesi dell'Est Europa (con il 41%); a seguire si ha l'America Latina con il 22%, l'Africa con il 19% e l'Asia con una percentuale trascurabile.

Con valori leggermente superiore agli anni precedenti, il contatto con il Centro Risorse Donne riguarda per il 99% la disponibilità a svolgere attività inerenti a servizi di cura alla persona; molto più ridotta, invece, la richiesta di supporto per l'orientamento al lavoro con il solo 1%.

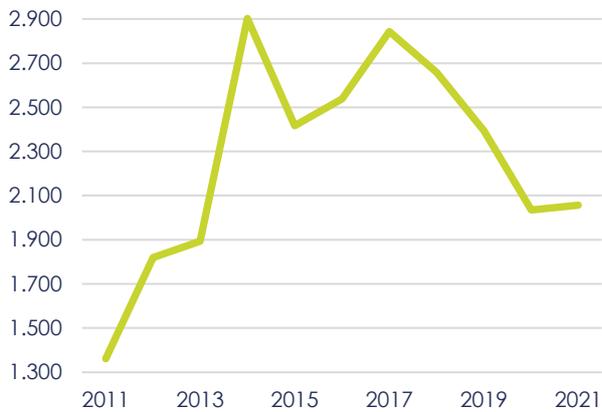
MENO ELEVATA L'ETÀ MEDIA DELLE DONNE CHE SI RIVOLGONO AL CENTRO; AUMENTATE LE ASSUNZIONI PER LA CURA DELLE PERSONE

In aumento, sempre in termini relativi, il ricorso al Centro da parte delle donne tra i 41 e i 50 anni: dal 30% del 2019, è passato al 46 % del 2020 per poi assestarsi al 59% del 2021. La fascia d'età oltre i 50 anni è pari al 10%, ovvero il 2% in meno rispetto al 2020; in diminuzione, entrambi di un punto percentuale rispetto al 2020, si ha la fascia under 30 e 31-40 con rispettivamente l'11% e il 29 %.

In aumento, nel 2021, la richiesta di personale di cura pervenuta al Centro da parte delle famiglie: quasi 270 istanze (in aumento dell'8% circa rispetto al 2020) ed è conseguentemente aumentato (da 106 a 147 unità) il numero di famiglie che ha regolarmente assunto personale selezionato e segnalato dal Centro Risorse Donne di Lecco, valore pari a quello raggiunto nel 2019.



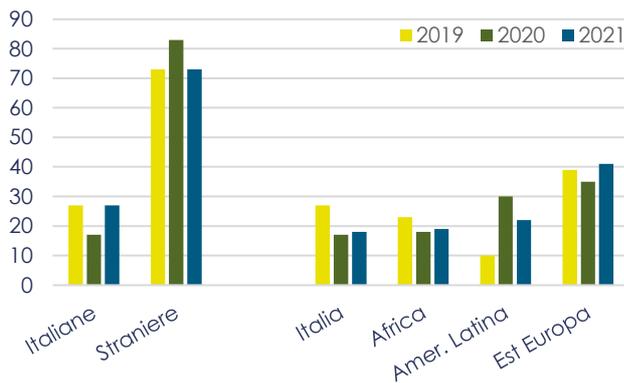
Affluenza al Centro Risorse Donne



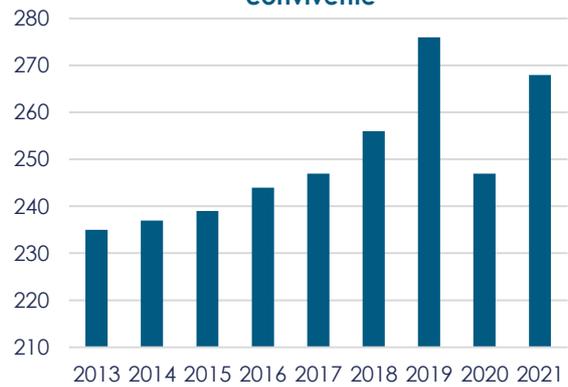
Donne che si sono rivolte al Centro Risorse Donne per classe di età (val.%)



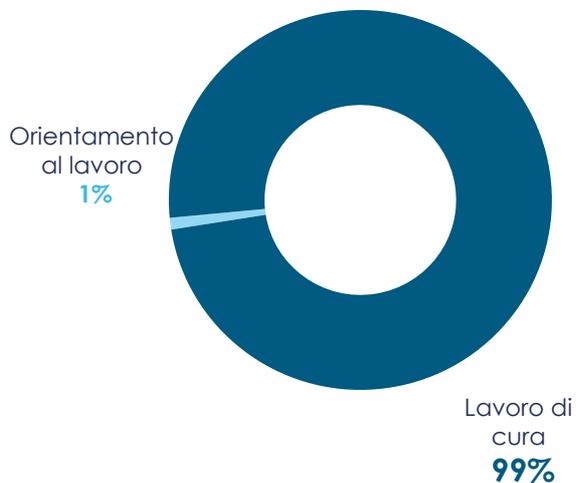
Donne che si sono rivolte al Centro Risorse Donne per nazionalità e provenienza (val.%)



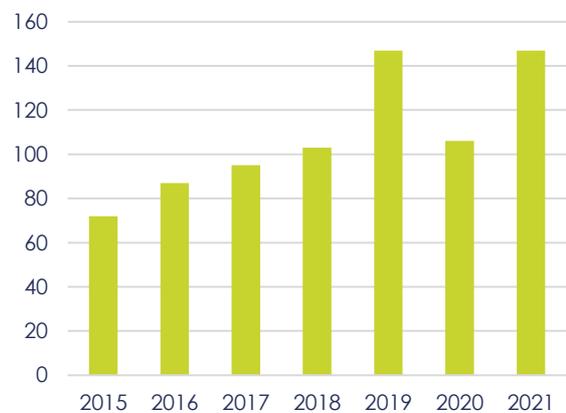
Famiglie richiedenti personale di cura convivente



Tipologia di richieste al Centro Risorse Donne Anno 2021



Numero di assunzioni



LE ATTIVITÀ DEL SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI

AVVIAMENTI AL LAVORO

L'anno 2021 è stato un anno particolarmente complesso perché caratterizzato come il precedente dal forte impatto della pandemia sugli equilibri socioeconomici del nostro Paese. A seguito delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19, il Servizio ha dovuto adeguare l'organizzazione delle proprie attività. Nonostante la proroga dello stato di emergenza, gli operatori hanno garantito l'erogazione di tutti i servizi richiesti adattando le modalità e le procedure alla situazione generale e ai bisogni dell'utenza, supportando attivamente chi aveva meno familiarità con gli strumenti informatici.

Significativi gli oltre 16.000 contatti telefonici attuati dagli operatori che hanno potuto in questo modo garantire un dialogo costante con l'utenza, le loro famiglie, le aziende, le cooperative sociali, i servizi specialistici e i vari stakeholders del Servizio garantendo una disponibilità costante al confronto.

Il Servizio ha inoltre consolidato la stabilizzazione di importanti cambiamenti normativi riguardanti l'organizzazione e i servizi per le politiche attive dei Centri per l'Impiego della Lombardia. Infatti, a seguito del D.Lgs. 150/2015 (Jobs Act) e della L.205/2017 (Legge di Bilancio 2018), Regione Lombardia ha attuato la riforma dei Centri per l'Impiego lombardi approvando la L.R. 9/2018 e la successiva D.G.R n. 854/2018, con la quale sono state definite le linee di indirizzo regionali. In questo contesto generale il Servizio Collocamento Disabili e Fasce Deboli ha promosso interventi di contrasto all'esclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, in attuazione della legge n. 68/99 e a favore delle persone svantaggiate, attraverso il sostegno alla formazione e all'inserimento lavorativo. Gli avviati al lavoro nell'anno sono stati 554 a fronte dei 400 del 2020. Questo importante risultato è stato permesso grazie alle politiche attive promosse a favore dell'utenza, delle attività di preselezione effettuate dal servizio per quasi 200 assunzioni, all'attività di promozione del Promotore Lg.68. Da non dimenticare inoltre lo strumento della Convenzione art. 11 L. 68/99 per programmare con le aziende l'assunzione mediante chiamata nominativa e gli incentivi alle assunzioni stanziati da Regione Lombardia anche per l'anno 2021 con la Dote Impresa Collocamento Mirato. La figura del Promotore 68, istituito da Regione Lombardia nel 2019 e confermato anche nel 2021, ha contribuito a sviluppare una maggiore conoscenza degli ambienti di lavoro e conseguentemente un matching più appropriato. Si è confermato inoltre come elemento di grande efficacia e funzionalità il Comitato Tecnico provinciale, tra le novità più significative introdotte dal Jobs Act, costituitosi nel 2016 ai sensi della legge 68/99 art. 8, commi 1 e 1 bis, modificato dal D.Lgs 151/2015, attraverso un accordo con l'ASST di Lecco per mettere a disposizione i propri funzionari per lo svolgimento delle funzioni previste dalla normativa. Importante infine segnalare che, in attuazione alla DGR 5579 del 2021, il Servizio si sta attivando nello sviluppo di due importanti progettualità: la prima è l'azione di sistema "Accompagnamento al lavoro di giovani con disabilità dello spettro autistico" che si pone l'obiettivo di formare questi giovani e accompagnarli al lavoro anche attraverso dei tirocini extra-curricolari; la seconda è l'azione di sistema "Cittadinanza Digitale", dedicata all'innalzamento delle competenze digitali con l'obiettivo di aumentare le chance di occupazione e contrastare l'esclusione sociale.

COMITATO TECNICO

In attuazione delle disposizioni previste dal D.lgs. n. 151/2015 sulla riforma del Collocamento Mirato, la Provincia di Lecco e l'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Lecco (ASST) hanno dato continuità all'attività del Comitato Tecnico formato sulla base del protocollo d'intesa siglato ad agosto 2016 ai sensi della legge 68/1999 con la finalità di attuare una modalità innovativa di facilitazione all'inserimento lavorativo delle persone disabili. Il Comitato è composto da un'équipe multidisciplinare con funzionari dei rispettivi enti, in grado di assicurare supporto e accompagnamento alle persone disabili in tutte le fasi del percorso d'inserimento. Tra le figure presenti nel Comitato, il responsabile e uno psicologo del Servizio Collocamento disabili della Provincia di Lecco, due medici e un'assistente sociale del Servizio di Medicina Legale dell'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Lecco. Il Comitato Tecnico ha il compito di redigere una scheda per ogni persona disabile che si iscriverà nell'apposito elenco presso il Servizio Collocamento Disabili della Provincia di Lecco all'interno della quale vengono valutate le capacità lavorative, analizzate le abilità, competenze e inclinazioni, decisi gli strumenti per l'inserimento, incrociate domanda e offerta. Il Comitato svolge un ruolo fondamentale per la definizione del profilo degli utenti ai fini dell'inserimento lavorativo.

La Provincia di Lecco è stata la prima tra le Province lombarde a cogliere questa opportunità di rinnovamento e ad approvare il nuovo protocollo con il parere favorevole di Regione Lombardia. Nonostante le limitazioni legate alle disposizioni a contrasto della pandemia covid-19, il Comitato Tecnico nel 2021 ha garantito continuità riunendosi, anche a distanza, 11 volte ed esaminando come da graduatoria 209 persone iscritte al Collocamento Mirato.

ADOZIONI LAVORATIVE

Anche per l'anno 2021 la Provincia di Lecco ha dato seguito all'importante esperienza delle **Adozioni Lavorative** attivando **291** progetti a favore di persone con gravi disabilità.

Questo strumento di politica attiva nasce nel 2008, in seno al Servizio Collocamento Disabili della Provincia di Lecco, dal forte bisogno di dare una possibilità di inclusione a tutte le persone disabili che, pur avendo residue capacità lavorative, rimanevano escluse dal mercato del lavoro a causa di una situazione sociosanitaria estremamente complessa. Ne derivavano quindi, oltre alle difficoltà economiche, anche una marginalizzazione sociale e forti costi assistenziali interamente a carico della famiglia e dei servizi sociosanitari del territorio.

In questi anni il Servizio si è attivato a favore di centinaia di persone offrendo loro un'opportunità di integrazione socio lavorativa. Nonostante la complessità e peculiarità delle singole situazioni, grazie ad una serie di circostanze positive, **dal 2005 ad oggi, per 150 persone è stato possibile accedere ad un'assunzione, per 17 di queste il passaggio è avvenuto nel 2021.**

NOTE IMPRESA

In base alle indicazioni regionali, la Provincia di Lecco ha approvato i Bandi Dote Impresa Collocamento Mirato, con schema unico per tutte le province lombarde, aprendo la possibilità alle imprese private di ricevere contributi, sottoforma di bonus una tantum, per incentivare l'assunzione e la formazione in situazione delle persone con disabilità iscritte al Collocamento Mirato. Regione Lombardia con D.G.R. n. 3838 del 17.11.2020 ha stanziato per la Provincia di Lecco un finanziamento di € 670.000,00 per Dote Impresa Collocamento Mirato 2021. Il Bando Dote Impresa 2021, relativamente all'Asse FI Assunzioni e Tirocini è stato prorogato fino ad esaurimento delle risorse e si è chiuso il 31/12/2021 esaurendo completamente il budget regionale assegnato alla Provincia di Lecco, incrementato di ulteriori 123.000,00 euro (quota parte di economie dei bandi Dote Impresa 2018 e 2019). Nell'anno 2021 sono state finanziate complessivamente sui due Bandi n. **127** domande corrispondenti a n. **106** assunzioni (di cui **40** con contratto a tempo indeterminato e **66** con contratto a tempo determinato), n. **15** richieste di rimborso indennità tirocinio, **1** domanda relativa all'asse della cooperazione sociale e **5** domande relative all'incentivo per il mantenimento lavorativo.

Complessivamente sono state **112** le imprese beneficiarie dell'incentivo Dote Impresa (9 Cooperative sociali di tipo B e 103 aziende private) di cui 23 non soggette agli obblighi della L. 68/99.

In riferimento al sostegno alla cooperazione sociale della Dote Impresa Asse III, si segnala il finanziamento concesso alla Cooperativa Sociale di tipo B Paso Lavoro di Merate per la costituzione di un nuovo ramo di cooperativa sociale legato al progetto "Binario Vivo. Il progetto prevede la riqualificazione della stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone con la creazione di un bistrot caffetteria, in cui vengono utilizzati prodotti attenti alla filiera di produzione, sono stati creati un punto vendita di prodotti locali a km 0 e un info-point turistico del territorio. Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel sono state assunte, con contratto a tempo determinato di 12 mesi, n. **2** persone con disabilità ed è stato creato un apposito ambiente di lavoro destinato alla "formazione in situazione" a favore di n. **5** persone con disabilità, attraverso l'attivazione di tirocini extracurricolari della durata di 12 mesi, con Borsa Lavoro erogata dalla Provincia di Lecco.

PROGETTI INNOVATIVI

Progetto sperimentale "attivazione di un servizio di orientamento rivolto a studenti con disabilità attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro"

In attuazione all'Allegato D) della D.g.r. 18.11.2019 n. 2461 riferita all'Azione di Sistema sperimentale a rilevanza regionale "Orientamento al Lavoro", ad Aprile 2021 ha avuto inizio il Progetto Sperimentale di orientamento rivolto agli alunni con disabilità attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro" approvato con Determinazione Dirigenziale n.198 del 17.03.2021.

Il Progetto è nato dal dialogo tra il Servizio Collocamento Mirato, il Servizio Istruzione e Formazione della Provincia di Lecco, l'Ufficio Scolastico Provinciale e il Comune di Lecco quale Ente Capofila.

Oltre a queste realtà, il progetto ha previsto il coinvolgimento di APAF, degli Ambiti Distrettuali di Lecco, Bellano e Merate nella persona dei Coordinatori Psico-pedagogici, dell'Ist. Bertacchi e della Fondazione Clerici (quali tramite per gli Istituti Scolastici e i Centri di Formazione Professionale del territorio), di 2 aziende e 4 cooperative sociali di tipo B. La platea delle aziende si è ampliata nel corso 2021 vedendo la sottoscrizione al Protocollo di intesa da parte di altre 2 realtà.

L'obiettivo del progetto è quello di implementare una presa in carico sempre più precoce e completare la filiera delle iniziative di orientamento scolastico e lavorativo già realizzate dai sopra citati Servizi a favore degli studenti con disabilità iscritti e frequentanti uno dei percorsi di Scuola Secondaria Superiore o di Istruzione e Formazione Professionale all'interno di una classe destinataria dei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro.

Finalità dell'Azione di Sistema sperimentale è quella di promuovere un modello di intervento condiviso che articoli il processo di accompagnamento al lavoro, attraverso un set di servizi e una rete di soggetti pubblici e privati che, con diverse specificità, operino in sinergia fra loro sostenendo sia i giovani che le loro famiglie.

Il progetto si rivolge a giovani con disabilità residenti nel territorio della provincia di Lecco che siano in possesso di una certificazione di disabilità ai sensi della legge 104/92 e/o siano presi in carico da parte dei servizi specialistici del territorio per difficoltà di apprendimento o di relazione. La priorità è data a ragazzi con disabilità psichica e/o difficoltà relazionali rilevanti. Nel 2021 il gruppo di lavoro si è riunito 9 volte per condividere processi, modalità operative ed esperienze.

Nonostante le difficoltà dettate dalla pandemia, nel 2021 hanno preso inizio 3 PCTO di cui due presso contesti aziendali e uno presso una cooperativa. Sono stati raggiunti numerosi Istituti Scolastici e Centri di Formazione Professionale con i quali è stato avviato un dialogo finalizzato all'individuazione dei beneficiari.

Il Servizio auspica di poter coinvolgere sempre più ragazzi e di poter ampliare la platea delle realtà che si rendono disponibili ad ospitare un PCTO.

Progetto di rete "una rete per il lavoro"

Nel corso dell'anno 2021 il Progetto "Una rete per il lavoro", avviato a dicembre 2020, è entrato nella piena fase operativa. Il progetto è nato con lo scopo di consolidare e migliorare l'efficacia del modello organizzativo territoriale di inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

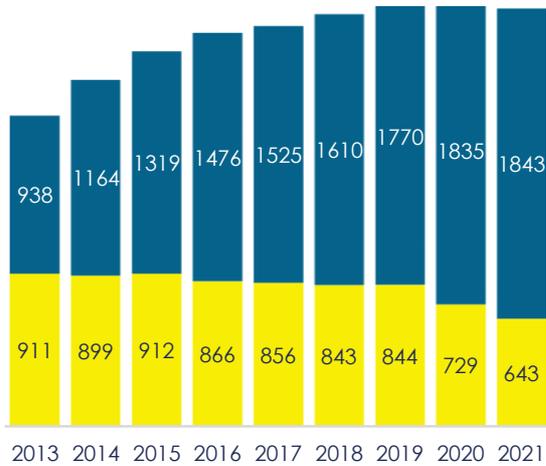
I destinatari dell'Azione sono 22 persone con disabilità iscritte al Servizio Collocamento Mirato, individuate dal Comitato Tecnico Provinciale (di cui all'art. 8 della L. 68/99), profilati nelle fasce 3 e 4 (ai sensi della D.g.r. 1106/2013) e/o con particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario.

Gli enti accreditati hanno erogato agli utenti i servizi di politica attiva e di supporto al lavoro attraverso il sistema dotale di Regione Lombardia con lo scopo di inserirli in tirocinio o in inserimento lavorativo presso aziende/cooperative aderenti alla rete. Il progetto ha visto l'attivazione di percorsi inclusivi all'interno delle aziende partecipanti, attraverso la condivisione di una metodologia di intervento e la messa a punto di una strumentazione adeguata alla realizzazione di spazi e tempi, coerenti ai bisogni delle persone con disabilità e all'attività specifica dell'azienda.

Alle aziende e cooperative è stato offerto gratuitamente un percorso formativo in tema di Disability Management e di supporto ed accompagnamento al tutor aziendale, tenuto conto anche del modello di Classificazione della salute, funzionamento e disabilità (ICF), al fine di concretizzare un modello di riferimento futuro. Nel mese di gennaio 2022 si è conclusa la formazione aziendale, in parte erogata con modalità asincrona e in parte erogata in presenza attraverso cinque incontri in plenaria presso il Politecnico di Milano- Sede territoriale di Lecco per un complessivo di 40 ore.

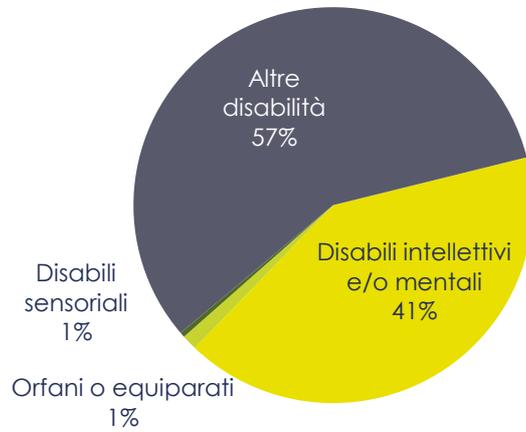
I risultati ottenuti con il progetto, oltre al consolidamento e al potenziamento della rete, sono stati l'inserimento lavorativo di n. 5 destinatari e l'attivazione in tirocinio di n. 14 destinatari.

Servizio collocamento disabili: iscritti

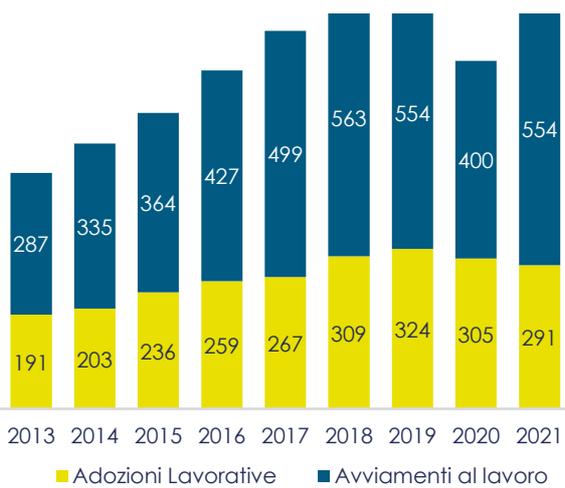


■ Non Disponibili ■ Immediatamente disponibili al lavoro

Servizio collocamento disabili: iscritti per patologia invalidante. Anno 2021

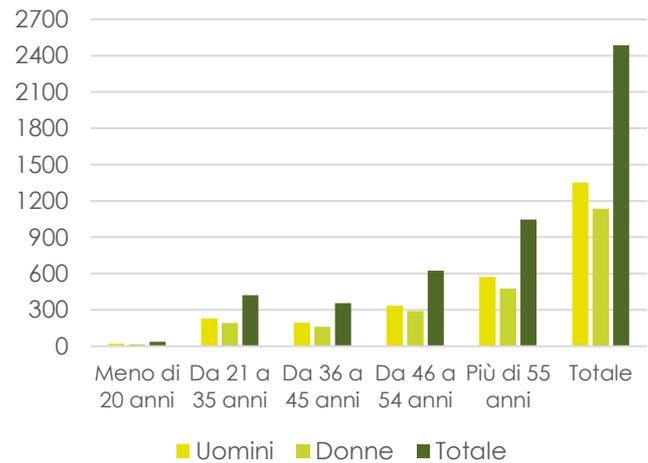


Servizio collocamento disabili: collocati al lavoro



■ Adozioni Lavorative ■ Avviamenti al lavoro

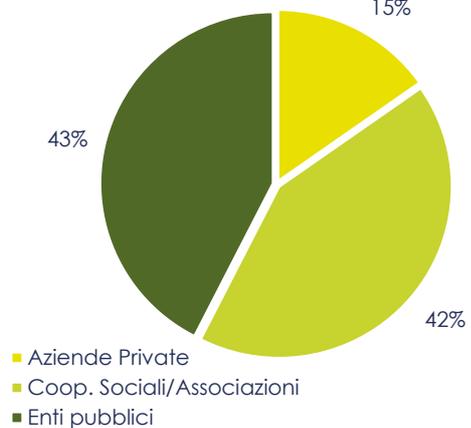
Servizio collocamento disabili: iscritti per fascia d'età e genere. Anno 2021



Servizio collocamento disabili: tirocini



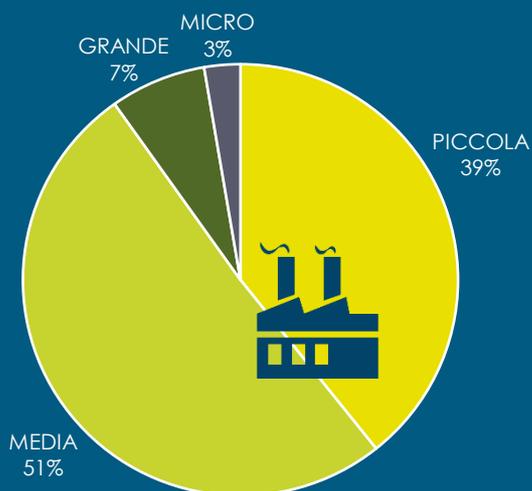
Servizio collocamento disabili: contesto produttivo dove si è svolto il tirocinio. Anno 2021



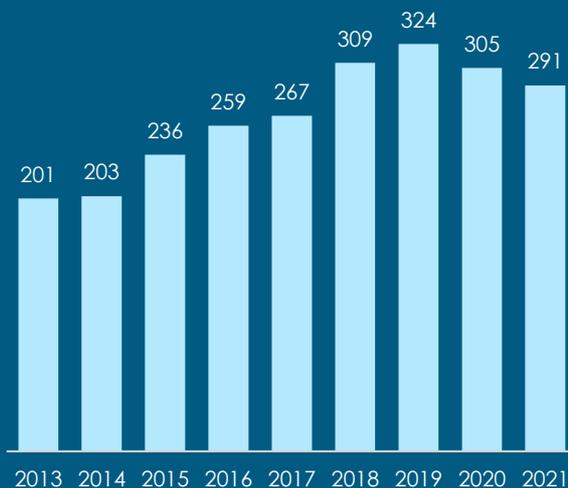
Tirocinanti in adozione lavorativa per genere. Anno 2021



Dote impresa per dimensione d'azienda Anno 2021



Tirocinanti in adozione lavorativa



Dote impresa per tipo di contratto. Anno 2021



LE FONTI STATISTICHE UTILIZZATE

Camera di Commercio di Como | Lecco

Cassa edile della Provincia di Como e Lecco

INPS | Osservatorio sui lavoratori autonomi e sul lavoro domestico

INPS | Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni

ISTAT | Demografia in cifre

ISTAT | Rilevazione Continua Forze di Lavoro

Ministero dell'Università e della Ricerca | Ufficio di Statistica

Politecnico di Milano | Sede di Lecco

Provincia di Lecco | Direzione Organizzativa VI – Lavoro e Centri per l'Impiego

Regione Lombardia | PoliS-Lombardia

Regione Lombardia | DG Formazione e Lavoro

RGS | Conto Annuale ed Enti vari

Unioncamere-ANPAL | Sistema Informativo Excelsior

Unioncamere Lombardia | Indagine trimestrale



Provincia di Lecco

Piazza Stazione, 4 | 23900 Lecco
Tel. +39 0341 295111 | www.provincia.lecco.it



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo



KNOWLEDGE **THAT INNOVATES**

Milano | Roma | Verona | Trieste | Genova